

ECONERRE



E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Scenari

Reti di impresa
strumento vincente
per lo sviluppo

COSÌ L'EMILIA RIPARTE

Storie e testimonianze di un territorio
che si rimbocca le maniche
Intanto dal Governo in arrivo 6 miliardi
per iniziare a ricostruire



Turismo

Milano Marittima
compie cent'anni
Un sogno realizzato

Opportunità

Presente e futuro
dei fondi strutturali

Classifiche

Emilia-Romagna prima
per capitale territoriale

Export

Cento imprenditori
alla scoperta del Vietnam

3^a BORSA DEL TURISMO FLUVIALE E DEL PO 12-14 OTTOBRE 2012

Viaggiare lungo il fiume
Itinerari tra arte e natura

unione
BASSA REGGIANA
SOCIETÀ COOPERATIVA

Camera di Commercio
Reggio Emilia

appennino
e verde



Expo e Workshop
a Guastalla (RE)

Eductour
nelle Terre del Po

ECONFERCENTI
EMILIA ROMAGNA

Regione Emilia-Romagna

emiliaromagna
terra con l'anima

PROVINCIA
Di Reggio Emilia

Comune di Guastalla

CLUB DI PROSPETTO
LE TERRE
DEL FIUME

EMIT ITALIA
EMILIA ROMAGNA



Assieme, per aiutare la parte migliore del Paese

C'è bisogno del massimo impegno per corrispondere alla voglia di ricominciare



di Carlo Alberto Roncarati*

Per quasi tutti nella nostra regione il terremoto era stata sin qui un'esperienza vissuta da lontano, attraverso periodici reportage, qualche film catastrofista o magari occhiate distratte al telegiornale dell'ora di cena.

Ora non lo possiamo più dire. Ora sappiamo esattamente cos'è il terremoto: un misto di sorpresa, angoscia, incredulità unite ad una disarmante, rassegnata incapacità di reazione. Ma soprattutto una grande paura. Anch'io, non lo nascondo, l'ho avuta. Ed ho avuto appena il tempo di pensare che la vita, dei miei cari e la mia, alle quali sono così attaccato, sarebbe finita lì, come quella dei poveri morti di questa tragedia.

È comprensibile allora, danni o non danni, il sollievo per averla scampata: una sorta di esaltazione liberatoria capace di infondere nuova forza. Quella che ci aiuterà ad andare avanti, finendo per archiviare - non credo per dimenticare - questa brutta esperienza. La stessa forza che in genere caratterizza tanti imprenditori che ho incontrato da quei giorni, feriti dall'agguato vigliacco della sorte, eppure non domi, per i quali la rassegnazione è stata sentimento di un attimo che ha lasciato il passo - questa è l'impresa - alla voglia di risalire la china. Certo, molti di loro saranno costretti all'abbandono. Fiaccati da ormai lunghi anni difficili, hanno ricevuto da questa tragica fatalità il colpo di grazia. Ma ci sono anche quelli che non si arrenderanno, che non si abbandoneranno all'autocommiserazione, sono gli stessi che orgogliosamente hanno appeso fuori dalle officine e dai capannoni devastati cartelli con su scritto: "noi ci siamo".

Essi sono l'espressione dell'Italia "migliore", di quell'Italia operosa e creativa che ha saputo dare origine

al "Made in Italy", uno dei brand più noti al mondo, che a sua volta qualifica un modo di operare che ci fa essere davvero orgogliosi di loro e del nostro Paese.

L'impresa, infatti, rappresenta il vero motore della crescita: quella fucina che attraverso il lavoro crea reddito e ricchezza, alimentando un circuito positivo che produce sviluppo e benessere. Possiamo discutere sin che vogliamo della sua dimensione, spesso esigua, e della modesta capitalizzazione; della, a volte incerta, capacità innovativa e di un individualismo eccessivo. Possiamo discutere della sua funzionalità, ma non - mai e poi mai - della sua utilità. Avvalorando la teoria che definisce il nostro come un popolo che ha bisogno di grandi tragedie per dare il meglio di sé, è emersa netta una ulteriore caratteristica positiva delle nostre imprese: quello slancio solidale che si è tradotto in un mettersi a disposizione dei colleghi meno fortunati, per offrire loro collaborazione ed anche ospitalità. Una conferma, semmai ce ne fosse il bisogno, che il nostro tessuto imprenditoriale è sano e ricco di valori. E che, anche per questo, merita di essere aiutato a rialzarsi.

In gioco oggi, non dimentichiamolo, non c'è la sopravvivenza di qualche impresa, ma quella di un intero sistema produttivo ad alta densità manifatturiera, caratterizzato anche da un diffuso tessuto di piccole e medie imprese agricole, commerciali e di servizio.

Non ci possiamo certo permettere di perderle. Per questa ragione le Camere di commercio hanno varato una serie di misure straordinarie di primo intervento tese ad offrire immediato supporto alle imprese in maggiore difficoltà. Ulteriori iniziative promosse da Unioncamere si affiancheranno a quelle diversificate e di ampio respiro varate da Stato e Regione Emilia Romagna con lo stesso, dichiarato obiettivo di tutela e salvaguardia del nostro tessuto produttivo. Nello sforzo per la ricostruzione le imprese non saranno sole●

Rispondere allo sfregio sofferto da un sistema economico di grande capacità

* Presidente Unioncamere Emilia-Romagna

Garantiamo l'impresa in tutta l'Emilia Romagna.

9 filiali, 19 agenzie, un solo consorzio di garanzia.

www.unifidi.eu



NOODLES CORPORATE

Unifidi è il più grande consorzio unitario di garanzia della regione. Le sue garanzie fidejussorie possono essere richieste nelle filiali del consorzio, nelle sue agenzie convenzionate e negli oltre 400 sportelli di CNA e Confartigianato distribuiti in modo capillare sul territorio. Ecco perché una garanzia Unifidi rende l'impresa possibile in tutta l'Emilia Romagna.



Confartigianato



Regione Emilia-Romagna

Unifidi

Emilia Romagna

Garantiamo l'impresa



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna

Anno XVIII - n. 4 - 2012

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzì

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Labanti e Nanni
Resp. Sabrina Nanni
Cell. 338/2902445
Fax 051/969155
econerre@labantienanni.it

Stampa
Galeati Industrie Grafiche S.r.l.
Via Selice, 187/189
40026 Imola (Bologna)
Tel. 0542/646711 - Fax 0542/646706
e-mail: info@galeati.it
www.galeati.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
Foto: Voli società cooperativa

Chiuso in redazione il 31 luglio 2012

1 EDITORIALE

Assieme per aiutare la
parte migliore del paese
DI CARLO ALBERTO RONCARATI

4 IN BREVE

6 PRIMO PIANO

Sisma, oltre le macerie
la forza di una regione
DI NATASCIA RONCHETTI



11 Misure straordinarie
per imprese terremotate
DI GIUSEPPE SANGIORGI

13 Tecnopolo, è nato qui
il check up antisismico
DI CAROLINA VACCARI

14 Protocollo per garantire
la legalità dei lavori
DI CLAUDIA GRISANTI

16 OPPORTUNITÀ

Presente e futuro
dei fondi strutturali
DI AUGUSTO ZANOTTI

18 SCENARI



Reti di impresa,
strumento per lo sviluppo
DI GIUSEPPE SANGIORGI

22 CLASSIFICHE

Emilia-Romagna in vetta
per capitale territoriale
DI NATASCIA RONCHETTI

26 TURISMO

Un posto al mare per
la brava gente di Milano
DI MICHELA SUGLIA

QUADERNI&DOCUMENTI

Il Contratto di Rete

29 IMPRESE

Bologna, la Camera
premia sei start up
DI ANTONIO ROSSINI

30 ENERGIA

Le rinnovabili per vincere
la sfida di Europa 2020
DI FEDERICA VANDINI

32 EDILIZIA

Demolire e ricostruire,
per rianimare l'edilizia
DI CLAUDIA GRISANTI



34 EXPORT

Cento imprenditori
alla scoperta del Vietnam
DI GIUSEPPE SANGIORGI

36 INTERVISTA

"La cooperazione serve
anche in tempo di crisi"
DI MILENA SALA



38 INNOVAZIONE

Biodiesel dalle alghe?
Si può fare
DI MICHELA SUGLIA

40

La plastica del futuro
è biodegradabile
DI GIOVANNA CHIARINI

42 ICT

LymphaTech, la start up
vola nella 'nuvola'
DI SARA SCHEGGIA

44 AZIENDE

A Reggio è nata
la piastrella antibatteri
DI GIORGIA MAZZOTTI

46 STORIE

Ballardini Enologia, la vita
ricomincia a 100 anni
DI SIMONE GIGLIOLI

48 SCAFFALE

Impresa etica un manuale
per gli acquisti pubblici

49 OLTRE LA CRISI

La ricerca: formula
per superare la crisi
DI MILENA SALA

51 SPECIALE MOBILITÀ

Alleanze e sinergia
per guardare avanti

54 SERVIZI

Segest, partner per la
comunicazione strategica

55 FLASH EUROPA



Una risposta rapida, "quick response". è l'obiettivo dei codici QR (Qr codes), la novità che la redazione di Econerre propone ai lettori. Il servizio, abbinato ai principali articoli della rivista, permette un approfondimento accessibile tramite smartphone: basta inquadrare il codice e si apre la porta di accesso a contenuti aggiuntivi - inseriti in pagine internet specifiche - che arrivano direttamente sullo schermo via web. È uno strumento ulteriore per offrire ai nostri lettori un'informazione ancora più completa, aggiornata e puntuale.

■ Ferrara

Aglio di Voghiera nel Piatto Estense 2012

Fortemente voluto dalla Camera di Commercio di Ferrara, e realizzato in stretta collaborazione con gli Istituti "Dosso Dossi", "Orio Vergani" e "Fratelli Navarra" e le associazioni territoriali di categoria, il progetto Piatto Estense promuove in modo originale ed efficace, agricoltura, enogastronomia e artigianato. L'iniziativa, giunta all'ottava edizione, ha visto all'opera l'estro e la professionalità degli studenti per la realizzazione di un piatto artistico in ceramica graffita e di una ricetta inedita dedicata all'Aglio di Voghiera (prodotto tipico scelto dopo la pera, il riso del Delta, la vongola di Goro, la coppia ferrarese, la salama da sugo, l'anguilla di Comacchio e i cappellacci di zucca), protagonisti della Settimana Estense. Dal 22 al 29 settembre si potrà gustare la ricetta "Lasagnette black and yellow" nel Piatto Estense 2012 nei ristoranti aderenti all'iniziativa.



Taglio del nastro della nuova area check-in dell'aeroporto Marconi di Bologna

Aeroporto Marconi di Bologna

Terminal 2013, inaugurata la nuova area di check-in

Comincia a prendere corpo il nuovo Aeroporto di Bologna. Dopo il via ai lavori di riqualifica ed ampliamento dello scalo, ecco già pronto un primo 'assaggio' di quello che sarà il Terminal del 2013. E' stata infatti inaugurata, dal presidente Giada Grandi, la prima parte della nuova area check-in. Collocata al piano terra del Terminal Principale (nella ex Area 2), a fine lavori avrà una superficie complessiva di 4.100 mq

e una nuova e più funzionale organizzazione degli spazi, con 64 banchi check-in raggruppati in tre penisole. L'Aeroporto di Bologna ha predisposto - primo in Europa - i nuovi 'full auto check-in' multi-compagnia, che consentiranno al passeggero di effettuare sia la registrazione del posto a bordo sia l'imbarco del bagaglio da stiva in un'unica operazione. Il Marconi, infatti, è lo scalo pilota scelto da Siemens per l'attivazione dei nuovi 'Sicheck Full Auto Check In', i chioschi automatici - utilizzabili da tutte le compagnie aeree - attraverso i quali i passeggeri potranno effettuare le procedure per il volo velocemente e in modo completamente autonomo. Questo è un ulteriore passo verso l'automazione dei processi aeroportuali, per garantire sempre maggiore autonomia e libertà ai passeggeri. Attualmente i 'Sicheck' presenti presso l'aeroporto sono quattro, ma, seguendo un processo di inserimento graduale per garantire l'accettazione ed il gradimento da parte dei passeggeri, diventeranno 14 entro la fine del 2013.

Denominazione per la specialità romagnola Squacquerone, Dop a quota 35

E'la trentacinquesima Dop per l'Emilia-Romagna. Con il Regolamento di esecuzione UE 679/2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 198 del 25 luglio, è stata registrata la denominazione di origine protetta per lo Squacquerone di Romagna. L'area di produzione del formaggio a pasta molle comprende tutta la Romagna, la provincia di Bologna e parte di quella di Ferrara. "Si conferma la capacità del territorio di dedicarsi a produzioni di qualità e al valore della tipicità - dice l'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni - I caseifici specializzati nella produzione hanno finalmente ottenuto questo riconoscimento, ad oltre 10 anni dalla domanda dell'associazione che li riunisce".

■ **INNOVAZIONE**
LUGO NEXT LAB
ENTRA NELLA RETE
DELLE STARTUP

In "Emilia-Romagna Startup", la rete per la creazione di imprese innovative della Regione entra anche LugoNextLab. Pensata per valorizzare le intelligenze impegnate nella ricerca e nella creazione di imprese basate sul trasferimento tecnologico, LugoNextLab è il centro di trasferimento

tecnologico nella Bassa Romagna che si pone come anello di congiunzione tra le istituzioni, l'imprenditoria, gli istituti bancari e la ricerca (scuole, università, centri di ricerca europei e internazionali). Al momento, sono 36 le attività inserite nella rete Emilia-Romagna StartUp. LugoNextLab, che era già stata scelta dalla Regione per presentare bandi dedicati alla ricerca e all'innovazione, sta lavorando su un importante progetto nel campo delle biotecnologie che sarà pronto entro il 2013.

■ **FERRARA**
CARIFE CAMBIA
PELLE: CINQUE
BANCHE IN UNA

"Carife One" è realtà. Il progetto di fusione per incorporazione di Banca Modenese, Banca Popolare di Roma, Banca di Credito e Risparmio di Romagna e Finproget nella capogruppo Carife è stato approvato dall'assemblea straordinaria dei soci della Cassa di Risparmio di Ferrara. L'operazione di fusione denominata "Carife One", illustrata dal presidente della Cassa, Sergio Lenzi, (al cen-

tro nella foto) rappresenta l'inizio di un più vasto progetto di riorganizzazione della struttura societaria del gruppo bancario che consentirà, una volta completato, di ottenere notevoli vantaggi in termini di efficienza gestionale e razionalizzazione della struttura organizzativa. La prima fase del piano prevede che gli sportelli delle banche controllate oggetto dell'incorporazione diventino filiali Carife. Banca Popolare di Roma e

Banca Modenese diventeranno divisioni del Gruppo Carife, mantenendo il marchio commerciale legato al territorio di riferimento. Questo il futuro assetto del Gruppo: Carife con 130 filiali, Banca Farnese con 6 filiali, Commercio e Finanza leasing e factoring, Carife Sei (società di servizi) e Carife Sim. Il progetto verrà completato entro il 2012 con l'efficacia giuridica della fusione e l'integrazione a livello informatico.





■ Riconoscimenti Edimburgo premia Pizzoli, re delle patate

Ennio Pizzoli – una vita dedicata all'azienda bolognese fondata nel 1926 e all'innovazione nel mondo delle patate – ha ricevuto al World Potato Congress di Edimburgo, il più importante evento del settore, il Lifetime Achievement Award, prestigioso riconoscimento internazionale attribuito



negli anni passati a figure di spicco come Harrison McCain e John Richard Jr Simplot. Il premio all'imprenditore bolognese "per il suo straordinario contributo al settore delle patate in qualità di promotore della cultura pataticola e dell'innovazione dei processi produttivi" è importante perché arriva dopo una candidatura avanzata, a sorpresa, dai suoi dipendenti; un segno concreto del forte legame che si è instaurato negli anni e del rispetto profondo che lega i collaboratori a Ennio Pizzoli. Leader di settore, Pizzoli è lo specialista italiano delle patate, da tre generazioni.



Rappresenterà 8.500 imprese Nasce il gigante italiano della bieticoltura

Ènata a Bologna Cgbi – Confederazione generale dei bieticoltori italiani – che assumerà la rappresentanza unitaria delle 8.500 imprese agricole socie delle due associazioni nel confronto interprofessionale con l'industria e razionalizzerà le attività di servizio presso gli zuccherifici, evitando duplicazioni e riducendo i costi, integrando anche le attività sementiere e di ricerca. L'integrazione fra Anb e Cnb, le due principali associazioni che operano nel settore della bieticoltura italiana è un passo decisivo per il rilancio di un settore fortemente penalizzato dalla riforma europea del 2006 che ha trasformato l'Italia da paese esportatore ad importatore di questa materia prima. Dopo gli anni del post riforma e la fine dei sostegni temporanei alla bieticoltura italiana, vi è la necessità di aggregare le energie positive per consentire alla filiera storicamente ben organizzata di avere certezze nella creazione di valore. L'operazione allarga lo spazio ad altri comparti come le oleaginose, i cereali, le attività energetiche. Cgbi (presidente Alessandro Mincone che è il numero uno di Cnb e vicepresidente Mario Guidi, alla guida di Anb) rappresenta oltre l'80% dei bieticoltori italiani per un fatturato agricolo di 138 milioni e un fatturato zucchero di 700 milioni di euro nel 2011.

■ Premio Ok Italia Due romagnole tra le 15 big di Unicredit

Tra le 15 aziende italiane protagoniste della nona edizione del Premio Ok Italia di UniCredit, ci sono due imprese romagnole: la M-Live s.r.l. di San Giovanni in Marignano (Rn), e la Image Line srl di Faenza (nella foto il titolare Ivano Valmori). Il premio Ok Italia ha puntato i riflettori sulla capacità delle piccole e medie imprese di anticipare i tempi, di guardare oltre i propri confini geografici e culturali, di cogliere con tempismo le opportunità del mercato. La M-Live srl, nata nel 1987, leader nel settore Midi (software e player), articola la propria attività su due linee di business: le macchine per riprodurre musica digitale Midi ed Mp3 e per l'intrattenimento. La Image Line srl, fondata nel 1988, è un'azienda agroinformatica che sviluppa software, banche dati e servizi per il settore agroalimentare.



■ FUSIONI BANCA DI IMOLA ACQUISISCE LA CARIMILO

Via libera dagli azionisti della Banca di Imola riuniti in assemblea straordinaria, alla proposta di fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia. "Alla presenza dell'elevata quota del 76,71% del capitale sociale – afferma il presidente Alberto Domenicali – la proposta è stata approvata all'unanimità". La Banca di Imola (che dal 1997 fa parte del Gruppo Bancario

della Cassa di Risparmio di Ravenna), in seguito alla fusione per incorporazione, acquisisce la Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia con le sue due filiali nella zona più centrale di Milano. Le due agenzie mantengono il marchio Cassa dei Risparmi di Milano e della Lombardia.

■ CREDITO A SAN GEMINIANO 45 FILIALI DI CASSA IMOLA

La riarticolazione territoriale del Gruppo Banco Popolare, porta al passaggio di 45

filiali della Direzione Banca Popolare di Lodi (Bpl) sotto la Direzione del Banco S.Geminiano e S.Prospiero (Bsgsp). La Cassa di Risparmio di Imola, che faceva parte della Direzione Bpl e conta 20 filiali, mantiene l'Area Affari Imola. Altre 17 filiali, presenti nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e Pesaro, vanno a comporre l'Area Affari Romagna. A queste se ne aggiungono otto – sempre provenienti dalla Direzione Bpl e in provincia di Bologna – che diventano a marchio Banco S.Geminiano e S.Prospiero. La Direzione

Bsgsp dunque gestisce 194 sportelli.

■ PARMA IL GRUPPO GELATI PROTAGONISTA A DUBAI

Un prestigioso incarico internazionale è stato affidato al Gruppo Gelati, società di consulenza di Sorbolo di Parma, operante da 20 anni nel settore agroalimentare, nella progettazione di nuovi stabilimenti e nelle certificazioni. L'incarico prevede l'effettuazione di due diligences tecniche ed economiche per

l'Emirates Natural Drinking Water a Al Bidya Town, Fujairah. La società fa parte del Nasser Abdulla Lootah Group, multinazionale con sede a Dubai. La commessa ha lo scopo di valutare le condizioni di fattibilità di un'operazione di trasferimento tecnologico nel settore degli impianti per acque minerali, gestendo anche la negoziazione delle condizioni contrattuali e di seguire i successivi step progettuali, installativi e produttivi.



Storie e testimonianze dall'Emilia che si rimbecca le maniche e riparte

Sisma, oltre le macerie ecco la forza di una regione

Il primo gol nella partita decisiva è stato messo a segno il 28 luglio. La Commissione parlamentare del Senato ha approvato, infatti, l'emendamento che stanza 6 miliardi per la ricostruzione, a favore di cittadini e imprese. "Con le risorse messe a disposizione - ha spiegato il presidente Errani - sarà possibile riconoscere ai cittadini il contributo per i danneggiamenti subiti alle abitazioni e alle imprese per i danni alle strutture e ai macchinari, senza alcun onere aggiuntivo e senza appesantimenti burocratici".

Ora manca l'approvazione definitiva prima del Senato e poi della Camera, ma la strada è indubbiamente quella giusta. E la Regione ha subito rilanciato: "Ora abbiamo tutti gli elementi per dare il via - ha spiegato Errani - alla neces-

saria semplificazione delle procedure, che ora diventa una cosa concreta e praticabile a partire dal 2013". E fino al 7 settembre sarà aperto un bando che mette a disposizione 10 milioni di risorse europee per le attività che per ripartire hanno bisogno di spostarsi, anche solo temporaneamente (vedi box, ndr).

Ma tutto questo sarà davvero efficace solo grazie alla determinazione di cui hanno dato prova le imprese. Una volontà di ripartire che raccontiamo in queste pagine, che è stata ed è da stimolo all'impegno di tutti e che regala al nostro Paese - alle prese con difficoltà generali - una grande lezione. I sostegni dell'Unione Europea e del Governo, l'impegno della Regione e degli Enti locali sono per una volta solo la risposta, insieme dovuta e indispensabile, a una voglia di ricostruire, di tornare a far funzionare le cose che non ha aspettato neanche un minuto per manifestarsi.

Solidarietà da parte dei dipendenti nei confronti delle imprese. E, viceversa, da parte delle aziende verso la propria manodopera. Il terremoto che il 20 e il 29 maggio ha messo in ginocchio l'Emilia ha fatto emergere, insieme alla intraprendenza degli imprenditori, da subito all'opera per riprendere la produzione, la forte coesione sociale che caratterizza da sempre l'Emilia-Romagna. Di fronte a danni ingentissimi (la Regione, al termine della ricognizione delle aree terremotate ha concluso che il solo danno al sistema produttivo ammonta a 5 miliardi, due per gli stabilimenti o i macchinari distrutti o danneggiati, tre per i mancati introiti dovuti all'interruzione delle attività) è scattata la volontà ferrea di tornare alla normalità nel più breve tempo possibile. Così, tra la provincia di Modena e quella di Ferrara, le zone maggiormente colpite, ma anche nel Bolognese e nel Reggiano, gli imprenditori hanno rialzato la testa, sovente aiutati dai loro dipendenti.

"Tutti i nostri operai hanno mostrato subito un grande senso di responsabilità", dice Paolo Pratella, presidente e amministratore delegato di International Paper Italia, braccio italiano della multinazionale statunitense, uno stabilimento a San Felice sul Panaro, nel modenese, che occupa 170 dei suoi 600 dipendenti, dislocati anche nei siti produttivi di Pomezia (Calabria), Catania e Bellusco, in provincia di Milano. La prima preoccupazione di Pratella è stata proprio per i dipendenti. "Solo quando ho accertato che erano tutti sani e salvi, che al momento del terremoto in fabbrica non c'era nessuno - spiega - le priorità sono diventate altre: i clienti che attendevano le consegne, il mercato". Ma tutto è stato rimesso in funzione in un batter d'oc-

All'impegno di imprese e istituzioni il Governo ha risposto con 6 miliardi per la ricostruzione





chio, con l'allestimento di una centrale operativa per il customer service nella sede di Milano, il trasferimento temporaneo dei dipendenti, la riorganizzazione della produzione, la riattivazione della logistica.

Non si tratta di un caso isolato. Sigma, per esempio. La casa madre è di Altidona, nell'Ascolano, uno stabilimento, gravemente lesionato, si trova a Concordia. Impresa del settore automazione, Sigma ha deciso di trasferire momentaneamente i suoi 18 dipendenti della sede emiliana in appartamenti reperiti nelle vicinanze del quartiere generale marchigiano. "Per almeno tutta l'estate resteranno qui con le loro famiglie", dice il presidente Alvaro Cesaroni. Tutto per non far scattare il ricorso alla cassa integrazione e per non interrompere l'attività del laboratorio di progettazione completamente fuori uso a causa del terremoto. "Hanno tutti accettato la proposta – prosegue Cesaroni – che era l'unica possibile per poter riprendere l'attività velocemente ma anche per dare loro un sollievo psicologico: le continue scosse sono un autentico supplizio, molti dormivano sotto a una tenda o in un camper. Per questo abbiamo pensato di spostare i lavoratori insieme alle loro famiglie, almeno fino a quando lo stabilimento non sarà nuovamente agibile. Loro, così, sono meno spaventati. E l'azienda può continuare l'attività".

Il dopo terremoto, in Emilia, è pieno di storie che, anche quando non sono a lieto fine, mostrano comunque la tempra d'acciaio degli imprenditori e l'attaccamento al lavoro delle maestranze. Tutti si sono dati da fare allestendo uffici in container, ripristinando subito i collegamenti telefonici, innalzando tensostrutture dove sistemare i macchinari per riprendere l'attività rapidamente. A Novi di Modena, uno dei comuni più colpiti insieme a Mirandola, Cavezzo, Medolla, San Felice sul Panaro, ci sono circa 1500 tra piccole e microimprese. Praticamente tutte ferme dopo la scossa del 29 maggio, si sono immediatamente rimboccate le maniche. Il sindaco, Luisa Turci, sfollata pure lei, come quasi tutti gli abitanti, ha allestito la sede del Comune in un asilo nido. Ha subito



STORIE

"I fornitori ci hanno garantito la merce per ripartire"

Artech, la fabbrica dei mini-cuori torna a vivere nei container

Un terremoto è la cosa peggiore che possa capitare. In pochi secondi perdi tutto ciò che hai costruito in una vita di lavoro. E devi ricominciare tutto da capo, devi ripartire da zero". Emilio Contini è l'amministratore di Artech, gruppo biomedicale di Cavezzo, nel Modenese, uno dei paesi più colpiti dal terremoto. È l'unico distributore in Italia delle pompe Jarvik per l'assistenza ventricolare. La più piccola, un mini-cuore di 15 grammi, alcuni mesi fa ha salvato la vita a un bambino di nemmeno un anno e mezzo, con un intervento, mai eseguito su un paziente così piccolo, portato a termine con successo all'ospedale Bambin Gesù di Roma.

Una sede a Bologna, grazie alla controllata Lifemed, il gruppo ha fatturato nel 2011 7,5 milioni. Ora fa i conti con un danno da oltre un milione di euro (una parte della palazzina di tre piani dove aveva il quartiere generale è crollata, il resto dell'edificio è stato demolito) e una mancata fatturazione per due mesi. "Inevitabilmente trascineremo le perdite per qualche anno – dice – Ma siamo ripartiti autofinanziandoci, risparmiando su tutto, stando attenti a ogni voce di costo". Contini, che ha creato l'azienda dal nulla dodici anni fa, insieme alla moglie Alessandra Albertazzi, si è infatti rimboccato subito le maniche, "nonostante le non poche lentezze sul fronte istituzionale, anche se capisco che la pubblica amministrazione ha delle priorità: è necessario far ripartire le scuole, rimettere in funzione gli ospedali. Alle imprese basterebbero solo procedure burocratiche snelle, meno pastoie: questo garantirebbe una maggiore rapidità, che è fondamentale".

Contini è riuscito comunque a rimettere in moto la sua azienda. Il 23 luglio gli impiegati collocati in cassa integrazione sono finalmente rientrati al lavoro. C'è voluto un po' di tempo per sistemare gli uffici amministrativi all'interno di un container piazzato nel giardino di casa, ma alla fine le linee Adsl sono state

riattivate, i computer installati. Mentre il magazzino è stato collocato in un altro container dotato di aria condizionata, messo a disposizione dalla Protezione civile dell'Umbria, grazie a una gara di solidarietà partita da un adolescente che vive proprio grazie ai cuori artificiali distribuiti da Artech. Ma in tanti hanno teso una mano a Contini, che – sfollato dall'abitazione – vive provvisoriamente in un camper davanti alla sua casa.

"I fornitori – spiega Contini – ci hanno garantito la merce per far ripartire l'attività, accordandoci anche agevolazioni nei pagamenti, senza l'applicazione di interessi passivi. Anche gli istituti di credito non ci hanno lasciati soli. Siamo riusciti nonostante tutto a restare in piedi. E questo è per un motivo di grande soddisfazione. Significa che l'azienda è sana". Un grande aiuto alla Artech è arrivato anche dalle aziende sanitarie della regione, che hanno subito onorato gli impegni di pagamento delle fatture. "Le Asl dell'Emilia-Romagna, ma anche del Friuli e della Toscana hanno recepito immediatamente le nostre richieste. Non posso dire altrettanto delle aziende sanitarie delle altre regioni. Noi vantiamo un credito di 3 milioni di euro, adesso stiamo pensando di contattare i direttori generali per chiedere lo sblocco dei pagamenti".

Intanto Artech procede determinata con le proprie risorse. E dire che Contini pensava all'inizio non riuscire a rimettere in moto la macchina aziendale. L'idea di lasciare questa regione, però, non lo ha mai sfiorato, nemmeno nei momenti più duri e nonostante le molte opportunità. Ha ricevuto delle offerte, una dalla Toscana: avrebbe potuto trasferire tutto. "Ma le mie radici sono qui – dice -, ed è questa la terra della cultura biomedicale italiana". Il distretto di Mirandola, con la sua rete di piccole e medie imprese e di multinazionali, è infatti a pochi passi. "Ed è un cluster molto importante – avverte Contini – per il sistema sanitario del Paese" ●

detto: “È caduta la nostra antica torre ma noi no, anche se abbiamo perso tutto. Le nostre priorità sono le imprese, che devono riprendere la produzione. Le scuole, che devono riaprire a settembre. Il Municipio che deve ricominciare a funzionare. Altrimenti non siamo più una comunità. È così che funziona qui: le aziende sono la nostra vita, le scuole sono il nostro futuro”.

Alla paura più grande, quella di una burocrazia pesante capace di frenare la ripresa, il presidente della Regione Vasco Errani ha risposto con pressioni sulle più alte sfere istituzionali affinché il decreto sulla ricostruzione non contenesse troppi cavilli procedurali. Perché anche per le associazioni di categoria solo la velocità è capace di fare la differenza. “Nel modenese – dice Marco Gasparini, presidente della Cna di Novi –, le aree colpite dal terremoto, compreso il nostro paese, generano il 40% di tutto l’export della provincia, che equivale al Pil della Sicilia. Dobbiamo fare presto”. Se a Novi, per sostenere le imprese, il Comune ha individuato aree dove collocare moduli prefabbricati per consentire la ripresa delle attività di servizio, in altre cittadine colpite gli amministratori hanno messo in moto la macchina della ripresa. Tutto il resto lo sta facendo la tenacia degli imprenditori. “Ho deciso di riprendere subito l’attività, costi quel che costi” dice per esempio Raffaele Molinari, amministratore unico di Ferropol Coating, 40 dipendenti e 3 milioni di fatturato a San Felice sul Panaro. “Non sono il solo imprenditore – prosegue – che ha fatto questa scelta. Almeno avrò salvato i posti di lavoro”. L’azienda di Molinari opera nel ramo delle finiture oleodinamiche, tra i suoi clienti ci sono multinazionali. Aveva due unità produttive, una non ha più l’agibilità. Ma lui non ha dubbi: “Abbiamo fatto partire i lavori di adeguamento alle normative antisismiche ma contemporaneamente anche la produzione. Non si può chiedere a un’azienda di stare ferma a lungo, sarebbe un disastro. Devo pensare alla mia famiglia, ma anche ad altre 40 famiglie, quelle dei miei dipendenti. Quando c’è stata la prima scossa erano tutti qui



a tirare via calcinacci. Ho lasciato a loro la scelta, ma sono tutti dalla mia parte: si sono persino offerti di firmare una liberatoria. Non se ne parla proprio: ho rifiutato”.

Alla Marex spa di Correggio, in provincia di Reggio Emilia, nessun danno allo stabilimento. Solo un grande spavento. Ma l’azienda, che opera nel settore della moda, si è data da fare per risolvere i problemi delle sue 80 dipendenti, che vivono praticamente tutte nei territori terremotati. Così ha trovato appartamenti dove collocare, insieme alle famiglie, quelle che si trovavano nelle condizioni più disperate, costrette a dormire in auto o in una tenda. Viceversa, l’azienda Caselle di Crevalcore, nel Bolognese, ha trovato grande solidarietà proprio tra i suoi dipendenti, che da subito si sono messi al lavoro per riparare lo stabilimento lesionato.

Anche a Rovereto, provincia di Modena, i dipendenti di Crea Sì, settore abbigliamento, hanno subito messo una mano. Una parete dello stabilimento crollata, un’altra pericolante. “Tutti sperano di poter tornare quanto prima al lavoro – dice

l’amministratrice unica Gloria Trevisani – magari in un altro capannone industriale dove potremmo trasferire almeno il 10% della produzione”. Alla Crea Sì erano quasi tutti in fabbrica, il 29 maggio, quando è arrivata la scossa. Sono corsi fuori, in preda al panico: per precauzione, dopo il terremoto del 20 maggio, tenevano porte e cancelli spalancati. “Dopo esserci contattati e aver visto che eravamo tutti salvi – spiega Trevisani –, abbiamo tirato un grande sospiro di sollievo”.

Ad adoperarsi con grande prontezza per non interrompere la produzione e salvare tutti i posti di lavoro è stato, a Concordia, Modena, Giancarlo Baroni, presidente di Baroni Spa, azienda di abbigliamento. Ha fatto subito installare ottocento metri quadrati di tensostrutture. Poi nove container per ospitare gli uffici. “Siamo riusciti a far ripartire la produzione in brevissimo tempo – dice Giancarlo Baroni – ma adesso ci vorrà tempo per mettere in sicurezza lo stabilimento, che è inagibile, in base alle normative contenute nel decreto legge del Governo. E dobbiamo confrontarci con un indotto che è in



Mini proroga per gli adempimenti

È arrivato in agosto dal Consiglio dei Ministri il via libera alla proroga degli adempimenti fiscali e contributivi per le aree terremotate fino al 30 novembre prossimo. Il rinvio è stato disposto con decreto del Ministero dell'Economia.



ginocchio". Tutti i 60 dipendenti diretti della Baroni Spa oggi sono al lavoro, nei reparti allestiti a tempo di record per il controllo della qualità, la realizzazione del campionario, la confezione. "Hanno mostrato tutti un grande senso di responsabilità – spiega Baroni – anche se operano in condizioni di estremo stress. Molti di loro hanno perso la casa e vivono in una tenda o in un camper, ci stiamo adoperando per trovare delle soluzioni. Del resto, non potevamo fermarci. Dobbiamo garantire le consegne, la presentazione delle nuove collezioni".

A sua volta a Mirabello, nel ferrarese, Fabrizio Malaguti, presidente di Vega, azienda meccanica, ha toccato con mano la solidarietà di clienti e fornitori. "Fortunatamente – dice – quattro capannoni sono rimasti in piedi ma per il quinto non c'è stato niente da fare. Tutti però ci hanno manifestato molta solidarietà: non ci abbandoneranno". L'impresa è piccola, opera come contoterzista con un fatturato di 3,5 milioni e 30 dipendenti. E ha cercato di salvare il salvabile. Macchinari, merce. Tutto era sepolto sotto le macerie. "In atte-

L'INTERVISTA

Giuliana Gavioli di Confindustria Modena

"Pagamenti PA e aiuti, servono segnali concreti dal Governo"

Oltre una settantina di aziende, un fatturato complessivo che, prima del sisma, sfiorava quota un miliardo. "Ora ci aspettiamo dei segnali concreti e non solo degli annunci", dice Giuliana Gavioli, dirigente di Confindustria Modena con delega per il biomedicale nell'area Nord della provincia. Il distretto di Mirandola (un'area produttiva che comprende anche Medolla e Cavezzo, sempre nel modenese) è, nel settore, uno dei più importanti d'Europa e un motore fondamentale anche per il Prodotto interno lordo regionale: contribuisce a crearne circa il 15%. Nessun problema sul fronte del sostegno che arriva dall'ente di viale Aldo Moro. "La Regione Emilia-Romagna – prosegue Gavioli – sta facendo di tutto per mantenere le imprese nel territorio. Ma da parte di altre istituzioni registriamo troppa lentezza". Una lentezza che sul finire del mese di luglio pare essere finita – per fortuna – in archivio.

Le multinazionali potrebbero anche decidere di trasferire la produzione?

Per ora non ci sono ancora segnali di questo tipo. Ma io credo che a fronte di una mancanza di reazione adeguata non si possa escludere il rischio che qualche big del settore decida di portare altrove la produzione. In tutto o in parte.

Le imprese del distretto hanno mostrato subito la volontà ferrea di ripartire...

Tutte hanno ripreso l'attività rapidamente anche se con modalità diverse e in uno scenario drammatico, visto che il 90% delle imprese del distretto ha subito danni. C'è chi ha allestito uffici nei container, chi ha spostato produzione, immagazzinamento e logistica in altri locali, in ottemperanza alle normative antisismiche. Alcune, completamente distrutte, si sono trasferite temporaneamente.

Su che cosa hanno fatto leva per ripartire?

Le aziende hanno fatto essenzialmente due cose. Prima di tutto si sono basate sulla loro intraprendenza e sul sostegno delle associazioni di categoria, come Confindustria, che ha da subito promosso anche incontri di informazione e formazione sulla legislazione.

Poi hanno chiesto subito e con forza provvedimenti urgenti per ripartire. Deve essere chiaro che sono necessari per evitare che il distretto si fermi.

Quali sono i problemi principali?

C'è il tema del pagamento delle fatture invase da parte della PA. Abbiamo chiesto al Governo il pagamento in tempi brevi. Ma a parte alcune Regioni – come l'Emilia-Romagna, la Sicilia e il Veneto, che hanno deliberato di dare priorità assoluta alle aziende del distretto – non abbiamo avuto grandi riscontri. Eppure anche questo sarebbe un segnale forte per far restare in Italia le multinazionali. Tutte hanno ricominciato a lavorare dimostrando di voler rimanere qui. Ma c'è un limite. Vediamo un prolungarsi dei tempi che ci preoccupa. Senza dimenticare che basterebbe saldare il debito complessivo con il distretto per dare alle imprese la possibilità di proseguire l'attività. Abbiamo fatto molte richieste, almeno una deve essere soddisfatta.

Insomma, sembra di capire che a vostro parere ci siano stati pochi fatti...

La Regione Emilia-Romagna, come dicevo, si è mossa rapidamente, non ci ha lasciati soli. Ma per il resto la risposta istituzionale è stata, purtroppo, debole. Le aziende, per ripartire, si sono basate prima di tutto sulle loro capacità e sulla volontà di ricominciare ●



sa di una esatta valutazione dei danni – aggiunge Malaguti –, abbiamo chiesto ai clienti che attendevano la consegna delle merci di portare pazienza”. Quanto ai lavoratori massima libertà. C’è chi ha scelto di tornare subito in fabbrica, per dare una mano a riorganizzare un po’ di attività. Chi ha deciso, intimorito, di rimanere a casa. “Adesso siamo praticamente al completo ma alcuni, dopo la scossa del 29 maggio, si sono spaventati. Erano al lavoro e sono tornati a casa, non se la sentivano di rientrare. Non abbiamo fatto pressioni, abbiamo deciso di dare loro massima libertà di scelta. Del resto,

soprattutto di fronte a eventi così drammatici, lo stato d’animo delle persone va rispettato”.

A Medolla, in un mezzo a una distesa di gru che abbattono edifici pericolanti e tentano di ricostruire, si trova l’azienda di Luciano Galavotti, Torneria G.S, settore della meccanica. “Il Governo – dice – credo che abbia sottovalutato l’effettiva portata del terremoto che ci ha colpiti”. Aveva un capannone di 800 metri quadrati, ne ha visto crollare una parte, il resto è stato demolito. “Ho allestito delle tensostrutture – prosegue – per riavviare un po’ di produzione. Altri imprenditori, in zone dove non ci sono stati danni, mi hanno messo a disposizione spazi e macchinari. Devo giocare il tutto per tutto, non posso nemmeno immaginare di essere costretto a chiudere l’azienda”. Per ora i suoi 10 dipendenti sono in cassa integrazione, lui spera di salvare una commessa che gli era arrivata prima del terremoto da un’azienda turca. Ci tiene a sottolineare di aver toccato con mano la solidarietà degli imprenditori loca-

li. Quelli che gli hanno messo a disposizione siti produttivi. Poi “i 15 artigiani del Bolognese – prosegue – che hanno fatto una colletta per permettermi di posare le prime pietre del capannone che dovrò costruire”. Da parte dello Stato, invece, non vede altrettanto impegno: “Forse a Roma pensano che noi emiliani sapremo ancora una volta arrangiarci da soli. Questa volta, però, è diverso”.

La paura di essere lasciato solo dallo Stato la sta provando anche Gianluca Alberghini, amministratore unico di Far, azienda di Dosso, sempre nel ferrarese, che aveva un capannone di 3mila metri quadrati, completamente distrutto. “Per riprendere l’attività – dice – ci servirà un milione di euro. Il problema è così grosso che il Governo non può cercare scorciatoie, altrimenti le aziende se ne andranno in blocco”. Un volume d’affari di 4 milioni, 25 dipendenti. “Abbiamo bisogno di finanziamenti a fondo perduto – spiega Alberghini – e di tempi rapidi di ripristino: è questo che fa la differenza. Le aziende devono andare avanti, non possono fermarsi” ●



BANDO

10 milioni per gli spostamenti temporanei delle imprese

Li mette a disposizione la Regione grazie a Fondi europei. Domande fino al 7 settembre

La Regione Emilia-Romagna ha pubblicato il bando che mette a disposizione risorse europee (all’interno dei Fondi Por-Fesr) per contribuire a sostenere i costi degli spostamenti temporanei delle attività, in attesa di poter riaprire le sedi non appena rese agibili. Nove i milioni destinati ai privati, mentre un milione andrà ai Comuni per attrezzare le aree. Le domande potranno essere presentate alle Province, fino al 7 settembre e in seconda battuta dal 8 settembre al 1 ottobre.

“È la prima volta che viene realizzato un bando mettendo a disposizione risorse a fondo perduto – sottolinea l’assessore a Turismo e commercio Maurizio Melucci – per permettere soluzioni temporanee in attesa della sistemazione definitiva delle attività. È un’attenzione particolare che la Regione dà per mantenere vivo quel senso della comunità e dell’identità che è alla base del lavoro che si sta facendo con la ricostruzione. Le

modalità e i contenuti del bando – aggiunge Melucci – sono state discusse e condivise con le Province e le associazioni di categoria, che ne hanno condiviso l’impianto”.

“Il nostro obiettivo – spiega l’assessore alle Attività produttive Giancarlo Muzzarelli – è quello di mantenere alta la competitività del sistema economico delle aree colpite dal sisma, favorendo la rivitalizzazione delle attività economiche e dei servizi. Per questo il nuovo bando, dedicato a chi esercita un’attività economica con caratteristica di piccola e media impresa nelle aree terremotate, darà sostegni alla rilocalizzazione anche temporanea in aree, zone o strutture individuate dai comuni interessati”. Il bando segue la terza ordinanza emanata il 26 luglio scorso dal commissario delegato alla ricostruzione Vasco Errani, d’intesa con il Capo del Dipartimento per la Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri Franco Gabrielli. Riguarda le attività commerciali e

produttive, attive fino al momento del sisma del maggio 2012, per le quali sia necessario trasferire la sede dell’attività in nuovi locali, strutture, aree scoperte, pubbliche o private. Possono fare domanda le persone fisiche o giuridiche e i loro consorzi, le associazioni temporanee di piccole e medie imprese che esercitano un’attività economica nei comuni colpiti dal terremoto. Il contributo andrà da un minimo di 5 mila euro ad un massimo di 15 mila e potrà coprire l’80% delle spese. L’ambito territoriale in cui si potranno delocalizzare le attività produttive coincide con l’area dei comuni interessati dal sisma individuati dal Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze dell’1 giugno 2012. Le aree saranno individuate dai Sindaci. Informazioni e bando pubblicati sui siti “Er Imprese”

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it> e “Dopo il terremoto”

www.regione.emilia-romagna.it/terremoto ●



Dalle Camere di commercio iniziative sul fronte del credito e finanziamenti per ripartire

Misure straordinarie per imprese terremotate

Dare un segno tangibile della compartecipazione ad un dramma che va affrontato e risolto con la massima sinergia. E' il filo comune delle iniziative dalle Camere di commercio delle aree interessate dal sisma che con immediatezza hanno varato misure straordinarie sia sul fronte credito che finanziamenti per le imprese danneggiate. In questa fase si stanno definendo le modalità per accedere ai contributi.

Reggio Emilia – Superano il milione di euro le risorse che la Camera di commercio ha reso disponibili per le imprese colpite dal terremoto. Una cifra ingente, alle cui spalle non c'è soltanto un rilevante impegno per recuperare la cifra su due bilanci (quello in corso e un'anticipazione riferita al 2013), ma anche un intenso lavoro di selezione delle priorità di investimento necessarie. La volontà della Camera di commercio di Reggio Emilia, infatti, è quella di evitare che gli aiuti abbiano una destinazione generica, ma si orientino sulle emergenze che lo stesso mondo imprenditoriale segnalerà e sulle quali vengono avviate azioni specifiche e, proprio per questo, più efficaci rispetto ad una generica contribuzione. Per questo è in atto un costante confronto con le diverse categorie economiche, insieme alle quali vengono valutati quali siano i percorsi ritenuti più efficaci. Rientra proprio in questo ambito di sostegni mirati il primo intervento pari 200.000 euro, che andrà a coprire sino al 50% (con un massimo di 4.000 euro per azienda) delle spese sostenute per le perizie sui danni e per le certificazioni di agibilità sismica. Le domande potranno essere presentate dal 10 settembre al 10 ottobre.

Modena – Subito, il 21 maggio, la Camera di commercio ha messo a disposizione 1,5 milioni di euro per

le aziende colpite dal sisma con l'obiettivo di dare un segnale forte di sostegno alle imprese, affinché non si sentissero abbandonate a sé stesse in un momento di estrema ed imprevedibile difficoltà.

La Giunta camerale ha successivamente stabilito le modalità di utilizzo di queste risorse, valutando l'opportunità di indirizzarle all'abbattimento dei tassi tramite i Consorzi fidi.

In particolare è stato deciso che il contributo camerale, venga finalizzato al pagamento degli interessi per le imprese colpite e operanti nei territori del cosiddetto "cratere" ed erogato su finanziamenti assistiti da garanzia dei Consorzi fidi.

Più segnatamente si è stabilito che il contributo sia determinato dal Consorzio fidi, per portare l'interesse nominale netto a carico dell'impresa allo 0,5% per la durata massima di 24 mesi e per un importo di finanziamento massimo di 250.000 euro ad operazione.

Le modalità operative prevedono che i contributi e le garanzie si attivino sui "plafond" stanziati dal sistema bancario a favore delle imprese e che i Consorzi fidi prestino garanzie fino all'80% del valore finanziato

con il supporto di ogni fondo pubblico di garanzia (Fondo centrale di garanzia, Fondo regionale di cogaranzia, SGFA, ecc.).

Bologna – La Camera di commercio assegna contributi in conto capitale per 1.030.000 euro finalizzati al ripristino degli immobili e delle dotazioni di beni strumentali danneggiati dal sisma.

L'obiettivo è coprire il 50% (il 55% per le imprese femminili) delle spese (fino ad un massimo di 20.000 euro ad impresa) per: interventi di ristrutturazione e messa in agibilità, incluse le spese necessarie per il ripristino della funzionalità degli impianti, degli immobili utilizzati per lo svolgimento dell'attività aziendale danneggiati dal terremoto; spese per la riparazione ed il ripristino di impianti, macchinari, attrezzature ed arredi dell'attività aziendale resi inutilizzabili; acquisto e installazione di impianti, macchinari, attrezzature ed arredi in sostituzione di quelli irrimediabilmente compromessi; compensi per perizie in merito ai danni subiti

Un dramma da affrontare e risolvere con la massima sinergia



dall'impresa, all'agibilità sismica e stabilità dei locali aziendali rese da professionisti abilitati; costi per lo sgombero dei locali e smaltimento di residui (macerie, macchinari rotti ecc.) resi necessari dai danni del sisma, nonché le spese di trasporto e facchinaggio per il rientro in azienda di impianti e macchinari precedentemente sgomberati; spese per il traslo-

co in altri locali e riadattamento di questi ultimi, a condizione che siano ubicati nella provincia di Bologna.

Le domande per accedere ai contributi dovranno essere inviate tra l'1 ottobre e il 31 ottobre, salvo chiusura anticipata del bando per esaurimento del fondo disponibile.

Ferrara – La Camera di commercio ha messo a disposizione 1 milione e

300mila euro a sostegno alle imprese per la perizia dei danni.

Le risorse sono indirizzate per: far fronte alle necessità della ricostruzione, attraverso il sistema di Confidi; l'erogazione di contributi a fondo perduto finalizzati a coprire le spese per il ripristino di impianti e attrezzature danneggiati dal terremoto, compresi i costi di sgombero e di smaltimento di residui, la riparazione o il riacquisto (in caso di danno non riparabile) di impianti produttivi, macchinari, attrezzature e arredi, l'acquisto di scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, danneggiati e non più riutilizzabili; l'anticipo dei crediti scaduti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione.

Due i focus.

Innanzitutto il bando. Centodieci imprese ferraresi riceveranno, a breve, dalla Camera di commercio contributi a fondo perduto per il riavvio o la continuità delle attività economiche così duramente colpite dal terribile terremoto dello scorso mese di maggio. 699.000 euro le risorse messe a disposizione dalla Giunta dell'Ente di Largo Castello.

Quindi la misura "sblocca crediti": la Camera di commercio, ha attivato, nella sede di viale Cavour del proprio istituto cassiere, il Banco popolare di S. Geminiano e S. Prospero, un fondo rotativo per la riscossione da parte delle imprese dei crediti scaduti vantati verso i Comuni ferraresi che non siano in condizione di onorare gli impegni contrattuali per i vincoli del patto di Stabilità. L'iter per utilizzare il fondo è estremamente semplice: l'impresa presenta domanda recandosi presso la banca, che, acquisita la certificazione del credito da parte del Comune e dopo una rapida istruttoria creditizia, versa l'importo dovuto all'azienda (senza interessi né oneri), la quale potrà così utilizzare la liquidità necessaria per far fronte alle proprie esigenze di cassa ed onorare, a sua volta, i debiti nei confronti dei propri creditori. Inoltre, la Banca, una volta ricevuto il bonifico dal Comune "debitore", provvederà a versarlo sul "Fondo rotativo" della Camera di commercio, che verrà in questo modo reintegrato al fine di supportare altre imprese che ne avessero necessità ●



BANDO

Oltre 14mila le imprese agricole coinvolte, 700 gli allevamenti Pagato da Agrea l'anticipo Pac 2012 agli agricoltori colpiti dal terremoto

Dalle prime stime, nel settore agroalimentare, sono più di 14 mila le imprese agricole coinvolte, di cui circa 700 allevamenti, con una Sau (Superficie agricola utilizzata) che sfiora i 126 mila ettari, circa il 20% del totale regionale.

Mentre si stanno studiando soluzioni di concreta vicinanza al settore, un primo e importante sostegno finanziario agli agricoltori dei territori colpiti dal terremoto è partito con il pagamento dell'anticipo della Pac 2012 effettuato da Agrea, l'agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura dell'Emilia-Romagna. La disponibilità finanziaria riconosciuta dall'Unione europea, che per la Regione Emilia-Romagna è pari a 33.397.245 euro, ha consentito di erogare una percentuale di contributo pari al 44,1% del premio disaccoppiato complessivo riconosciuto per la campa-

gna 2012, a 10.428 agricoltori delle province colpite dal sisma".

"La percentuale, la massima possibile date le risorse a disposizione, è inferiore al 50% dell'importo tradizionalmente corrisposto in sede di anticipo, ma rappresenta – sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni – una soglia di aiuto significativa che consente alle aziende agricole dei territori colpiti dal sisma di fruire, con due mesi e mezzo di anticipo, di una base finanziaria a sostegno della ripartenza dell'attività produttiva".

Tutti gli agricoltori aventi diritto riceveranno l'accredito dell'importo dell'anticipo della Pac (politica agricola comunitaria) sul proprio conto corrente. I premi pagati sono quelli relativi ai "titoli ordinari" e all'"aiuto specifico per il miglioramento della qualità dello zucchero", di cui all'art.68 del Reg. CE 73/2009 ●



Consente di misurare in tempo reale gli effetti delle scosse

Tecnopolo, è nato qui il check up antisismico

di Carolina Vaccari

Da Sismo 2012, il primo Salone specializzato in Italia su rischio sismico, conoscenza, pianificazione e mitigazione – in programma al quartiere fieristico di Ferrara dal 19 al 21 settembre – a Saie 2012, appuntamento d'obbligo dell'autunno a Bologna per quanto gira intorno a edilizia e costruzioni. Il nuovo sistema di monitoraggio degli edifici – Shm, structural health monitoring – messo a punto da un team di ricercatori bolognesi e drammaticamente aggiornato dal sisma che ha colpito l'Emilia, ha scelto due vetrine d'eccezione per mostrare le proprie potenzialità. Soprattutto per dimostrare come la tecnologia che consente di fare il check up agli edifici sia stata resa dagli ingegneri civili ed elettronici bolognesi più sofisticata, meno costosa e invasiva, tanto da aprire un canale di applicazione interessante sia per il settore pubblico che per grosse aziende.

Tutto ciò è anche la dimostrazione – l'ennesima – di quanto può produrre, di quanto vale il collegamento tra ricerca universitaria e imprese, favorito dai Tecnopoli. In questo caso il gruppo di lavoro che ha messo a punto Shm è composto da quattro ingegneri: Loris Vincenzi, dell'Università di Modena e Reggio; Marco Savoia, direttore del Centro interdipartimentale di ricerca industriale (Ciri) Edilizia e costruzioni dell'Università di Bologna; Roberto Guidorzi, responsabile del Deis, il Dipartimento di elettronica, informatica e sistemi dell'ateneo bolognese, e Vittorio Simioli di Teleco, l'azienda di Lugo leader europeo delle antenne mobili per i camper, che produce il sistema sviluppato dall'Alma Mater. Ma come è nato il progetto? "L'idea non era nuova a livello internazionale – spiega Loris Vincenzi – ma i sistemi già esistenti erano troppo costosi

per un'applicazione su larga scala. L'idea di renderla accessibile è nata nel 2009, il progetto vero e proprio un anno fa quando si sono create le condizioni adatte a svilupparlo. Tra queste, l'arrivo sul mercato di componenti che hanno aperto una porta sicura e hanno facilitato molte alcune operazioni, rendendo accessibile la tecnologia utilizzata".

Tecnicamente, l'Shm è un sistema di monitoraggio dinamico, che rileva le accelerazioni in varie posizioni di una struttura sottoposta a sollecitazioni, dal vento forte ai terremoti. Quando vengono superati i livelli guardia, la struttura può riportare danni che ne minano la sicurezza: misurare le accelerazioni in determinate posizioni è importante per governare l'intero comportamento dinamico di un impianto, che sia un ponte oppure un capannone industriale.

"Può essere adottato da aziende che utilizzano impianti molto costosi o materiali pericolosi, come le industrie del settore chimico – aggiunge Vincenzi – ma anche a grandi edifici pubblici come scuole od ospedali. Siamo convinti di poter migliorare ancora il sistema rendendo la strumentazione più abbordabile anche per edifici non strettamente strategici. Per questo il gruppo di ricerca è tut-

tora al lavoro sul monitoraggio. Siamo a buon punto per realizzare un sensore più avanzato, grazie a ulteriori elaborazioni dei dati necessarie per affinare il sistema e alla collaborazione già avviata, in fase di test, con i colleghi americani della Columbia University". I ricercatori hanno lavorato, e lavorano, mettendo in rete le rispettive competenze: chi segue la parte elettronica, chi quella tecnica, chi la realizzazione. "Non abbiamo una sede unica – precisa Vincenzi – Io lavoro a Modena, Savoia e Guidorzi a Bologna all'Università, Simioli in azienda a Lugo. In genere ci incontriamo a due a due, a seconda del problema da risolvere e poi condividiamo i risultati. Ci facilita il fatto che spesso la discussione interessa ambiti specifici. Un vantaggio quando ci sono da conciliare i tempi di lavoro di ciascuno". Il lavoro non è finito: "Abbiamo in programma diverse prove per testare le strumentazioni messe a disposizione di enti pubblici e clienti che li acquistano, offrendo il servizio di interpretazione dati. Si chiama ricerca anche per questo" ●

Il nuovo sistema per il monitoraggio degli edifici ideato dai laboratori di Bologna



di Claudia Grisanti

L'ultimo quaderno di Città Sicure fotografa i rischi di infiltrazione dopo il sisma

Un Protocollo per garantire la legalità dei lavori

Nonantola, Bomporto, Mirandola, Soliera, San Prospero sono alcuni dei paesi colpiti dal terremoto. Ma sono anche quelli in cui è stata segnalata la presenza della criminalità organizzata. È sufficiente questo dato per comprendere perché la Regione e tutto il sistema locale sia sceso immediatamente in campo, con un protocollo dedicato (vedi box dedicato, ndr), per far sì che la ricostruzione post-sisma non si trasformi in una grande opportunità per la criminalità organizzata in Emilia-Romagna, a cui già la crisi economica rischia di aprire varchi.

Il quadro regionale richiede, infatti, attenzione. Dal rapporto di Città Sicure risulta che lungo la via Emilia le mafie sono presenti e attive: nel 2010 i procedimenti per reati di competenza della Direzione distrettuale antimafia presso la corte d'appello di Bologna sono stati 81. Niente a che vedere con il 1.133 di Napoli e pur sempre lontani dai 159 di Milano, ma il dato mostra una presenza in regione non più trascurabile, tanto più se si considerano sempre nel 2010 anche i 110 sequestri di beni alla criminalità organizzata, le 287 estorsioni, i 22 casi di usura, i 343 danneggiamenti seguiti da incendi, i 21 attentati, i 630 reati per contraffazione, i 176 reati associativi per produzione e traffico di stupefacenti, i 152 reati per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, gli 80 reati di riciclaggio. Tutti i dati sono contenuti nel Quaderno 39 di Città sicure, "I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro d'insieme" a cura di Enzo Ciconte, recentemente presentato a Bologna.

Il quadro che emerge conferma l'interesse delle organizzazioni mafiose, in particolare 'ndrine e casalesi, per l'Emilia-Romagna. Questa terra, infatti, è vista come luogo ideale per il riciclaggio e l'investimento di denaro illecito, attraverso l'attività nel campo dell'edilizia, l'acquisizione di aziende estranee alla criminalità, l'usura, il gioco d'azzardo legale e illegale.

In regione ci sono attività economiche in cui si possono immettere capitali illeciti, e se non c'è il controllo del territorio come al sud, è "perché non serve", osserva Roberto Alfonso, procuratore della Repubblica del Tribunale di Bologna.

"L'edilizia è diventata in questi anni

lo strumento fondamentale per la penetrazione nelle realtà locali - spiega Ciconte - perché permette di avere rapporti con il Comune, quindi con il sindaco e gli assessori, e con le ditte locali, e perché permette di avere a disposizione i propri operai, disoccupati ai quali è stato offerto lavoro e che quindi sono stati fidelizzati. Questa presenza mafiosa non è una minaccia, ma una realtà".

Questa facilità di reinvestire in Emilia-Romagna ha due aggravanti rispetto agli anni passati, la prima delle quali è dovuta alla crisi economica. La mancanza di credito, infatti, rischia di spingere alcuni imprenditori in difficoltà verso i capitali illegali, arrivando a perdere l'azienda.

La crisi economica aveva già aperto nuove opportunità per la criminalità organizzata





Secondo Simonetta Saliera, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, “la crisi economica rappresenta una situazione di grandissima vulnerabilità, perché facilita l’uso del capitale sporco per entrare in aziende in crisi di liquidità. Una conferma viene dal fenomeno dell’usura e del recupero crediti, oltre che dalle acquisizioni sospette di imprese in difficoltà”. Una sorta di ‘esproprio mafioso’, favorito dalle risposte inadeguate del sistema bancario e dall’eventuale scarsa protezione offerta dalle organizzazioni di impresa: due fronti dunque su cui impegnarsi. Il secondo motivo di preoccupazione è dato dalla ricostruzione post terremoto, che rischia di facilitare ulteriormente le attività illecite. “C’è un forte rischio di infiltrazione mafiosa – ammette Saliera – ma sappiamo che insieme possiamo fare in modo che questo momento difficile per la nostra comunità non si riveli un’opportunità per i clan mafiosi”. Secondo Saliera, occorre anche un aiuto della Dia e della Procura per la formazione specifica della polizia

locale, degli amministratori locali e delle strutture tecniche addette alle gare di appalto, grazie anche all’apertura a metà giugno di una sezione operativa della Direzione investigativa antimafia a Bologna. Serve molta attenzione, innanzitutto, alle procedure di gara. “Se per un verso – spiega Ciconte – è comprensibile cercare il massimo ribasso, perché così il Comune risparmia, in questo modo si favorisce, inconsapevolmente, la presenza delle ditte mafiose. Consiglierei molta prudenza sulle procedure”. L’auspicio di Alfonso, è che quando “le mafie proveranno a entrare nella ricostruzione, troveranno le istituzioni già schierate contro l’illegalità”. L’impegno è di tutti: “anche i privati cittadini interessati alla ricostruzione delle loro case e delle loro aziende dovranno fare la loro parte”. I contributi pubblici saranno, infatti, diversificati per le opere pubbliche e quelle private. Per le prime si possono utilizzare le disposizioni del Codice antimafia, eventualmente con le modifiche apportate il 25



maggio dal Consiglio dei Ministri per l’uso immediato della documentazione antimafia utilizzando le banche dati esistenti. Se per l’opera pubblica la vigilanza è in qualche modo più facile, il problema è costituito dai lavori che devono effettuare i privati, poiché in questo secondo caso non è possibile chiedere il certificato antimafia alla ditta che esegue i lavori. Il sistema della white list non piace, l’autocertificazione non funziona, quindi si sta pensando a elenchi aperti di ditte che sottoscrivono protocolli preparati dalla prefettura locale con una serie di obblighi, come quello di denuncia dei tentativi di estorsione ●

L’ACCORDO

Ecco le misure previste dall’intesa siglata in Emilia-Romagna

Una ricostruzione a prova di infiltrazione

Un segnale politico chiaro di legalità e trasparenza nella ricostruzione. Con questo accordo puntiamo ad evitare che in questa fase si inneschino deviazioni del mercato. È un passo fondamentale per affrontare sul territorio le possibili infiltrazioni della criminalità organizzata”. Così Vasco Errani, Commissario delegato alla ricostruzione, ha commentato la firma del ‘Protocollo d’intesa di legalità per la ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del 2012’. L’intesa è stata siglata il 27 giugno in viale Aldo Moro, da Regione Emilia-Romagna, Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici, Upi, Anci, Unioncamere, Inail, Inps, Direzione regionale del lavoro, Cgil, Cisl, Uil, Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil, Ance, Confindustria Emilia-Romagna, Cna, Confartigianato, Confcooperative, Agci, Legacoop, Confservizi, Coldiretti, Confapi, Associazione Nazionale Cooperative e lavoro,

Confcommercio, Confesercenti, Forum Terzo Settore e ordini e collegi professionali del settore dell’edilizia. Il Protocollo punta a dare una risposta efficace per contrastare i tentativi di inserimento della criminalità organizzata e rappresenta un impegno condiviso che affonda le sue radici nelle leggi regionali 11 del 2010 (‘Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata’) e 3 del 2011 (‘Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile’). I firmatari opereranno fin da subito per il potenziamento dell’attività di controllo e vigilanza sugli appalti, sia per la fase di esecuzione delle opere nei cantieri edili e di

ingegneria civile, sia per la verifica dei requisiti delle imprese affidatarie, subappaltanti e subfornitrici, quindi per l’intera filiera delle imprese interessate ai lavori. Prevista anche l’applicazione dei controlli antimafia, in particolare per le imprese affidatarie ed esecutrici dei lavori per cui è necessario il permesso edilizio di costruire rilasciato dai Comuni: questa misura è vincolante per tutti i destinatari degli interventi finanziati con fondi destinati alla ricostruzione. Tra gli obiettivi dell’accordo il contrasto ai fenomeni di usura, la creazione di una “white list” aperta con i nomi delle imprese edili che operano con criteri di legalità: questa sarà il punto di riferimento per i cittadini e le stazioni appaltanti per affidare i lavori di ricostruzione. Sarà messa a disposizione, infine, la piattaforma regionale Intercent-ER a favore di Comuni e Province per ottimizzare le spese di appalti di beni e servizi ●

di Augusto Zanotti

A Bologna l'incontro tra la Commissione Ue e le Autorità di gestione dei Programmi Fesr

Presente e futuro dei fondi strutturali

Si è tenuto a Bologna a Palazzo Re Enzo, l'11 e il 12 luglio, l'incontro annuale 2012 tra la Commissione europea e le Autorità di gestione dei Programmi operativi (PO) cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr). Circa 140 i delegati presenti: hanno partecipato rappresentanti della Direzione generale della Politica regionale (Dg Regio) della Commissione europea, rappresentanti del ministero dello Sviluppo economico e dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (Uval), rappresentanti delle Regioni italiane.

L'incontro annuale rappresenta un'opportunità per fare il punto sullo stato di attuazione dei Programmi, sugli elementi di pro-

spettiva, nonché per discutere temi d'interesse comune nelle politiche regionali. A questo proposito, la prima giornata di lavori ha visto un focus sul Programma nazionale di riforma 2012 e le raccomandazioni specifiche. Altri interventi sono stati focalizzati sui "core indicators" dei Rapporti annuali di esecuzione 2011 (RAE), nell'ottica di una politica di coesione sempre più centrata sui risultati. Infine, progetti retrospettivi e politica di concorrenza nel finanziamento delle infrastrutture, altro capitolo in cima all'agenda delle priorità europee e nazionali.

Un incontro che ha messo in evidenza l'accelerazione in termini di progettazione e di capacità di spesa. Alcuni indicatori aggregati a livello nazionale mostrano come, alla fine del 2011, grazie ai fondi europei siano stati creati in Italia alcune decine di migliaia di posti di lavoro gra-

zie ai 20mila progetti di supporto agli investimenti nelle pmi. Passi avanti anche sull'"agenda digitale", con 650mila persone in più raggiunte dalla banda larga. Un'accelerazione confermata anche dall'andamento degli impegni sui Programmi che, a livello nazionale, hanno raggiunto i 23 miliardi di euro, mentre la spesa si è attestata sui 9 miliardi.

Stato di attuazione e politica di coesione post 2013. Assegnati 50 milioni "extra" per il dopo-sisma



IL FOCUS

Nasce la nuova piattaforma che mette a sistema le sfide economiche e sociali dell'Unione europea
L'Emilia-Romagna verso le "smart specialisation strategies"

Nonostante gli "obiettivi di Lisbona", solo una regione europea su dieci investe davvero il 3% del proprio Pil in R&S, mentre la percentuale di pmi innovative appare ad oggi troppo bassa, specialmente in alcune aree dell'Unione (in Germania il 46%, in Ungheria solo il 13%). Muove da queste considerazioni il focus che l'incontro annuale 2012 tra la Commissione europea e le Autorità di Gestione dei Programmi operativi Fesr ha scelto di dedicare alle "smart specialisation strategies".

Le strategie di "smart specialisation" sono strategie d'innovazione - flessibili e dinamiche - concepite a livello regionale, ma valutate e messe a sistema a livello nazionale ed

europeo. L'obiettivo generale di valorizzare le eccellenze si traduce, a livello operativo, nella valorizzazione dei settori o delle nicchie di mercato dove i territori dispongono di chiari vantaggi competitivi o di determinate potenzialità di sviluppo imprenditoriale ("entrepreneurial process of discovery"). In sostanza, individuare le filiere strategiche, favorendo azioni di "matching" tra ricerca e impresa, anticipando gli scenari di medio periodo e rispondendo adeguatamente alle sfide delineate dalla strategia Horizon 2020 (excellence in science, leadership industriale, innovazione sociale). Tra le prime ad aderire alla "smart specialisation platform" - l'organismo con sede a

Siviglia che supporta le Regioni nella definizione e nell'attuazione di questo approccio - l'Emilia-Romagna punta ad affinare "l'approccio per filiere" già definito dal Programma regionale delle Attività produttive e PRRIIT 2012-2015, che punta sul ruolo della Rete regionale dell'alta tecnologia, organizzata per piattaforme tecnologiche e incentrata sul sistema dei tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico, realizzati grazie al Por Fesr. Una sfida economica che corre in parallelo ad una sfida "sociale", già delineata, in coerenza con questi obiettivi, dal nuovo Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva ●



Buone pratiche e benchmark tra singole Regioni italiane – con l'Emilia-Romagna in pole position in Italia con il 92% di impegni giuridicamente vincolanti sul totale delle risorse disponibili – sono state invece protagoniste della seconda giornata di lavori, aperta con una discussione generale sull'attuazione della programmazione 2007-2013 in Italia, verso la nuova politica europea di coesione 2014-2020 le cui linee guida sono già state emanate dalla Commissione europea a fine 2011 e che porteranno, entro l'anno, alla definizione della nuova programmazione. In questo senso, la Commissione europea ha illustrato le proprie proposte per gli elementi del Quadro Strategico Comune, il processo di preparazione del contratto di partenariato e dei programmi operativi. Una vera e propria "roadmap" nel percorso di programmazione che ha visto a confronto, da un lato, la Toscana e Basilicata ("L'esercizio di preparazione della programmazione

2014-2020"), dall'altro Marche e Sardegna che hanno presentato alcuni "pilot tests" della programmazione 2007-2013.

Il pomeriggio della seconda giornata ha dato spazio, poi, ad alcuni approfondimenti, come le "smart specialisation strategies", le "community-led development", gli investimenti territoriali e i Piani d'azione comune. Infine la questione della "concentrazione tematica", che, in base alle proposte della Commissione, sarà il principale filo conduttore della futura politica di coesione dell'Unione europea. Pur essendo stato programmato da tempo, l'incontro annuale ha rappresentato un'occasione anche per fare il punto, a seguito della visita del commissario europeo Johannes Hahn, sulle azioni dell'Unione europea per sostenere l'Emilia-Romagna, in modo particolare, nelle aree colpite dal recente sisma. Nell'occasione, è stato formalizzato l'accordo tra Commissione europea, ministero dello Sviluppo economico e Regione

Emilia-Romagna che destina alla nostra regione 50 milioni di euro di risorse aggiuntive dei fondi strutturali destinati al centro-nord Italia, in pieno accordo con le altre amministrazioni regionali. Risorse che si aggiungono agli altri 50 milioni di euro provenienti dal Fondo Sviluppo e Coesione delle Regioni del mezzogiorno – da destinarsi alla ricostruzione degli edifici scolastici – e ai 10 milioni dell'attuale plafond Por Fesr "riprogrammati" per favorire la nascita di insediamenti produttivi temporanei nelle aree terremotate. "Un ulteriore segnale concreto che si è voluto dare alle popolazioni colpite dal sisma – ha sottolineato l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, inaugurando i lavori – soddisfazione che si aggiunge al confronto sulla nuova politica di coesione per raggiungere gli obiettivi fissati dalla strategia Europa 2020 e per rafforzare il ruolo dell'Italia e dell'Emilia-Romagna all'interno dell'Unione europea" ●

DOPO IL TERREMOTO



**TUTTE
LE INFORMAZIONI
ALLE IMPRESE**

PER RIPARTIRE

Rialzarsi, ricostruire, ripartire. Per un territorio più sicuro, più forte, più competitivo. Tutti i provvedimenti per le imprese sui siti:

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it>

<http://fesr.regione.emilia-romagna.it>



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

di Giuseppe Sangiorgi

Ecco i motivi per cui questa novità può essere di grande interesse per la regione

Reti di impresa, strumento per lo sviluppo

In Emilia-Romagna il fenomeno fattura circa 940 milioni, il 7,4% del totale in 19 regioni

La formula dei “contratti di rete” si sta rivelando vincente soprattutto per tre motivi: permette di avviare collaborazioni su programmi condivisi, consente agli attori economici ed alla pubblica amministrazione di valutare le iniziative, e dà la possibilità di mantenere l'autonomia imprenditoriale che è tratto caratteristico delle piccole e medie imprese. A tre anni dall'introduzione nell'ordinamento della disciplina specifica, il fenomeno “reti di imprese” in Emilia-Romagna “fattura” oltre 940 milioni di euro e contribuisce con una quota superiore al 7,5% di fatturato consolidato stimabile per 412 reti (costituite da 2136 imprese) attive in 19 regioni. Attraverso il contratto di rete, le aziende mettono in comune attività e risorse, al fine di diventare più innovative e competitive nel mercato, ma mantengono indipendenza e possono continuare a

svolgere la propria attività parallelamente. Queste caratteristiche ne fanno uno strumento in grado di rispondere alle esigenze gestionali e di mercato delle aziende e a favorire il loro posizionamento competitivo. Va quindi considerato una leva strategica per affrontare la crisi, in quanto consente di concretizzare economie di scala e di specializzazione. L'occasione per fare il punto sullo “stato dell'arte” è stato il workshop “Crescere e competere con il contratto di rete” che ha concluso il progetto di Unioncamere Emilia-Romagna realizzato con la collaborazione delle Associazioni di categoria e con il supporto scientifico di Universitas Mercatorum.

“Assodato che l'Italia è caratterizzata da un tessuto di piccole e piccolissime imprese e che la crescita individuale è difficoltosa e lenta rispetto alle esigenze di un mercato mondiale con ritmi di sviluppo elevati, – dichiara Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna – la ricerca di una maggiore competitività passa dall'aggre-

gazione per realizzare programmi comuni, integrando alcune funzioni o processi produttivi. Ma questo percorso può essere vantaggioso anche per le imprese più strutturate, internazionalizzate e tecnologicamente avanzate che attraverso la rete diventano ancora più forti.

Il compito delle Camere di commercio – aggiunge Roncarati – è di agevolare l'aggregazione in rete, facendosi carico degli oneri di start up. E' necessario continuare a lavorare insieme per rendere sempre più il contratto di rete strumento a misura di impresa, intervenendo nella semplificazione delle procedure e degli aspetti tributari, facilitando l'inclusione di imprese estere nelle reti e agevolando la partecipazione alle gare pubbliche come previsto dallo Statuto delle imprese”.

Nella graduatoria per regione l'Emilia-Romagna è al secondo posto dopo la Lombardia, alla pari del Veneto.

“Lo strumento dei contratti di rete ha fatto registrare un notevole sviluppo. – sottolinea il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – In prospettiva, si deve puntare ad elevare la qualità e il respiro strategico dei programmi comuni sui quali dovranno sempre più registrarsi alleanze tra imprese che travalicano i confini amministrativi, proiettandosi oltre i confini regionali e nazionali: già oggi quasi un terzo dei contratti registrati presso le Camere di commercio aggregano imprese operanti in due o tre Regioni”.

Il progetto del sistema camerale è un punto di avvio per un monitoraggio che sarà orientato ad informare anche sulle esperienze di contratti di rete in altre regioni, in una logica sempre più allargata e flessibile che si sta rafforzando.

I casi di successo sono numerosi e





IL PROGETTO

Presentati alle Camere di commercio di Ferrara e Ravenna i contratti sottoscritti nell'ambito del progetto camerale **Le imprese crescono in rete**

Foto di gruppo dopo la presentazione
dei tre contratti di rete a Ravenna

molte delle reti d'impresa sono riuscite a sviluppare business impensabili per una singola pmi. Attività come la ricerca e l'innovazione, l'internazionalizzazione, lo sviluppo commerciale e il marketing richiedono infatti investimenti troppo onerosi per un imprenditore solo, ma assolutamente alla portata di un gruppo di aziende. La crisi ha fatto il resto, mettendo gli imprenditori italiani, individualisti per natura, di fronte a un bivio: fare squadra o rischiare di non sopravvivere.

“Fare rete è più che mai indispensabile per un'impresa – afferma Massimo Cavazza, membro del Comitato Piccola Industria di Confindustria Emilia-Romagna e componente del Consiglio direttivo di Reteimpresa-Confindustria – Il vero valore aggiunto è definire bene il progetto, stabilendo le regole. Le aziende possono andare assieme con maggiore sicurezza sui mercati esteri e fornire un servizio migliore ai committenti. Inoltre enorme è il vantaggio nella ricerca per la possibilità di contenere e ripartire i costi di progettazione ed ottenere migliori performance”.

Il contratto di rete è un catalizzatore di imprenditorialità e moltiplicatore di potenzialità per il sistema produttivo, ancor più importante in questa fase congiunturale.

“La Regione Emilia-Romagna – ricorda l'assessore regionale alle attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli – si è impegnata sul tema attraverso lo strumento dei bandi che hanno avuto un notevole riscontro e premiano chi sta in rete. Non è più possibile fare quello che poteva essere fatto da soli. Occorre portare avanti una cultura di rete che permetta alle imprese di superare anche

Favorire la collaborazione tra Pmi dando la possibilità di accedere a maggiori informazioni e conoscenze nel campo della competitività e dell'innovazione. E' l'obiettivo dello strutturato percorso messo a punto da Unioncamere Emilia-Romagna che ha visto la forte e convinta adesione delle imprese e delle associazioni territoriali di categoria. Il progetto ha contribuito alla sottoscrizione di alcuni contratti di rete presentati nelle Camere di commercio di Ferrara e Ravenna.

Deste rete imprese è stata costituita a Ferrara fra le società “Tubi Costruzioni Srl”, “Echosid Ingegneria e Impianti Srl” e “Delta Engineering Services Srl”.

“La rete è nata per dare massa critica a progetti di ricerca su materiali innovativi – precisa Paolo Panizza, consigliere e moderatore comitato di gestione Deste – L'obiettivo è di trasferire ricerca ed innovazione nei settori, in particolare, delle energie rinnovabili e degli scarichi industriali”.

A Ravenna le novità sono Safety Network, Energia & Habitat, Alunetwork. La rete Safety Network è composta da D.E.Ca. System srl, Agenzia Ambiente srl di Ravenna e Crea srl di Ravenna.

“Prima di arrivare a questo passo – commenta Stefano Dosi, consigliere delegato di Crea srl e presidente del comitato di gestione di Safety Network – C'era già una sinergia ed una naturale complementarietà ad operare assieme e ad integrare i servizi ad alcuni clienti”.

Il rapporto di collaborazione si è rafforzato nel 2010 quando Crea ha costituito un network con Agenzia Ambiente e ne ha preso poi il controllo acquistando l'84% del capitale sociale. Nello stesso anno, Agenzia Ambiente, Crea e D.E.Ca. System hanno avviato una collaborazione tecnica e commerciale, dapprima a fronte di clienti comuni e in un clima di reciproca stima e fiducia, iniziando a strutturarsi come partner continuativi attraverso buone pratiche condivise e l'organizzazione secondo procedure di complementarietà dell'offerta.

“La spinta decisiva a tradurre la forma iniziale di stretta collaborazione a partner di una

Rete di Imprese – sottolinea Stefano Dosi – è venuta dalla domanda, sempre più evidente della clientela di medio-alta complessità ed organizzazione, per consulenze sui vari temi della sicurezza ed ambiente avente elevati standard di know-how specifico”.

Grandi gruppi industriali nazionali, specie nel settore metallurgico ed alimentare, e multinazionali del settore gas & power, hanno dimostrato di gradire questa iniziativa che riunisce in un unico e coordinato paniere di offerta autorevoli figure specialistiche che coprono tutte le esigenze del settore HSE in modo integrato e coordinato.

“Abbiamo la prospettiva di allargare il giro di affari, ma soprattutto di soddisfare al meglio le esigenze dei clienti. – conclude l'ingegner Dosi – Questo grazie ad un team qualificato, composto 40 tecnici laureati e specializzati nel campo della sicurezza, che si propone come un unico fornitore in un campo complesso. Ora l'obiettivo è di aumentare la nostra competitività e creare sinergie utilizzando il contratto di rete che ha come oggetto l'unione di competenze, il potenziamento dell'immagine professionale e l'ampliamento dell'area commerciale”.

L'obiettivo della rete Energia & Habitat (a cui aderiscono GZ Gentilini & Zappi, Home, Lectron, Martini Legnami, Rustichelli Color, TBT2, SL Veturini, Evoluta di Amadei Marco, tutte di Ravenna) è di offrire la possibilità di costruire spazi abitativi a basso impatto ambientale grazie all'utilizzo di fonti di energia rinnovabili e al risparmio energetico con pacchetto “chiavi in mano”.

Della rete Alunetwork fanno parte Alterma di Rimini e le ravennati Fonderie PI e Fonderia Taroni, il cui socio, Massimo Taroni sottolinea “la difficoltà di avere tutte le competenze e le capacità necessarie per affrontare il mercato, ci ha portato a costruire un network di “specialisti” che, pur restando autonomi, si legano in rete per condividere la conoscenza, gestire progetti, utilizzare linguaggi comuni. Così soddisfiamo le esigenze del cliente coniugando efficacia ed efficienza, risparmiando sui costi e riducendo i tempi” ●



il confine nazionale, mantenendo il cuore e la testa della produzione sul territorio e all'estero altri segmenti di attività".

La chiave per affrontare le sfide imposte dalla globalizzazione e dall'innovazione tecnologica è rappresentata dal rafforzamento della collaborazione industriale e commerciale fra le imprese.

Il contratto di rete, che permette alle imprese di avere la "taglia giusta" richiesta dai mercati da questo punto

di vista, può essere ancora affinato. "Innanzitutto. – sostiene Romano Tiozzo, dirigente del Garante delle Micro e Pmi, Ministero dello sviluppo Economico – va ulteriormente semplificato attraverso l'utilizzo della firma digitale già distribuita alle aziende. In questo modo si potrà consentire alle imprese di avere uno strumento ancora più flessibile ed adeguato alle loro esigenze, in modo tale da favorire anche le reti transnazionali e ridurre i costi" ●

CONGIUNTURA

Sei realtà coinvolte. L'aggregazione garantisce quasi 1 miliardo di erogazioni

Nasce in Emilia-Romagna la prima rete di imprese tra Confidi

A Bologna è stato firmato il primo contratto di rete tra Confidi. Fattori dell'accordo sono Cofiter Emilia-Romagna, intermediario vigilato dalla Banca d'Italia operante in campo regionale, e cinque confidi del settore terziario attivi in ambito provinciale: Finterziario Rimini, Creditcom Forlì-Cesena, Confidi per le imprese Cesena, Garcom Piacenza e Garcom Parma. L'iniziativa, prima sul territorio italiano, persegue attraverso un programma comune, obiettivi mirati e concreti: concentrare risorse e competenze, rafforzare l'interlocuzione con il sistema istituzionale e bancario, creare valore per le imprese associate che operano sul territorio.

"E tutto ciò - sottolinea Enrico Postacchini, presidente Cofiter - attraverso la valorizzazione del patrimonio economico e delle competenze di ciascuno, tenendo alta la focalizzazione sul presidio del rischio. Una rete dunque, per costituire un fronte comune al pericolo di assottigliamento del patrimonio legato a questo tempo di crisi prolungata e alle nuove regole introdotte da Basilea2".

Tra le priorità del programma comune della rete dei confidi emiliano-romagnoli del terziario è inclusa anche la condivisione delle migliori pratiche e la costruzione di sinergie nell'attività di promozione e sostegno delle imprese che ne fanno parte. Si pongono dunque le condizioni per ulteriori percorsi di razionalizzazione della rete dei confidi, a fronte di una fase congiunturale assai negativa per le imprese del commercio e del terziario, contrassegnata dal calo dei consumi..

"Con questo accordo di rete - afferma Stefano Bollettinari, vice presidente di Cofiter e presidente del Comitato di Indirizzo della rete - è stato compiuto un passo fondamentale verso l'integrazione del sistema dei Confidi del commercio, del turismo e dei servizi in Emilia-Romagna, che si tradurrà in una migliore efficacia, nell'ottenimento di economie di scala e in un maggiore supporto alle imprese del settore in questa fase difficile". L'iniziativa è nata nell'ambito del progetto realizzato dall'Unioncamere Emilia-Romagna, in attuazione di un accordo di programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Unioncamere nazionale, con il supporto scientifico di



Da sinistra il direttore ed il presidente di Cofiter, Marco Giuseppe Barbero ed Enrico Postacchini

Universitas Mercatorum.

Per Carlo Alberto Roncarati, presidente dell'Unioncamere Emilia-Romagna "il contratto di rete si conferma uno strumento prezioso e flessibile per lo sviluppo non solo delle Pmi, ma anche delle loro strutture di supporto e promozione. Questa modalità di aggregazione, per la prima volta applicata ai Confidi, consente di cucire un abito su misura dei soggetti aderenti per realizzare programmi comuni e per ricercare economie di scala e di specializzazione, in diversi settori. Nel caso dei Confidi del terziario, si potenzia un'attività di rete che, pur mantenendo l'indipendenza e l'autonomia delle singole strutture, consente di ricercare soluzioni più efficaci per le imprese aderenti, preparando ulteriori percorsi di razionalizzazione, che a medio termine potranno essere costruiti tenendo presente anche logiche improntate all'intersettorialità, in modo da ridurre l'impatto negativo delle esigenze strutturali di contenimento della spesa pubblica" ●

I numeri della Rete:

Soci 52.000; finanziamenti garantiti € 916.000.000.



C.S.C. S.r.l.
ATTREZZATURE PER LA SICUREZZA



Parapetti
Permanenti



Attrezzature
da Cantiere



Sistemi
Linea Vita



Parapetti
Provvisori



Linee Vita
Light

Da oltre trent'anni progettiamo e produciamo attrezzature per l'edilizia con sistema di controllo UNI EN ISO 9001-2008: Sistemi linea vita indeformabili e inox in classe A1, A2 e C secondo UNI EN 795; Protezioni provvisorie in classe A e B secondo UNI EN 13374 e certificati da ISPESL-INAIL Roma; Sistemi anticaduta temporanei per montaggio e smontaggio ponteggi secondo UNI EN 795; Attrezzature per l'edilizia. Nelle migliori rivendite di tutta Italia

www.cscedilizia.com

C.S.C. S.r.l. Via Europa, 1B - 42015 Correggio (Reggio Emilia) ITALY Tel. +39.0522.732009 - Fax +39.0522.732059 - info@cscedilizia.com

La classifica contenuta nello studio RegiosS dell'ateneo bolognese

Emilia-Romagna in vetta per capitale territoriale

Si chiama capitale territoriale, ed è quell'indice attraverso il quale si misura la capacità competitiva di una regione, la sua tenuta di fronte alle intemperie della crisi, il grado di benessere economico e sociale. Ebbene: per RegiosS – l'associazione dell'Università di Bologna che studia le economie territoriali – l'Emilia-Romagna è prima in Italia, con un indice pari a 0,66. Tanto per dare qualche termine di paragone, la pure sviluppatissima Lombardia resta più indietro, con 0,62, Toscana e Piemonte raggiungono lo 0,63. All'ultimo posto, nel

Paese, c'è invece la Calabria, che si ferma allo 0,29, fanalino di coda.

“Un risultato che non deve indurre a sedersi sugli allori, sarebbe troppo rischioso”, dice Cristina Brasili, economista e presidente di RegiosS (vedi intervista, ndr). Anche perché, come osserva lo stesso assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli “noi ci vogliamo confrontare con le prime regioni europee e se prendiamo a riferimento i parametri di Europa 2020 abbiamo ancora un bel cammino da fare: si pensi solo al 3% di spesa per R&S sul Pil”.

La Regione non è rimasta, infatti, con le mani in mano. “Per quanto riguarda il capitale cognitivo – prosegue Muzzarelli – posso citare la Rete regionale per l'alta tecnologia, grazie a 240 milioni di euro di investimento e all'impiego di 1600 ricercatori, già tutti al lavoro, oltre al piano della formazione e alla rete degli istituti tecnici post diploma. C'è, poi, il Piano energetico regionale, che ha tra i suoi pilastri il risparmio e l'efficientamento energetico, e

la produzione di energia da fonti rinnovabili. E per quanto riguarda il capitale insediativo vale la pena di citare la rete in fibra ottica e la programmazione in arrivo del nuovo piano regionale dei trasporti, centrato sulla intermodalità, la cura del ferro, il governo intelligente della domanda e dell'offerta di mobilità e trasporto”. Tasselli collocati nel mosaico di un sostegno alla crescita che include, ricorda Muzzarelli, “la difesa strenua del welfare, che abbiamo mantenuto ad alti livelli quantitativi e qualitativi nonostante i tagli alla finanza regionale e locale”.

Il capitale territoriale misurato da RegiosS in collaborazione con Unicredit prende in considerazione otto indicatori di sviluppo e competitività. Al primo posto, settore in cui l'Emilia-Romagna eccelle, c'è il capitale umano, dato dal tasso di partecipazione della popolazione all'istru-

zione di secondo grado, dalle scuole superiori all'università, il tasso di abbandono scolastico, l'attrattività degli atenei. Qui la regione conferma un valore elevatissimo, lo 0,79, ancora una volta il più alto del Paese, anche se nel corso degli anni è costretta a registrare una perdita di terreno.

Per quanto riguarda il capitale cognitivo, costituito da investimenti in ricerca e sviluppo, intensità brevettuale, propensione all'innovazione, numero di forti lettori ma anche grado di diffusione di teatri e musei, l'Emilia-Romagna è superata dal Friuli Venezia Giulia, che brilla con un punteggio di 0,87, e si posiziona saldamente al terzo posto dopo il Trentino. Non teme rivali, poi, nemmeno sul fronte del capitale sociale, che rappresenta tra le altre cose uno dei suoi tratti distintivi, fatto di volontariato, partecipazione alla vita

Competitività,
tenuta alla crisi,
benessere economico
e qualità sociale
le voci rilevate



politica, rispetto per l'ambiente, capacità di offrire lavoro regolare. La regione mantiene la leadership, nonostante l'arretramento, per quanto riguarda il capitale produttivo, dato dall'indice di produttività del lavoro, dal numero di imprese in rapporto alla popolazione, dal numero di addetti occupati nell'industria. A tallonarla da vicino ci sono solo Marche, Veneto, mentre persino la Lombardia deve accontentarsi di un indice pari a 0,64, contro lo 0,74 dell'Emilia-Romagna. A zoppiare ancora, invece, sono le infrastrutture, nota dolente. Strade, rete ferroviaria, indice di utilizzo del trasporto pubblico, ma anche numero dei passeggeri su voli di linea e charter. In questo caso, a farla da padrona, è la Lombardia, che vanta un punteggio di 0,69, mentre lungo la via Emilia l'indice è fermo allo 0,50. Complessivamente uno scenario nel quale brilla la forte connessione tra sistema sociale e dimensione imprenditoriale. Un patrimonio di inestimabile valore, secondo i vertici dell'ente di viale Aldo Moro. "Una concezione lungimirante dell'impresa - dice infatti Muzzarelli - non può prescindere dalla considerazione delle ricadute sul territorio e della riproduzione dei fattori materiali e immateriali



L'INTERVISTA

La parola a Cristina Brasili dell'Università di Bologna **"Guai a riposare sugli allori, per le infrastrutture c'è tanto da fare"**

Il principale rischio che può compromettere la capacità di tenuta e di sviluppo della regione è costituito dalla tentazione di adagiarsi sugli allori. Perché su molti versanti, come quello delle infrastrutture, c'è ancora molta strada da fare". Cristina Brasili, docente di Politica economica al dipartimento di Scienze Statistiche dell'università di Bologna, è la presidente dell'associazione RegiosS, che si occupa dello studio delle economie territoriali.

Professoressa Brasili, l'Emilia-Romagna si conferma all'avanguardia in Italia sotto il profilo economico e sociale. Ma anche in lieve arretramento rispetto ad alcuni fa. Segna il passo a causa della recessione...

Alcuni indicatori che verifichiamo con il nostro rapporto annuale sulle economie territoriali, come il capitale umano e il capitale produttivo, manifestano in modo evidente le ricadute della crisi. Con il capitale umano misuriamo il tasso di partecipazione al ciclo di istruzione secondaria, dalle scuole superiori all'università. E la recessione ha provocato una diminuzione delle immatricolazioni di studenti fuori sede ma anche un calo della percentuale di partecipazione agli studi secondari. Tutto questo accompagnato da una conseguente perdita di attrattività degli atenei. Quanto al capitale produttivo, che prende in considerazione il numero degli occupati nell'industria e la produttività del lavoro, è chiaro che non può non risentire della crisi economica, in una regione con una forte presenza di manifatturiero. In realtà l'arretramento è comune a tutte le regioni italiane.

Nonostante ciò la nostra regione si conferma al primo posto in Italia...

Sì, anche se questo non deve indurre a sedersi sugli allori. Relativamente al capitale infrastrutturale c'è ancora moltissimo lavoro da fare. Il fatto che la situazione sia migliorata non può essere un motivo di consolazione. Anche se la crisi non ha impattato in modo importante sul capitale territoriale si registra comunque un perdita di terreno e il trend continua ad essere decrescente.



Su che cosa è necessario agire per spingere la ripresa?

E' chiaro che le imprese in Emilia-Romagna rappresentano un patrimonio importantissimo. Ma hanno bisogno di sostegno allo sviluppo, e ciò pone il tema della facilitazione dell'accesso al credito, oggi all'ordine del giorno del sistema produttivo, ma anche dell'investimento su ricerca e innovazione, sulle eccellenze che costituiscono un volano. Gli sforzi devono essere indirizzati ancora di più sull'istruzione di alto livello, scuole superiori e università, che devono essere ulteriormente valorizzate. Poi è necessario lavorare sul capitale sociale: la volontà di partecipare al bene collettivo pubblico è un valore che non deve essere disperso ma al contrario salvaguardato e stimolato. Sono queste le due direttrici di sviluppo più importanti. Contemporaneamente bisogna prestare maggiore attenzione alla dimensione insediativa, grazie a una politica di gestione del suolo e di riqualificazione dell'esistente, agendo sulla leva dell'innovazione. Questo permette da un lato un miglioramento del patrimonio, dall'altro apre alla possibilità di supportare il processo di ripresa del settore delle costruzioni, che è ancora in forte crisi.

Le condizioni ci sono?

Ci sono, così come le competenze. Ma è necessario fare sistema. Operare in rete è cruciale per sostenere lo sviluppo, non si può lasciare tutto nelle mani o della sola università o della sola pubblica amministrazione ●



a cui l'azienda deve attingere per la propria attività. In altre parole, la responsabilità sociale d'impresa si qualifica oggi per l'inclusione nella strategia del capitale territoriale. In questo senso, anche e soprattutto in presenza di una condizione economica non facile, con un Paese che chiuderà l'anno con il segno meno e un'Emilia-Romagna impegnata nella difficile sfida di ribaltare queste previsioni, è necessario che tutti insieme, istituzioni e imprese, si lavori meglio per la crescita”.

“I conti in ordine e le riforme – prosegue l'assessore – non bastano. Bisogna spostare risorse dalla revisione della spesa pubblica e dal recu-

pero dell'evasione fiscale ai redditi medio bassi delle famiglie e agli investimenti in ricerca, infrastrutture e green economy. Fare impresa con una forte connotazione sociale e nel rispetto di un territorio delicato come il nostro, può consentire concreti miglioramenti tanto sotto l'aspetto economico quanto sotto quello della coesione”. Insomma, per la Regione le ottime performance non devono indurre a rallentare la marcia, soprattutto a fronte della recessione nella quale continua ad annaspere il Paese. Anche perché rispetto ad altre regioni europee il cammino da compiere – come ricordato in apertura – è ancora lungo.

Vale per tanti aspetti, ma anche per quanto riguarda il capitale relazionale, fatto di vocazione alle esportazioni, di numero di spin off accademici e universitari, di grado di apertura a nuovi mercati. Campo nel quale ancora una volta la regione eccelle, al secondo posto della graduatoria stilata da RegioS, subito dopo la Lombardia. Grande attenzione resta da riservare al cosiddetto capitale insediativo, costituito dalle nuove abitazioni autorizzate e dai metri quadrati abitabili concessi, così come dalla proliferazione di nuovi fabbricati. Il pericolo è quello di un consumo del territorio che potrebbe rallentare la marcia verso la ripresa economica. È qui che l'Emilia-Romagna manifesta il suo principale tallone d'Achille, del resto confermato dai numeri, con un indice pari a 0,47. Tanto per fare un esempio regioni come la Toscana o il Piemonte viaggiano sopra quota 0,60, mentre la Liguria si spinge fino allo 0,82. Cosa che dà l'idea di come, su questo versante, la regione debba compiere passi da gigante ●



CONGIUNTURA

Dati sul primo trimestre 2012 rilevati dalla Camera di commercio
Ferrara, lo stallo prima del sisma

Il terremoto non era ancora arrivato, ma i segnali di 'stallo' si vedevano già tutti a Ferrara. Produzione industriale in calo del 5,2% rispetto al I trimestre 2011, male anche il commercio, previsioni negative per il settore turistico. È una situazione di difficoltà quella fotografata nell'indagine periodica dell'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio estense relativa al periodo gennaio-marzo 2012.

Tinte fosche innanzitutto per quel che riguarda la produzione industriale, che nei primi tre mesi dell'anno ha fatto registrare una flessione dello 0,9%. Chimica e gomma (-16,4%), legno, carta e stampa (-9%) e sistema moda (+6,1%) i comparti che mostrano i segnali di sofferenza più evidenti, mentre contiene i danni l'alimentare (-2%). Un calo che dalla produzione va a interessare anche il fatturato, a causa in particolare della contrazione fatta segnare dalla domanda interna.

Unica nota positiva è rappresentata dall'export, che continua a crescere in particolare per i settori della

meccanica e dei mezzi di trasporto (+7,4%), nonostante la variazione media quasi impercettibile fatta segnare dagli ordinativi (+0,3%) e un portafoglio ordini che supera di poco i due mesi.

Segno meno anche per il commercio: nel primo trimestre 2012 le vendite sono infatti calate del 5,2%, contrazione comunque più lieve rispetto a quella registrata a livello nazionale (-6,3%). Sono le vendite al dettaglio di prodotti alimentari a calare in maniera più significativa (-10,4%), mentre il non alimentare contiene la perdita (-6,5%). Fa eccezione la Gdo, che chiude il trimestre con segno positivo: +2,8%.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'anno, tutte le previsioni sono improntate al pessimismo. Si distinguono in parte le aziende con oltre 50 dipendenti, che confidano in una ripresa degli ordinativi esteri, anche se in alcuni comparti industriali – moda e metallurgia in particolare – il livello di fiducia è molto basso, così come per le attività commerciali e turistiche, che si preparano a un'estate col segno meno ●

Per il benessere della vostra impresa.



Noi ci siamo. Per condividere gli obiettivi. Per darvi le soluzioni.

Crescere insieme, fare della nostra esperienza la vostra forza. Questo l'impegno di **Eurogroup**, marchio leader nei servizi di garanzia al credito e nelle attività di consulenza aziendale per le piccole e medie imprese. **Su noi, potete contare.** **Eurofidi** è uno tra i maggiori confidi italiani ed **Eurocons** è specialista nella consulenza in agevolazioni finanziarie, in certificazioni di qualità, in internazionalizzazione, in gestione aziendale, in formazione, in finanza straordinaria e nel risparmio energetico. Due società, 510 professionisti e 29 filiali in Italia.

Eurofidi
Garanzia fidi

Eurocons
Consulenza alle imprese

Eurogroup[®]
Credito e consulenza all'impresa

sede centrale | Via Perugia, 56 | 10152 Torino | T +39 011 24191 | info@eurogroup.it | www.eurogroup.it

filiale di Bologna | Via Gobetti, 52 | 40129 Bologna | T +39 051 371993 | F +39 051 352894 | bologna@eurogroup.it

filiale di Forlì | Via Costanzo II, 11 | 47122 Forlì | T +39 0543 774841 | F +39 0543 795449 | forli@eurogroup.it



di Michela Suglia

Compie cent'anni Milano Marittima, il sogno realizzato di Giuseppe Palanti

Un posto al mare per la *brava gente* di Milano

Cent'anni fa dall'incontro tra "la brava gente di Milano" e quella ingegnosa e ospitale della Romagna, nasceva un sogno. Esteso per meno di 10 chilometri, da un lato la spiaggia dall'altro la pineta, per tutti sarebbe stato il mare dei milanesi vista la provenienza dei fondatori. Ufficialmente:

Milano Marittima, 300 chilometri più giù di Milano.

Correva l'anno 1912 e a due passi da Cervia il 14 agosto l'amministrazione comunale cedeva alla 'Società anonima Milano Marittima' i territori a nord del canale e in parte quelli a sud. Un secolo dopo il gioiellino

della riviera romagnola famoso per il turismo alla moda e i locali di tendenza, fa festa ricordando le sue origini, attraverso concerti, mostre, convegni che da maggio andranno avanti fino all'autunno.

Un'occasione anche per rilanciare il legame con il capoluogo lombardo, ancora attuale. Non a caso a marzo il

sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha annunciato l'intenzione di portarsi questa oasi di turismo all'Expò del 2015, appunto come il mare dei milanesi. "Per noi è un'opportunità importantissima e anche dal punto di vista economico vogliamo essere parte integrante di questo sistema", commenta grato il primo cittadino di Cervia, Roberto Zoffoli.

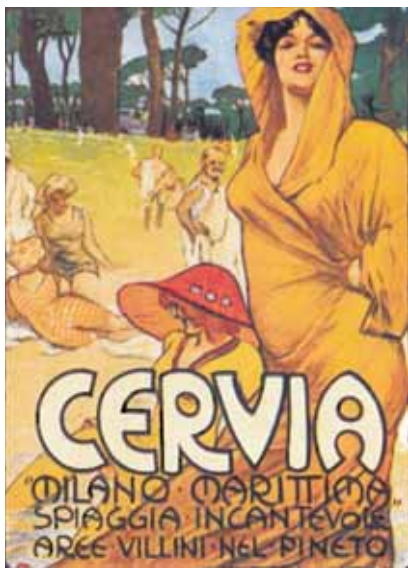
La Milano Marittima di oggi è soprattutto il sogno realizzato di Giuseppe Palanti, artista milanese classe 1881, per anni illustratore della Scala di Milano e grande fan di "quella spiaggia incantevole e quei villini nel pineto" in cui tornava ogni estate e che ha dipinto in lungo e largo. Fu lui a immaginarsi una città giardino fra dune, pinete e mare, accanto a una Cervia ancora molto legata alla produzione del sale e lontana dal nascente turismo di Rimini e Riccione.

Per questo si ispirò al modello delle 'città-giardino' dell'urbanista inglese Ebenezer Howard 'sfruttando' la pineta già esistente (quella "divina foresta spessa e viva" come la chiamava Dante nella Divina commedia)

con l'obiettivo di farne un'oasi di vacanza e benessere, con larghi viali simili a boulevard parigini, villette in stile liberty e nel pieno rispetto del verde. La tutela della pineta era, infatti, condicio sine qua non per la fondazione della nuova località con l'impegno, messo per iscritto, di abbattere solo gli alberi strettamente necessari alle costruzioni.

Ma a voler realizzare il sogno furono anche i cervesi. Lo ricorda il sindaco Zoffoli: "Milano Marittima è nata perché l'ha voluta il Comune". E ben prima di 100 anni fa: nel 1907 l'amministrazione firmò una convenzione con la famiglia Maffei di Milano a cui cedeva un pezzo di litorale e di pineta per costruirci villini e giardini, immaginando poi una grande colonia balneare. Ma il progetto si arenò per mancanza di liquidità sufficiente. Nel 1911 la soluzione: ai Maffei subentrò Palanti e il primo giugno nacque la 'Società anonima Milano Marittima' formata da varie persone della media borghesia lombarda tra cui l'artista milanese. La società aveva un capitale di 100 mila lire, per 1000 azioni da 100 lire l'una.

Mostre e convegni
fino all'autunno
per ricordare
un secolo di vacanze
in riva all'Adriatico



Il manifesto pubblicitario disegnato nel 1920 da Giuseppe Palanti

IL PROGETTO

Michele De Pascale, assessore al turismo “Vogliamo diventare la spiaggia ufficiale dell’Expò”

Da sempre ha puntato tutto sull’alta qualità dei servizi e anche per questo si distingue nella riviera romagnola. Ma a 100 anni di vita Milano Marittima non si accontenta e continua a cercare nuove frontiere per attirare turisti. Ad esempio il turismo sportivo, mentre all’orizzonte c’è l’Expo2015 dove mettersi in vetrina a ‘traino’ di Milano. Sono alcune delle strategie di sviluppo della località tanto amata da Grazia Deledda e Giovannino Guareschi, che oggi ha circa 200 stabilimenti balneari nell’intero comune di Cervia.

A tracciarle è l’assessore al turismo Michele De Pascale, appena 27 anni e idee chiarissime. “Per due-tre anni dobbiamo lavorare sulla promozione di Milano Marittima come spiaggia ufficiale dell’Expò. Bisogna partire per tempo con gli accordi con i tour operator e stiamo già pensando a un grande evento che caratterizzi Cervia e Milano Marittima dentro l’Expò, probabilmente come simbolo della buona cucina italiana”. Del resto i rapporti con la città lombarda continuano a essere stretti. “I lombardi che vengono in vacanza da noi sono il doppio rispetto a quelli nel resto della riviera – continua l’assessore – E’ un legame vero, storico e consolidato. Inoltre, tantissimi hanno comprato casa tra Cervia e Milano Marittima e gli stessi eredi del fondatore, Giuseppe Palanti, tornano d’estate”.

Merito di investimenti vecchi di decenni e vincenti. Come aver scommesso sui giovani e su un’offerta alberghiera molto qualificata proponendo di conseguenza negozi ‘elevati’ per tipo di offerta e clientela e strutture di accoglienza non di massa. Peculiarità che piacciono anche fuori dall’Italia, soprattutto a olandesi, russi e tedeschi. Questi ultimi restano i primi per presenze, gli altri sono new entry destinate a rafforzarsi. In particolare gli olandesi. Per l’assessore, “è un mercato molto interessante con buona capacità di spesa e molto interessato allo sport”.

Da qui l’idea di potenziare questa fetta di turismo per cui Milano Marittima offre già strutture golf da 27 buche, un centro ippico, un circolo tennis oltre alla possibilità di andare in bici nei dintorni. Altro mercato d’oro è quello dei russi. “Da noi arrivano turisti con una disponibilità economica molto alta, scelgono alberghi di grandissimo livello o comprano casa in zone pregiate, tanto che stanno nascendo agenzie immobiliari specializzate”. Fondamentale per questo è il sistema dei collegamenti. “Entro l’estate dovrebbero partire, in via sperimentale, gli autobus che collegano l’aeroporto di Bologna con Ravenna e Cervia. Portare i turisti a destinazione è il minimo!” ●

IL CALENDARIO

Da giugno a ottobre agenda ricca di appuntamenti Cinque mesi per festeggiare 100 anni

La Milano Marittima centenaria non ha paura di festeggiare. Anzi, lo fa con un calendario lungo quasi tutto il 2012. Per i gourmet, l’appuntamento era il 15 giugno con la cena del centenario, cioè un’enorme tavola imbandita lungo il ‘salotto’ di viale Gramsci. Non manca poi la musica: il 23 giugno è toccato ai ‘100 anni di canzone italiana’; una serata dedicata alla storia della canzone italiana e allo swing, mentre il 27 luglio Cervia ha ospitato il concerto del milanese Roberto Vecchioni. Momento clou il 14 agosto, giorno in cui si ufficializza la nascita della località romagnola. Per il concerto del compleanno sono stati chiamati la Filarmonica Arturo Toscanini insieme a Noa, cantante israeliana, e a Luis Bacalov, direttore d’orchestra e premio Oscar per la colonna sonora de ‘Il postino’.

Il 25 e 26 ottobre protagonista sarà l’architettura, tema del convegno dedicato alle varie esperienze di città giardino. In onore del suo fondatore, Giuseppe Palanti, fino al 2 settembre è allestita la mostra a lui dedicata che presenta uno

spaccato della vita del ‘900, fatto di pittura, urbanistica, grafica pubblicitaria, architettura. All’incirca 160 opere tra dipinti, manifesti pubblicitari, locandine della Scala di Milano, acquerelli raccontano un artista eclettico e i suoi tanti scorci di Milano Marittima. A Palanti si deve anche il piano



regolatore della città giardino. La prestigiosa mostra “Giuseppe Palanti, pittore, urbanista e illustratore” è ospitata ai Magazzini del Sale, punto di partenza di un importante progetto di riqualificazione finanziato con risorse Por Fesr: il progetto, denominato “Cerva città del sale” e finanziato con 1,9 milioni di euro di investimenti – di cui 950mila di fondi europei – mira alla completa riqualificazione del percorso (percorribile a piedi, in bicicletta e in piccoli battelli a energia pulita) che corre lungo il canale di collegamento tra le saline, la zona dei Magazzini del Sale e della Torre S. Michele (siti nel cuore del centro storico di Cervia e nel perimetro del Parco del delta del Po) e il Porto Canale di Cervia, fino allo sbocco a mare ●



L'obiettivo, sancito l'anno dopo davanti a un notaio, era di costruire parchi, viali, strade, piazze che diventavano di proprietà comunale, almeno cinque ville l'anno e almeno 50 nei successivi 10 anni. Altrimenti, la convenzione saltava.

Così negli anni '30 a Milano Marittima si contavano già 300mila presenze, nel 1928 aprì il primo albergo mentre i primi villini risalgono al 1919-1922. Numeri e scenari completamente diversi da oggi: attualmente Milano Marittima ha 1.500 residenti ma d'estate si riempie fino a ospitare 350mila persone (tanti gli arrivi registrati) e facendo circa 2 milioni di presenze. A questi vanno aggiunti i pendolari del weekend che sfiorano quota 120mila e le seconde case, circa 3.000, che popolano la località.

"Quando nacque Milano Marittima, i fondatori volevano farne la città ideale per le vacanze, un'oasi ecosostenibile come diremmo oggi, e da lì partirono con investimenti - ricorda Zoffoli - Noi abbiamo intenzione di mantenere viva quell'idea anche perché non è stata minimamente snaturata". Un esempio sono i tanti villini tuttora esistenti che non superano i due piani. Così i pini riescono a sveltare quasi dappertutto ●



Milano Marittima, ieri e oggi



IL CASO

"Dispensa Emilia" sbarca a Rimini e cresce ancora Quando la tigella va al mare

Un angolo di montagna in riva al mare. Da questa stagione Dispensa Emilia, la neonata catena di ristoranti nata attorno alla 'tigella' appenninica, è arrivata anche in stazione a Rimini. Una crescita rapida e molto significativa, soprattutto in un periodo di crisi - anche per la ristorazione - come quello che stiamo attraversando. Ma soprattutto una crescita che non accenna a rallentare, tanto che la catena ha messo in cantiere già nuove aperture.

Nata nel 2004 all'interno di un centro commerciale di Casalecchio di Reno, Dispensa Emilia è un'ottima alternativa ai ritmi frenetici del fast food. In pochi anni ha aperto ristoranti a Modena, Bologna, Casalecchio di Reno e, adesso, Rimini. Se fossimo negli Stati Uniti sarebbe un ristorante fast-casual, che per gli americani è un mix di attenzione alla qualità e cura nell'arredamento, con un servizio ai tavoli più "leggero" rispetto a quello del ristorante, che permette di mantenere costi accessibili.

Crescentine, ma non solo. L'offerta è completata da una selezione di piatti tipici (tagliatelle alla bolognese, tortelloni di zucca, ecc...) e insalate. Si bevono Lambrusco, pignoletto e i vini dei colli bolognesi. In ogni ristorante si possono anche acquistare prodotti della tradizione. "Dispensa Emilia - spiega Alfiero Fucelli, ideatore del progetto - vuole promuovere una cultura del gusto e della qualità in luoghi di passaggio, dove solitamente prevalgono i ritmi frenetici del fast food".

"Abbiamo comunque scelto una formula innovativa per l'Italia - spiega Fucelli - si ordina alla cassa, velocizzando i tempi e si viene serviti al tavolo dal nostro personale. La tigella è proposta nella versione farcita e in diverse varianti: mentre nella versione classica è accompagnata da affettati o formaggi, noi sperimentiamo nuovi abbinamenti che vanno dal pesto



modenese alla N'duja calabrese, fino a un'inedita versione dolce con nutella e mascarpone".

Il senso del progetto è quello di offrire qualità e piatti preparati al momento, replicando lo stesso modello in tutti i ristoranti. Dopo aver consolidato un'identità forte, Dispensa Emilia ha numerosi progetti in cantiere. Come spiega Alfiero Fucelli: "La tigella resterà il cuore della nostra offerta anche in futuro, così come le ricette della tradizione emiliana. La tigella è un fantastico contenitore neutro e noi le faremo incontrare il meglio della cucina italiana".

È prevista una nuova apertura al centro commerciale I Petali di Reggio Emilia, la prima esperienza in un centro con cinema Multisala, quindi con spiccata vocazione serale. Il pubblico ha reagito positivamente fin da subito, tanto che in pochi anni sono stati aperti sei ristoranti. Nonostante il momento difficile per l'economia italiana, Dispensa Emilia ha chiuso il bilancio 2011 con un incremento del 7% sull'anno precedente, mentre il primo semestre di quest'anno ha registrato un +12,5%. Prospetta di chiudere il 2012 con 4 milioni di euro di fatturato e di raggiungere i 48 dipendenti ● Margherita Stella



Terza edizione per il Premio Giovani Imprenditori

Bologna, la Camera premia sei giovani start up

di Antonio Rossini

Giovani capitani d'azienda, titolari di start up o piccole imprese che hanno saputo mettere insieme intuizione, coraggio e spirito di iniziativa. Hanno meno di 35 anni e hanno creato prodotti o servizi che nessuno aveva ancora pensato. Sono i sei vincitori del terzo Premio Giovani Imprenditori, promosso da organizzato dal Comitato per l'Imprenditoria Giovanile, organismo della Camera di commercio di Bologna.

La sfida dell'innovazione continua è stata affrontata in maniera creativa dai sei under 35 che hanno ricevuto una targa ricordo e una somma di mille euro ciascuno dal presidente della Camera di commercio, Bruno Filetti, e da Andrea Paladini, presidente del Comitato per l'impreditoria giovanile, che riunisce i rappresentanti dei gruppi giovani delle associazioni economiche bolognesi.

Francesca Casu con l'azienda Ceme-Form ha ideato un innovativo metodo per utilizzare il cemento nelle creazioni artistiche e decorative e anche in elementi di uso quotidiano come i top delle cucine. Il liutaio **Fabio Ferlini** ha realizzato dei microfoni - pick ups - che posizionati sotto le corde di uno strumento musicale creano suoni di strumenti elettrici

personalizzati sulle richieste del musicista.

Con la sua azienda agricola Polenghe, l'imolese **Carlo Morini** si è specializzato nello spandimento dei reflui zootecnici con soluzioni che attualmente esporta anche negli Stati Uniti e in Svizzera. **Claudia Pacilio**, con Assea Boat, ha creato SunBar, un brevetto mondiale per pannelli solari flessibili che possono essere fissati ai cavi di acciaio che costituiscono i parapetti delle barche.

NCR4, pensata da **Michele Poggiolini** è la prima moto al mondo ad essere stata omologata con un traliccio realizzato interamente in titanio e carbonio. Pesa solo 130 Kg, mediamente 50 kg in meno rispetto alle moto tradizionali. Ogni pezzo viene prodotto su misura per aderire a tutte le richieste del cliente. **Sara Roversi**, con la sua azienda You Can Group, ha creato Bologna Food Botique, un'innovativa linea di distribuzione di prodotti tipici bolognesi, vini e birre artigianali, attiva in via dei Pignattari. Sara Roversi è stata citata anche per Bologna Colors, che valorizza la città attraverso gadget innovativi.

La cerimonia di premiazione dei sei giovani imprenditori che si sono particolarmente distinti nel 2011 per l'individuazione di un ambito inno-

vativo o per la creatività applicata ai prodotti, processi o servizi della propria impresa, è avvenuta al termine del Terzo Forum dell'impreditoria giovanile, dedicato al tema del marketing responsabile, ovvero come i social network stanno cambiando il rapporto fra imprese e consumatori.

Diverse le testimonianze presentate nella tavola rotonda moderata da Fabrizio Binacchi, direttore Rai sede Emilia-Romagna, come quella della Granarolo che ha rimodellato il piano di comunicazione orientandolo verso strumenti multimediali. Il professor Michele La Rosa, sociologo, ha parlato della generazione wworkers, i nuovi lavoratori artigianali digitali, mentre il giornalista Giampaolo Colletti, collaboratore del Sole 24 ore e fondatore di Altratv.tv, ha indicato come si possono far affezionare i giovani consumatori che cercano un legame completamente nuovo con i marchi tradizionali ●

Dai pannelli solari a bordo delle barche all'uso creativo del cemento fino alle moto in titanio

I DATI

La carica dei giovani

Completivamente sono 7.139 le imprese giovanili registrate nella provincia di Bologna, di cui 6.537 attive, e rappresentano quasi il 9% del totale delle imprese bolognesi. I giovani mostrano attrazione verso l'avventura imprenditoriale: nei primi tre mesi dell'anno 419 sono state le nuove attività aperte da under 35 (mediamente 5 al giorno), a fronte di 266 chiusure di imprese giovanili, per un saldo positivo in soli tre mesi di + 153. Un trend che conferma al momento quello del 2011 che si era chiuso con un saldo positivo nell'impreditoria giovanile di + 1004 attività ●



Convegno a Ravenna organizzato dall'Offshore Mediterranean Conference

Le rinnovabili per vincere la sfida di Europa 2020

L 2020 è quasi alle porte, e con esso si avvicina il termine entro cui conseguire gli obiettivi 'verdi' che l'Unione Europea si è prefissata nel 2008 con il pacchetto clima-energia: ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990, diminuire il consumo di energia del 20% rispetto ai livelli previsti per il 2020 grazie ad una migliore efficienza energetica e aumentare al 20% il consumo di fonti rinnovabili sul totale dei consumi di energia.

A questo traguardo è stata dedicata la due giorni di studio di REM - Renewable

Energy Mediterranean Conference & Exhibition - nuova iniziativa di OMC, l'Offshore Mediterranean Conference sulle attività petrolifere upstream che si tiene negli anni dispari a Ravenna. Visti i record di presenze dell'edizione 2011, con 11mila visitatori da 38 paesi e quasi 500 espositori, gli organizzatori di OMC hanno voluto sfruttare l'anno di pausa per riflettere sugli scenari che si profilano nel settore dell'energia. E l'attenzione non poteva che concentrarsi sul settore delle rinnovabili, già in parte presenti alla scorsa edizione, vista la sempre crescente complementarietà delle fonti, e anche alla luce dei consistenti investimenti che compagnie petrolifere e contrattiste stanno facendo nel settore.

L'esordio di questa nuova iniziativa prende le mosse dai cambiamenti che si sono delineati nel panorama energetico mondiale dopo il disastro di Fukushima del marzo 2011, allo scopo di stimolare il dibattito sui contributi che l'industria del settore può offrire nella definizione di un

nuovo energy mix. Di questo hanno discusso circa 400 delegati e 70 espositori in rappresentanza di 15 aziende, che si sono confrontati su solare, eolico, geotermico, biomasse ed energia del mare.

Se è vero che al momento su queste partite ogni Stato si muove un po' in ordine sparso, in base alle diverse disponibilità di sole o vento, e ai diversi sfruttamenti che si possono fare di queste fonti, rimane il fatto che una regia comune potrebbe velocizzare l'implementazione delle varie tecnologie, abbattendone allo stesso tempo i costi. Non da ultimo, darebbe una mano sul fronte lavoro, visto che secondo Nomisma Energia il fatturato nel 2010 del comparto è cresciuto da 233 a 250 miliardi (+7%) con un'importante ricaduta in termini di occupazione. E poiché l'Italia è legata a doppia mandata ai paesi del Nord Africa per le forniture energetiche, non potevano mancare a REM delegazioni di Algeria, Egitto e Tunisia, che hanno presentato il progetto

Desertec e hanno illustrato le proprie iniziative in atto per lo sviluppo delle rinnovabili.

"Con OMC, Ravenna è stata definita capitale dell'energia in riferimento agli idrocarburi e con REM abbiamo gettato solide basi per svolgere un ruolo di primo piano anche nel campo dell'energia da fonti rinnovabili - ha spiegato Innocenzo Titone, presidente di OMC - Sottolineo l'elevato contenuto dei contributi portati dalle aziende locali come Rosetti Marino e Tozzi Nord, senza dimenticare il Progetto Powered lungo la costa Adriatica che vede impegnate la Provincia di Ravenna e la società Micoperi".

La sessione di apertura ha fatto il punto sul quadro energetico, nella prospettiva delle analisi di settore con i contributi di Pasquale De Vita, presidente di Confindustria Energia e Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia. Ne è emerso come il gas sia l'unico combustibile tra le risorse fossili capace di contri-



L'eolico offshore viene considerata una grande risorsa per un futuro sostenibile



buire al nuovo mix energetico da oggi al 2050, riducendo al tempo stesso le emissioni di CO2. Di pari passo si pone l'esigenza di cattura e stoccaggio della CO2 stessa, attraverso tecnologie messe a punto ad oggi da Alstom Capture GmbH e Schlumberger, e su progetti pilota già operativi in Italia (quelli di ENI ed Enel).

E poiché l'energia solare ed eolica è per natura discontinua, essendo legata a condizioni meteorologiche, diventa fondamentale anche la conservazione e stoccaggio con batterie, con serbatoi, e con la produzione di idrogeno da immettere nella rete gas utilizzata come sistema di stoccaggio (a cui sta lavorando la ravennate Rosetti Marino).

Grande attenzione è stata dedicata all'eolico offshore, considerato la grande risorsa del futuro. Diversi gli studi presentati: appunto il Progetto Powered, per la mappatura dei siti più idonei per le installazioni di parchi eolici nel bacino Adriatico-Ionico, il Progetto Orecca, esempio di studio integrato per la cattura dell'energia del vento, del moto ondoso e delle maree, una sorta di "fabbrica di energia" nel mezzo del mare.

Ancora, è stata illustrata la prima realizzazione a Tricase del parco eolico offshore Skysaver, e la prima piattaforma galleggiante Hywind nel Mare del Nord. Infine, le applicazioni di nicchia con microturbine per siti remoti non serviti, ad opera della ravennate Tozzi Nord.

La sessione dedicata al solare ha ospitato contributi sul fotovoltaico, tecnologia oggi dominante anche se con notevoli margini di miglioramento in chiave di riduzione di costi e maggiore efficienza. Alcuni interventi si sono proprio focalizzati sulle nuove tecnologie di produzione dei pannelli, con particolare riferimento alla realizzazione con pellicole a spruzzo che consentono di ridurre lo spreco di silicio, con conseguenti costi di produzione inferiori.

La geotermia offre grandi possibilità per concorrere a conseguire gli obiettivi energetici indicati dall'UE: e in l'Italia è "la strada da battere" per il rilancio del Sud. La sessione dedicata ha offerto un inquadramento normativo e una mappatura

dettagliata delle aree con maggiore potenziale concentrate principalmente nel Mezzogiorno e in un'enorme area offshore che va dalle coste campane alle isole Eolie, e alle isole maggiori. L'energia geotermica ha un ottimo potenziale di sviluppo e può offrire una produzione continua e costante oltre che un'elevata versatilità di dimensione di impianto.

Altri protagonisti della sessione sono stati i biofuels, che grazie alle

nuove tecnologie stanno diventando sempre più protagonisti nel futuro dell'energia verde, con enormi prospettive di contribuire nei prossimi 10 anni a soddisfarne i consumi. Tra gli interventi, anche un progetto di "bio-raffineria", un processo di produzione di energia e prodotti a valore aggiunto da biomasse e residui agricoli, agroalimentari e urbani, a cura del Polo ravennate dell'Università di Bologna●

IL PROGETTO

Desertec coinvolge 12 imprese Insieme per fare del sole la prima fonte in Nord Africa

Rendere il sole la prima fonte energetica in Nord Africa, scardinando il paradigma tra petrolio e approvvigionamento energetico in Maghreb, e illuminare così tutta l'Europa, coprendo il 15% del suo fabbisogno energetico entro il 2050. È l'obiettivo di Desertec, progetto che inizierà la sua fase operativa nel 2014, e a cui stanno lavorando 12 aziende e un team di scienziati di prim'ordine, tra tutti il Nobel per la fisica Carlo Rubbia.

La tecnologia alla base del progetto è formata da 825mila eliostati (moderna versione degli specchi ustori di Archimede) impegnati a imbrigliare il sole: la sua luce, tramite questi particolari specchi, sarà poi riflessa su una cisterna piena di un liquido che, grazie all'alta temperatura, verrà portato ad ebollizione e azionerà infine una turbina elettrica.

Parte dell'energia così catturata verrà utilizzata negli stessi paesi d'origine, per esempio nei dissalatori. Il resto illuminerà a partire dal 2016 più di 700mila abitazioni europee, grazie a un sistema di trasmissione in corrente continua (per ridurre al minimo le dispersioni), che fornirà due Gigawatts di energia elettrica, il doppio di un impianto nucleare. E proprio l'Italia sarà il collegamento con la Tunisia: dal deserto, un cavo sottomarino arriverà infatti a nord di Roma, per poi snodarsi poi in tutto il resto della penisola e del continente.

Alcuni studi dimostrano che in sei ore il territorio sahariano riceve dal sole più energia



di quanta l'intera umanità ne consumi per un anno, come ha sottolineato Gerhard Knies, presidente del Consiglio di vigilanza del consorzio Desertec. Secondo i calcoli, l'Institute for Energy della Commissione Europea dichiara che all'Europa occorrerebbe solo lo 0,3 % dell'energia prodotta per la copertura del suo fabbisogno energetico.

Al termodinamico dovrebbe inoltre essere aggiunta poi, secondo il progetto, una rete intercontinentale di tecnologie rinnovabili che va dall'eolico delle coste atlantiche alla geotermia, in modo da raggiungere un grado sufficiente di autonomia verde. I costi dell'intero progetto sono stimati intorno ai 400mila euro: una somma ingente, ma che se utilizzata su larga scala potrebbe diminuire. Una somma comunque inevitabile, almeno in base le previsioni dell'Agenzia internazionale dell'energia, secondo cui entro il 2030 il mondo dovrà comunque spendere più di 13mila miliardi di euro nella costruzione di nuove centrali elettriche●

Rigenerazione urbana, soggetti a confronto per superare le cause del mancato decollo

Demolire e ricostruire per rianimare l'edilizia

Contro la crisi che attanaglia il settore edilizio, la Cna Costruzioni Emilia-Romagna rilancia l'idea della rigenerazione urbana, attraverso la demolizione e ricostruzione degli edifici obsoleti. Un'opportunità sostenuta anche da un'apposita legge regionale, la numero 6 del 2009, che interpretava in modo innovativo il Piano Casa varato dall'allora Governo Berlusconi. Finora poco, però, si è messo. È bene dunque aprire una riflessione, per capire se la scarsa utilizzazione dipende dalla formulazione della legge

Sono circa il 60% gli edifici abitativi dell'Emilia-Romagna poco efficienti e molto inquinanti

stessa o da chi doveva applicarla. Il tema è stato al centro di un convegno, organizzato da Cna, cui hanno partecipato amministratori di Regione ed Enti locali e durante il quale è stato presentato uno studio (vedi box, ndr). Punto di partenza di ogni riflessione è la constatazione della crisi dell'edilizia tradizionale, basata sull'edificazione di nuove aree e sul consumo di suolo. Questo modo di concepire l'evoluzione urbana ha lasciato dietro di sé aree urbanizzate degradate, costituite da edifici costruiti tra gli anni '50 e '80, privi di criteri antisismici, molto inquinanti rispetto al consumo energetico e alle emissioni di gas serra, organizzati in quartieri poco efficienti per la gestione dei servizi pubblici.

Una presenza 'ingombrante': questa fascia di costruzioni comprende circa il 60% di tutti gli edifici abitativi dell'Emilia-Romagna. Un patrimonio così vecchio e abbondante, insieme alla caduta del credito alle

imprese edile e all'indebolimento della domanda di nuove abitazioni, ha portato molte aziende a interessarsi alla rigenerazione urbana. Non con grandissimo successo, per una serie sicuramente complessa di motivi, che toccano tutti gli attori potenzialmente coinvolti nella sfida.

Secondo gli imprenditori la sostituzione di singoli edifici presenta alcuni ostacoli di natura economica: in questo caso, infatti, non è possibile godere dell'aumento di valore legato al cambio d'uso, che in passato ha invece favorito il recupero delle aree industriali e militari dismesse. D'altra parte, vengono a mancare gli oneri di urbanizzazione, che rappresentano un'entrata importante in molti bilanci comunali. Infine, un ostacolo quasi insormontabile è dato dal carattere della proprietà immobiliare, sempre frammentata: a finanziare l'intervento dovrebbero essere i proprietari-abitanti stessi, che non

LA LEGGE

'Piano Casa' all'emiliana Una legge per la qualità

Il provvedimento che promuove la sostituzione degli edifici obsoleti in Emilia-Romagna è la legge regionale n.6 del 2009, approvata in seguito al varo del "Piano Casa" del governo Berlusconi, cercando di introdurre alcune attenzioni significative.

La legge ha, infatti, il merito rispetto al provvedimento nazionale di riconoscere la necessità di migliorare la qualità del patrimonio edilizio esistente, in particolare in termini di efficienza energetica, rispetto della normativa antisismica, eliminazione delle barriere architettoniche e disincentivazione del consumo di suolo. E tutto ciò in modo concreto, non solo come dichiarazione di principio: la legge, infatti, riconosce gli incentivi volumetrici solo nel caso del rispetto di queste condizioni ●





Roberto Franchini,
presidente di Cna Costruzioni
dell'Emilia-Romagna

necessariamente sono interessati a investire, o hanno le risorse necessarie o vogliono vivere in aree densamente popolate e in condomini più grandi.

La "densificazione" urbana, infine, anche se rende le città più sostenibili e riduce il consumo di suolo, pone alcuni problemi. Per esempio, le reti di servizi pubblici esistenti possono non sopportare un aggravio del carico demografico. Ampliare la capacità delle reti viarie, delle reti fognarie, il verde di vicinato e i parcheggi potrebbe essere possibile solo ad alto costo.

Secondo Stefania Zanni, sindaco di Campogalliano e membro dell'ufficio di presidenza dell'Anci Emilia-Romagna, i lotti piccoli e le strade strette, prive di parcheggi, frequenti in molte aree edificate negli anni '50, con una distanza minima tra le case, rendono difficile immaginare l'innalzamento anche di un solo piano degli edifici esistenti. Da questo punto di vista sarebbe più opportuno pensare alla riqualificazione e ristrutturazione di interi quartieri, più che di singoli edifici. È molto sentita anche la necessità di



I DATI

Nuove agevolazioni per superare l'ostacolo? Rigenerazione urbana, ecco perchè oggi non conviene

Attualmente la demolizione e ricostruzione di un edificio non risulta economicamente vantaggiosa, neanche se l'edificio originario viene ampliato con l'aggiunta di un piano. L'operazione potrebbe però diventare conveniente se si estendessero le agevolazioni fiscali previste per le ristrutturazioni anche a questo tipo di intervento. È quanto risulta da un'analisi economica della sostituzione, condotta da Rudi Fallaci, di Tecnicoop, e Ferdinando Fabbri, di Studio T, e presentata durante un convegno organizzato sul tema a Bologna da Cna Costruzioni.

Per la simulazione costi-benefici sono state prese in considerazione diverse tipologie di fabbricato. Un esempio tipico è rappresentato da un condominio degli anni '60 a Zola Predosa, costituito da tre piani fuori terra per un totale di nove appartamenti. Nella simulazione l'edificio, non coibentato, appartiene alla classe G, la peggiore in termini di consumi energetici. È stata considerata la ricostruzione della palazzina con un incremento volumetrico di circa il 30%, grazie all'aggiunta di

un piano. Il valore corrente dell'edificio, considerando un valore di mercato di 1.700 euro al mq, è pari a 1.871.700 euro.

Il costo della demolizione e della nuova costruzione, considerando un costo di edificazione pari a 1.300 euro al mq, è di 2.313.600 euro. Il valore del nuovo edificio, alla quotazione del nuovo di 2.800 euro al mq, è pari a 3.943.800 euro. Come si può osservare, il valore della trasformazione (3.943.800 - 2.313.600 = 1.626.800) risulta inferiore al valore dell'edificio originario e quindi la sostituzione, sia pure con la costruzione di un piano in più, non risulta conveniente.

La sostituzione potrebbe però diventare vantaggiosa con le agevolazioni. Secondo lo studio, ipotizzando uno sgravio fiscale del 36% sulla sola superficie preesistente, ovvero con un'estensione dell'agevolazione già prevista per le ristrutturazioni, si può calcolare un risparmio di 565.272 euro e quindi un valore di trasformazione di 2.192.072 euro, superiore, seppure non di molto, al valore dell'edificio originario ●

sburocratizzare e snellire le procedure, trovare programmi di credito specifici e riformulare gli incentivi fiscali. È però necessario anche un cambiamento di mentalità. "La legge regionale n.6/2009 trova raramente applicazione negli strumenti urbanistici locali, i quali continuano a vedere le città come qualcosa di statico, quasi di intoccabile, in cui l'unico modo di gestire le necessità abitative è quello di rintracciare sempre nuove aree da destinarsi alla nuova costruzione" dice Roberto Franchini, presidente di Cna Costruzioni dell'Emilia-Romagna.

Per costruire con criteri innovativi edifici a basso consumo energetico occorrono anche aziende diverse, "riconvertite" rispetto all'edilizia tradizionale. Secondo Gian Carlo Muzzarelli, assessore all'edilizia Emilia-Romagna, il mutamento culturale riguarda infatti anche le

imprese edili, che devono avere al loro interno nuove figure professionali. Secondo l'assessore, bisogna anche avviare una riflessione sulla legge 6 e sulla sua scarsa utilizzazione: dipende dalla formulazione della legge stessa o dipende da chi doveva applicarla?

La Regione Emilia-Romagna si sta anche impegnando per risolvere il problema della frammentazione proprietaria, che frena gli interventi di ristrutturazione, stipulando a questo scopo un accordo con l'Asppi. "I proprietari di casa sono spesso anziani, con poche risorse, non patrimonializzati, magari con una seconda casa da affittare" ha spiegato Luigi Tommasi, presidente Asppi di Bologna. Gli incentivi, soprattutto quelli di tipo fiscale, possono convincere questi proprietari ad aderire ai programmi di rigenerazione ●

di Giuseppe Sangiorgi

Il Paese asiatico è uno dei mercati più promettenti a livello mondiale

Cento imprenditori alla scoperta del Vietnam

Il Vietnam è sempre più una rivela-
zione, una piattaforma produt-
tiva dove investire e da cui avvia-
re una presenza graduale sui mer-
cati dell'Asia. È questa la carta di
identità dell'emergente paese asiatico
tracciata nella sede di Unioncamere
Emilia-Romagna dove si è concluso
il roadshow informativo organizzato
da Unido, Ministero
degli Esteri, Ministero
dello Sviluppo Economico/Direzione
Generale Lotta alla Contraffazio-
ne-UIBM, Confindustria, in collaborazione
con il Sistema camerale. Quasi 100 imprenditori
della regione hanno
potuto conoscere tutte
le opportunità di un

Nel 2011 l'export
dell'Emilia-Romagna
verso il Vietnam
è cresciuto del 17%
superando i 100 milioni

Paese estremamente dinamico. Con
una popolazione di 88 milioni di
abitanti (il 70% dei quali sotto i 35
anni), il mercato vietnamita è carat-
terizzato infatti da una sempre più
elevata domanda di beni di consu-
mo, soprattutto stranieri, e di pote-
re d'acquisto. Il Vietnam è uno dei
paesi con il più alto livello di svilup-
po al mondo: negli ultimi anni il Pil
è aumentato complessivamente del
30% e l'ingresso nel Wto, nel 2007,
ha prodotto un incremento della
propensione all'internazionalizza-
zione.

L'opportunità di investire in Viet-
nam deve essere valutata in una pro-
spettiva di medio termine poiché dal
2015 il Paese farà parte della più
grande area di libero scambio del
mondo. "Da 25 anni il Paese si è
aperto al mondo con le riforme che
hanno trasformato un sistema piani-
ficato in una economia di mercato
aperta - dice l'ambasciatore italiano
in Vietnam, Lorenzo Angeloni - Il
traguardo che si è posto di raggiun-
gere lo status di paese industrializza-
to nel 2020 dimostra un concreto



interesse ad attirare investimenti di
qualità. L'Italia è pronta a rispondere
perché può offrire tecnologia e know
how. Produrre in Vietnam significa
anche poter esportare il 90% dei
prodotti a dazio zero verso la Cina.
Inoltre, importanti sono le agevolazioni
fiscali per gli investimenti.
Evidenti la stima e simpatia per
l'Italia di cui si apprezzano cultura e
prodotti".

Le imprese italiane hanno diverse
carte da giocare per cogliere le nume-
rose possibilità di investimento e col-
laborazione commerciale-produttiva.
"Abbiamo molte cose in comune
- ribadisce Hoang Long Nguyen neo
ambasciatore del Vietnam in Italia -
Esportiamo prodotti in tutto il
mondo, compresa l'Italia da cui pos-
siamo importare tecnologia all'avvan-
guardia. Guardiamo con interesse al
know how ed alla rete delle Pmi ita-
liane come modello che può contri-
buire allo sviluppo in termini di assi-
stenza tecnica alle piccole e medie
imprese vietnamite".

Per tipologia di attività e produzioni,
le imprese emiliano-romagnole sono

al secondo posto tra le più interessa-
te al mercato vietnamita, appena
dopo quelle lombarde nei settori
della meccanica, arredamento-elet-
trodomestici, abbigliamento. L'esi-
genza di potenziamento delle infra-
strutture in Vietnam apre frontiere
per le imprese di costruzioni, mezzi
di trasporto e apparecchiature per
energia.

"Negli ultimi anni, i rapporti com-
merciali hanno fatto segnare un
notevole incremento - conferma Ugo
Girardi, segretario generale di
Unioncamere Emilia-Romagna - nel
2011, l'export dell'Emilia-Romagna
verso il Vietnam è stato di oltre 102
milioni di euro (+17,2% rispetto al
2010) di cui circa la metà rappresen-
tato dalla meccanica, mentre l'im-
port è stato pari a 416 milioni di
euro (+22,3% rispetto al 2010)".
Mai Huu Tin, deputato dell'Assem-
blea Nazionale e presidente dell'As-
sociazione dei Giovani Imprenditori
vietnamiti, che raccoglie 10 mila
membri in tutte le 63 province del
Paese asiatico mette in rilievo "le
numerose opportunità e la comple-



LO SCAFFALE

Studio del romagnolo Giovanni Roncucci Il tortellino indica all'Italia la strada per vincere sui mercati

Perché il sistema imprenditoriale italiano perde progressivamente competitività? Quali sono le conseguenze della nostra incapacità ad affrontare le sfide che la globalizzazione ci pone? Come valorizzare il perdurante “saper fare” italiano e rendere i nostri prodotti globali e allo stesso tempo unici e non omologati? Il volume “L'internazionalizzazione del tortellino. Pene e travagli dell'Italia nel mercato globale” (Pag. 132, Fondazione Istud – Lupetti, euro 18) di Giovanni Roncucci, affronta questi interrogativi partendo da una visione storica, per comprendere il presente e ipotizzare il futuro, utilizzando il tortellino come esempio delle tante tipicità e produzioni italiane che possono essere le vere trascinatrici di un processo di internazionalizzazione della nostra economia.

L'autore è nato nel 1960 a Fusignano, vive tra Ravenna e Bologna, dove lavora come economista d'impresa, esperto di percorsi di internazionalizzazione. Nel 2001 ha fondato la società di consulenza Roncucci&Partners, oggi presente oltre che a Bologna, a Belgrado in Serbia (dove ospita il Desk Balcani di Unindustria Bologna), a Chennai in India e a San Paolo in Brasile. Forte di una lunga esperienza da economista d'impresa, maturata affiancando le imprese sui mercati internazionali, traccia un'analisi di quelli che sono i punti di forza e le carenze del nostro sistema produttivo. Lo fa intrecciando temi più propriamente economici con considerazioni sociologiche al fine di spiegare il perché di certi comportamenti che caratterizzano gli imprenditori italiani e li distinguono da quelli di altri paesi.

Ecco allora che la perdita di competitività si spiega con la mancanza di cultura dell'internazionalizzazione, per motivazioni in parte legate all'orientamento al prodotto, in parte legate a connotazioni comportamentali consolidate e che, oggi, si fanno fatica a cambiare; oppure con la debole identità nazionale che mal si accompagna all'accettazione di un sistema di regole condiviso e alla promozione e valorizzazione di un sistema paese. Nel libro Giovanni Roncucci scrive: “Il tortel-

lino può essere il veicolo di un processo di internazionalizzazione, nella misura in cui è la punta di un iceberg di un sistema che può trasferire tecnologia e saper fare ma, appunto, non più solo come prodotti da esportare ma come sistema integrato e vincente da replicare per guadagnarsi nuovi mercati e porre le condizioni per non scomparire”. “Si avverte la necessità di nuove ricette, che però implicano un pensiero differente – scrive nella prefazione, Maurizio Guandalini, economista della Fondazione ISTUD – la necessità di modificare la cultura familiare dell'impresa per porre le basi per una reale internazionalizzazione della nostra economia, dove non è più solo l'esportazione che crea le condizioni per lo sviluppo, ma l'abilità di trasferire il know how necessario a competere anche sui mercati internazionali. È il tempo del coraggio, dell'acquisizione di metodi, della fame di conoscenza per crescere, prima ancora che come imprese, come Italiani”. Insomma, ancora una volta occorre ripartire da un rinnovamento culturale. Solo così l'Italia dei tanti tortellini potrà farcela. (Milena Sala) ●

mentarietà tra le imprese dei due paesi. La popolazione vietnamita ha voglia di apprendere, migliorare e specializzarsi”.

Una carta vincente del Vietnam è proprio la presenza di un'alta percentuale di popolazione giovane in età lavorativa, qualificata e disponibile ad apprendere. “E' senz'altro un valore aggiunto – osserva Michele D'Ercole, presidente della Camera di commercio italiana in Vietnam, una sede ad Hanoi e l'altra ad Ho Chi Min City – In più, c'è organizzazione, c'è efficienza. La burocrazia esiste, ma i tempi di risposta sono veloci e semplificati. E' un ambiente con le condizioni giuste per investire” ●

In alto, da sx Gerardo Pataconi, direttore clusters and business linkages unit UNIDO, Hoang Long Nguyen, ambasciatore vietnamita in Italia, Lorenzo Angeloni, Ambasciatore d'Italia ad Hanoi, Michele D'Ercole, presidente della Camera di commercio italiana in Viet Nam, Sotto, Pataconi, Anna Maria Nguyen (Unioncamere), Massimo Di Nola (moderatore incontro), Hoang Long Nguyen





di Milena Sala

Intervista all'assessore Bortolazzi. "Negli scorsi anni finanziamenti statali irrisori"

"La cooperazione serve anche in tempo di crisi"

// C'è la crisi, ma non possiamo chiuderci in noi stessi. Servono progetti per il futuro". A dirlo è l'assessore regionale alla Cooperazione allo sviluppo Donatella Bortolazzi che in un'intervista ha tracciato il quadro della situazione della cooperazione internazionale e illustrato i progetti della Regione per il 2012.

Qual è oggi lo stato di salute del settore?

Non particolarmente buono. Negli ultimi anni i finanziamenti statali e l'attenzione dedicata a questo ambito sono stati veramente irrisori. Ora il nuovo Governo ha manifestato

segnali di interesse e dichiarato una volontà di rilancio della cooperazione allo sviluppo a livello nazionale. Il Ministro Riccardi ha detto che l'imbarazzante scarsità delle risorse destinate agli aiuti allo sviluppo è un danno non solo di immagine per il Paese, ma produce anche un vero e proprio costo per mancata cooperazione. Le possibilità di scambi e di una presenza del "sistema Italia" in molti Paesi rischiano di essere azze-

rati dalla mancata attuazione di una solidarietà internazionale.

Quindi pur nelle attuali ristrettezze il nostro Paese deve continuare le politiche di aiuto ai paesi in via di sviluppo?

Le politiche di solidarietà internazionale che attueremo nel 2012 costeranno a ogni cittadino emiliano-romagnolo 40 centesimi di euro, per tutto l'anno. Negli anni precedenti il costo procapite era pari a 62 centesimi di euro per abitante. Per contenere al minimo i tagli su altri importanti impegni regionali, come il Fondo per la non autosufficienza o i trasporti locali, abbiamo ridotto queste come altre spese, ma sarebbe stato sbagliato azzerarle. È vero che stiamo vivendo un momento di crisi ma non si può pensare di lavorare solo per il presente, chiudendosi in se stessi; occorre invece avere progetti per il futuro e per non lasciare in difficoltà chi sta peggio di noi. Si può fare dando la garanzia che si tratterà di scelte oculate, senza sprechi, che porteranno avanti i principi che caratterizzano la nostra regione. Con i progetti attuati finora assicuriamo un'integrazione alimentare ai bambini dei campi profughi Saharawi; abbiamo portato iniziative di sviluppo in Marocco e Senegal, rafforzando il ruolo delle donne; abbiamo favorito l'integrazione di bambini e bambine con handicap fisici e psichici in Palestina; abbiamo condotto campagne contro la diffusione dell'Aids in Mozambico e altro ancora. Progetti importanti di cui andare fieri.

Al di là dell'altruismo, perché gli Stati se ne devono occupare con risorse pubbliche?

Quando nel 1969 i paesi più ricchi del mondo decisero di impegnarsi a destinare ogni anno lo 0,7 % della propria ricchezza per favorire lo sviluppo dei paesi poveri, non furono

animati solo da filantropia ma anche dalla consapevolezza che una disomogeneità economica sproporzionata avrebbe reso il mondo più insicuro per tutti. Da allora molti paesi si sono avvicinati al traguardo dello 0,7%, mentre l'Italia è finita agli ultimi posti nell'adempimento dell'impegno, mancanza che crea imbarazzo per il nostro paese. Va considerato anche che al raggiungimento di quel misero contributo nazionale contribuiscono anche tutte le risorse messe a disposizione dalle Regioni.

In che senso?

Il ministero degli Esteri, prima di comunicare all'Ocse come l'Italia anno per anno stia o meno adempiendo all'obbligo internazionale di dedicare una parte del Pil all'aiuto allo sviluppo, chiede a Regioni e a enti locali l'entità delle risorse dedicate a tale fine; quindi le aggiunge alle cifre statali e comunica l'intera somma all'Ocse. Quelle risorse superficialmente definite "spreco" sono l'adempimento di un obbligo internazionale del nostro Paese.

C'è chi contesta che facciate cooperazione in paesi ricchi come il Brasile

Nel periodo di programmazione chiuso nel 2011, la Regione ha progressivamente ridotto l'impegno economico rispetto a tali paesi. In Brasile ad esempio non abbiamo uffici ma solo una collaboratrice che segue prevalentemente progetti cofinanziati dal governo italiano e dall'Ue e che opera in un ufficio messo a disposizione gratuitamente da un'agenzia di sviluppo brasiliana interessata a cooperare con la Regione. Dal 2012 nel Cono Sur dell'America Latina l'Emilia-Romagna spenderà solo risorse per cofinanziare o integrare programmi pagati prevalentemente dal Ministero degli Esteri e dall'Unione europea, cioè da fonti esterne al bilancio regionale ●

La cooperazione internazionale nel 2012 costerà appena 40 centesimi per cittadino dell'E-R





I SUOI SOGNI, LA NOSTRA RESPONSABILITÀ

cnaemiliaromagna.it

L'Italia deve ritornare a essere un Paese che progetta, che investe, che lavora e che produce. Per questo bisogna difendere e diffondere l'impresa ad ogni costo. Milioni di artigiani e i piccoli imprenditori chiedono maggiore accesso al credito, puntualità dei pagamenti e una burocrazia meno asfissiante. Vogliono continuare a innovare, a investire sui giovani, ad andare nel mondo e a crescere. Perché bisogna combattere la crisi e battersi per un Paese migliore, non solo per sé, ma per quelli che verranno. Perché i loro sogni, sono la nostra responsabilità.



Emilia Romagna

CNA E LE IMPRESE
L'ITALIA CHE SOSTIENE L'ITALIA



Biodiesel dalle alghe? Si può fare

Da un errore di laboratorio la scoperta della T.M. di Modena, ora lanciata nella green economy

Volevano realizzare un nuovo cosmetico, hanno ideato un modo innovativo per produrre biodiesel

Una tecnologia nata da un errore. È stato grazie a un incidente di percorso mentre si stava testando un'alga per realizzare un cosmetico, che la T.M. di Modena ha scoperto che da quella stessa alga modificata geneticamente si poteva produrre biodiesel. Così dalla progettazione e produzione di apparecchi elettronici ed elettromedicali (in particolare, per la medicina e chirurgia estetica, e in collaborazione con le università emiliane), l'azienda si è lanciata nella green economy. E qualche mese fa ha presentato la novità in Cina a una fiera internazionale sulle energie rinnovabili, suscitando l'interesse di

mezzo mondo. Ora è in trattativa con numerosi investitori, interessati a una tecnologia che sembra rivoluzionaria per resa e vantaggi. Anche per l'ambiente.

Bel regalo di compleanno per la T.M. che quest'anno festeggia 30 anni. Nata a Carpi nel 1982, dal 2003 si è spostata a Modena in un'area di 800 metri quadrati in cui lavorano 15 persone. Certificata Iso 9001, ha sedi all'estero tra cui in Spagna e imprese consociate in Cina e a Hong Kong. Ha chiuso il 2010 con un fatturato di 5 milioni di euro. La svolta è arrivata quattro anni fa: "Stavamo studiando un prodotto cosmetico specifico - racconta Michael Magri, direttore generale di T.M. - e modificando un'alga, ci siamo accorti che presentava un effetto collaterale, cioè nella filtrazione di vari componenti si otteneva biodiesel".

Un'anomalia assolutamente casuale che si è trasformata in un'occasione. "Un po' come è successo per la penicillina..", azzarda il direttore. Ma a quel punto per andare oltre, servivano competenze super qualificate e

l'azienda le ha trovate all'Università di Verona, da tempo specializzata in progetti di modificazione genetica delle alghe, sotto la guida del professor Claudio Bassi. Così l'ateneo ha seguito il progetto in esclusiva. In più la T.M. ha stretto 'alleanza' con la società di ingegneria Es Consultants di Hong Kong.

In realtà, spiega Magri, le potenzialità delle alghe come materia prima per produrre combustibili erano già note. Si tratta di uno dei vegetali più antichi del mondo, capace di produrre il 40% dell'ossigeno mondiale e di assorbire l'anidride carbonica che è nell'atmosfera. Ad esempio una compagnia aerea cinese, per i suoi velivoli, usa già biodiesel proveniente da alghe. I limiti però non mancano: la coltivazione di questi vegetali può togliere spazio ad altre colture e la resa non è sempre elevata.

Problemi superati dall'azienda emiliana: le alghe vengono prodotte in laboratorio (e non in un lago o bacino artificiale) e secondo Magri, il ceppo selezionato a Modena ha una resa 5-10 volte maggiore della norma che si attesta su 30 tonnellate di biodiesel ottenute da un ettaro di alghe. I ceppi modificati geneticamente crescono all'interno di cilindri di vetro, simili a enormi serpentine da distilleria, e sono pronti in 5 giorni. Inoltre, per la trasformazione serve CO₂, ma l'impresa modenese assicura che si può procurare quasi a costo zero prendendo la sostanza dagli scarti di altre aziende che la vendono o pagano per il ritiro. "Così la nostra tecnologia ha un doppio vantaggio: produrre biodiesel e depurare l'aria da CO₂. Diventeremmo un'azienda al 100% ecologica!", evidenzia Magri.

Una volta acquisita la tecnologia da T.M., le società interessate dovrebbero sostenere soprattutto il costo dell'impianto. La T.M. ha stimato un costo di 8-20 milioni per impianto, a seconda della resa e della produzione che si vuole ottenere. "A noi piacerebbe che la tecnologia restasse in Italia - ammette il direttore generale - e, perché no, in Emilia-Romagna" ●

di Michela Suglia





istituto
professionale
edile

PERCORSI



IIPLE
Istituto per l'Istruzione
Professionale
dei Lavoratori Edili
di Bologna e provincia

Via del Gornito 7
40127 Bologna
Tel. +39 051327605
Fax +39 051326668
e-mail: info@edili.com

  **Tel. 051/327605**



AREA COSTRUZIONI

MURATORE
CAPOCANTIERE
DECORATORE
ITALIANO TECNICO PER STRANIERI
GRUISTA
OPERATORE MACCHINE MOVIMENTO TERRA
IL RESTAURO DELLE FINITURE E DEGLI ELEMENTI DECORATIVI



AREA PROGETTAZIONE E GESTIONE

AGGIORNAMENTO IN DIRITTO URBANISTICO
USO PROGRAMMI SPECIALISTICI PER CONTABILITA'
LA PROGRAMMAZIONE LAVORI
GESTIONE DELLA COMMESSA EDILE
COSTRUZIONI IN MURATURA CON RIFERIMENTI ALLA SISMICA



AREA INFORMATICA

AUTOCAD DI BASE E AVANZATO
PRIMUS CONTABILITA'
LA PROGRAMMAZIONE LAVORI CON MS PROJECT
UTILIZZO DELL'INFORMATICA PER LA REDAZIONE DEL POS



AREA SICUREZZA

SICUREZZA E SALUTE PER DIPENDENTI
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE
COORDINATORE PER LA PROGETTAZIONE E/O ESECUZIONE LAVORI
ADDETTO ALLA PREVENZIONE INCENDI ED EVACUAZIONE
ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO
ADDETTO ATTIVITA' DI RIMOZIONE, BONIFICA E SMALTIMENTO AMIANTO
RISCHIO CADUTE DALL'ALTO E UTILIZZO SISTEMI ANTICADUTA
MONTAGGIO, SMONTAGGIO E TRASFORMAZIONE DI PONTEGGI
MONTAGGIO, SMONTAGGIO ED USO DEI TRABATTELLI
"16 ORE PRIMA"



AREA AMBIENTE&ENERGIA

FONTI RINNOVABILI ED EFFICIENZA ENERGETICA
I SISTEMI A CAPPOTTO
CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI



AREA APPRENDISTATO

TECNICO DI CANTIERE EDILE
CARPENTIERE
OPERATORE EDILE ALLE STRUTTURE E ALLE INFRASTRUTTURE
OPERATORE AMMINISTRATIVO SEGRETARIALE
FORMAZIONE PER TUTOR AZIENDALE

CPTO Edilizia Bologna
Comitato Paritetico
Territoriale Operativo
per la prevenzione infortuni,
igiene e l'ambiente di lavoro in
edilizia di Bologna e provincia

IIPLE è un ente
con Sistema Qualità
Certificato
UNI EN ISO 9001/2000

di Giovanna Chiarini

Nei laboratori dell'ateneo bolognese si studiano i polimeri di origine naturale

La plastica del futuro è biodegradabile

Automobili elettriche con carrozzeria in fibre di lino, materiali biodegradabili ottenuti da composti di proteine del latte o amido del mais, imballaggi in materiali non tossici per gli animali marini. L'innovazione rivoluziona il concetto di materiale plastico e lo rende ecocompatibile. Il merito è della ricerca nel campo delle bioplastiche. In sostanza, si parte da quello che offre la natura e si progetta pensando alla natura. Per farlo però serve una stretta collaborazione tra mondo della ricerca e mondo dell'industria. Solo così è possibile applicare queste inno-

Un filone sostenuto dal progetto europeo Plastics di cui il consorzio Aster è partner

vazioni e tradurle in strumenti utili per migliorare la vita quotidiana. Questo l'obiettivo di Plastics, progetto dell'Unione europea che punta a promuovere nei Paesi partecipanti (Italia, Slovacchia, Slovenia e Polonia) l'utilizzo di materiali eco-friendly nel settore dell'imballaggio, nel tessile, in agricoltura e in ambito medicale. Tredici i partner europei coinvolti, tra cui, per l'Italia, il consorzio Aster, l'Università di Bologna e Novamont Spa.

L'obiettivo è promuovere la sostituzione di polimeri da fonte petrolifera, attualmente in uso in un vasto campo di applicazioni, con i nuovi polimeri biodegradabili ottenuti da materiali esistenti in natura e dalle infinite potenzialità. Nascono così le bioplastiche, attraverso una stretta collaborazione tra aziende e centri di ricerca partner, che nel settore possiedono competenze avanzate interna-

zionalmente riconosciute. Concetto cardine di questo filone della ricerca è dunque minimizzare l'uso del petrolio quale fonte di materia prima e garantire la decomposizione dei materiali a fine vita.

Ma l'impegno è anche su un altro versante, come sottolinea Mariastella Scandola, del Dipartimento di Chimica "G. Ciamician" dell'Università di Bologna, che coordina il lavoro del Gruppo Polimeri: "La sfida oggi è anche quella di evitare l'utilizzo di materie prime nobili e sfruttare gli scarti, senza sottrarre ad esempio prodotti agricoli al mercato alimentare". Non la pannocchia, quindi, ma il fogliame di scarto delle coltivazioni di mais. Oppure gli oli fritti: "Sostanze che invece di diventare rifiuto da smaltire vengono usate come risorse". Il mercato, soprattutto quello automobilistico, ha già sperimentato da diversi anni con successo l'utilizzo di materiali compositi, in cui le plastiche vengono rinforzate non più con fibre di vetro ma con

fibre cellulosiche, come la canapa. "La nuova frontiera - prosegue Mariastella Scandola - è tenere le fibre di rinforzo e sostituire il composto plastico con bio-composti". Il vantaggio sta anche nelle prestazioni: "Le fibre naturali pesano meno, offrendo una marcia in più per tutte le applicazioni che hanno a che fare con ciò che si muove, a partire dal settore automobilistico e automotive". Duplice quindi l'attenzione sul ciclo di vita della bioplastica: "Ci interessa sapere da dove viene, garantendo che ci sia meno petrolio possibile, ma anche dove va, perché se è biodegradabile può tornare alla natura, diventare compost e dunque fertilizzante". Molto si gioca sulla capacità di sincronizzazione tra tempo di degradazione e tempo d'utilizzo. "Un esempio sono le gabbie di rinforzo che si posizionano intorno agli alberi giovani appena piantumati o le reti di protezione dei terrapieni dove devono attecchire piante e arbusti. Se sono di materiali biodegradabili non



plastic

Innovative value chain development for sustainable plastics in Central Europe



sarà necessario rimuoverli, ma si degraderanno col tempo, eventualmente prevedendo anche un fertilizzante a rilascio graduale nel composto stesso”.

Davvero vario il panorama delle applicazioni delle bioplastiche. Tra i progetti avviati in Europa vi sono studi riguardanti pellicole per il trasporto di prodotti ortofrutticoli studiate per fare da barriera ai microbi, spaghi biodegradabili per il sostegno dei rampicanti e tubature biodegradabili in materie prime naturali per l'irrigazione. Ma anche ricerche sulla lavorazione di cellulose termoplastiche per la realizzazione di materiali fibrosi e igienici, che possono essere utilizzate anche in campo medico. Punta avanzata del settore in Italia è

la Novamont, coinvolta nel progetto con il compito di trasmettere le buone pratiche messe in atto nella ricerca, produzione e commercializzazione di materiali in bioplastica biodegradabile, spiega Federica Mastroianni che si occupa di Pianificazione strategica in Novamont: “Attraverso i sacchetti in amido di mais per l'umido che possono essere gettati direttamente insieme al rifiuto organico l'azienda ha ridisegnato interi settori della raccolta differenziata, attraverso partnership con gli attori del sistema”. La direzione di ricerca attuale è verso lo sviluppo di prodotti con ciclo di vita molto breve, sia nel packaging alimentare che nel catering biodegradabile. Ad essere impegnato nella ricerca e sviluppo è il 26% delle risorse umane dell'azienda. Il futuro del settore per la Novamont si chiama bioraffineria integrata: ovvero “risalire la catena del prodotto fino alla materia prima, sviluppando partnership direttamente con gli agricoltori per l'utilizzo degli scarti delle coltivazioni”. Cresce così il mercato delle bioplastiche, tanto che nel 2011 è nata

Assobioplastiche, associazione che riunisce i soggetti che operano nel settore: produttori di materie prime, trasformatori, istituti di ricerca. “Tra gli obiettivi – spiega il vicepresidente Armido Marana – anche quello di tutelare il fine vita dei prodotti, che deve essere l'impianto di compostaggio”.

Solo così si chiude il cerchio, il ritorno alla natura. “Se oggi le bioplastiche sono l'1% della plastica prodotta, nei prossimi anni prevediamo raggiungano una percentuale tra il 5 e il 7%” ●



IL PROGETTO

Plastiche, dal laboratorio all'industria alla commercializzazione Bioplastiche, le opportunità sui mercati dell'Europa centrale

La plastica gioca un ruolo fondamentale nella nostra vita quotidiana, ma presenta il grande problema di essere un materiale realizzato da fonti non rinnovabili e di non essere biodegradabile”, spiega Andrej Krzan, dell'Istituto nazionale di Chimica di Lubiana e coordinatore di Plasticice. “Le bioplastiche offrono ottime soluzioni sul fronte della compatibilità ambientale. Si tratta di prodotti già presenti sul mercato ma su cui si può lavorare ancora molto. Il nostro obiettivo è sostenere l'innovazione e lo sviluppo delle bioplastiche e far conoscere ai soggetti interessati le opportunità esistenti”. L'Europa centrale risulta infatti particolarmente avanzata nel settore della ricerca dei materiali biodegradabili e può mirare alla leadership mondiale nella produzione e commercializzazione. Non a caso il progetto si iscrive all'interno del programma comunitario “Central Europe”, che prevede un finanziamento di 231 milioni di euro destinati a progetti sviluppati in partnership con istituzioni nazionali, regionali e locali dell'area geografica del Centro Europa. L'obiettivo è sfruttare al meglio il potenziale regionale attraverso soluzioni condivise e rafforzare così la competitività di questi Paesi. Inoltre per favorire l'applicazione industriale della ricerca Plasticice prevede l'installazione di punti informativi nelle

regioni europee coinvolte, la creazione di un sistema di certificazione per le plastiche biodegradabili e la promozione della commercializzazione.

Tra i progetti italiani finanziati dalla Commissione europea il progetto Forbioplast punta alla lavorazione di materiali derivati dal legno: una lavorazione a basso consumo energetico da cui è possibile ricavare poliuretano espanso. Il progetto è promosso dall'Università di Pisa in collaborazione con il Centro di Ricerca Fiat. Rebiofoam invece si concentra sulla lavorazione sostenibile di polimeri con base di amido da cui si possono ottenere materiali espansi biodegradabili, uno studio che coinvolge dieci partner europei, tra cui la Novamont. Ecobiocap (Ecoefficient biodegradable composite advanced packaging), finanziato dalla Unione europea, si concentra sull'utilizzo di scarti dell'industria alimentare per la produzione di materiali polimerici per l'imballaggio alimentare, coinvolgendo 16 partners fra cui l'Università di Bologna, 'La Sapienza' di Roma e Novamont per l'Italia. Infine il progetto Biochem, sostenuto dalla Piattaforma Europea SusChem, punta a fornire alle Pmi chimiche gli strumenti d'innovazione necessari per sviluppare un business all'interno del mercato dei prodotti biobased ●



di Sara Scheggia

Nata l'anno scorso, ha una squadra di 12 persone e mezzo milione il fatturato

LymphaTech, la start up vola nella 'nuvola'

Cloud computing, software factory e open data. Tre parole che sembrano descrivere diavolerie informatiche complicate, ma che in realtà semplificano di parecchio la vita di aziende e pubblica amministrazione. Aiutando anche a risparmiare risorse. A Bologna c'è una nuova start-up

che ha deciso di scommetterci: si chiama LymphaTech ed è nata a febbraio del 2011 dalle menti di professionisti del settore delle tecnologie informatiche. Dopo poco più di un anno di vita, viaggiano già sul mezzo milione di euro di fatturato e una squadra

di 12 persone, con un'età media che si aggira sui 35 anni. Che cosa vendono? Servizi di gestione dati e sistemi informatici. Per gli enti pubblici, per esempio, curano "data center" o si occupano di server che gestiscono portali internet, posta elettronica e database. Si appoggia-

no alla "nonna" AAPS Informatica, una società campana con sedi ad Avellino, Monza e Roma, per la trasformazione delle idee in software e a uno spin-off, GoAPP, creato per la parte dedicata alle "app" su dispositivi mobili come cellulari e tablet. Un vero e proprio asse tecnologico che attraversa tutta l'Italia, dunque. "Sono arrivato a Bologna dieci anni fa e ho lavorato per varie aziende, sempre nei sistemi informatici - racconta Paolo Pierno, uno dei fondatori della LymphaTech - Poi, sull'esempio del successo della AAPS e della sinergia tra Marco Pierno, mio parente, Flavio Ventre e Angelo Galiotta, che operano in questo campo da oltre 20 anni, ho lavorato sodo per dar vita a questo progetto". Un'avventura, quella della LymphaTech, partita da un input esterno e che continua a svilupparsi attraverso una rete di collaborazioni. "Siamo cresciuti velocemente e oggi siamo in 12. Qui a Bologna è attivo un laboratorio d'idee su nuovi servizi per infrastrutture informatiche e prodotti software,

messi in piedi grazie anche alla collaborazione e al know-how di AAPS e GoAPP". In pentola bollono progetti ancora più ambiziosi. "Stiamo mettendo a punto un sistema dedicato alla manutenzione industriale, contiamo di completarlo entro il 2012 - prosegue Pierno - permetterà attraverso il cloud di gestire la manutenzione industriale di un'azienda, occupandosi di controllo dei costi, pratiche su sicurezza, formazione e certificazioni". Il prodotto si chiama "Monolith for Industry" e, in soldoni, si occuperà di controllare che clienti finali, aziende erogatrici di servizi ed enti certificatori operino al meglio rispettando i tempi e i modi dettati dalla legge. "Verrà anche attivata una piattaforma condivisa dove fornitori e clienti potranno scambiarsi esperienze, per crescere".

Sul fronte "mobile", l'innovativa società vanta già clienti di tutto rispetto, come MSC Crociere, Fandango e Microcredito Centrale. Inoltre, si sono occupati di una speciale applicazione per Confindustria Giovani Monza e Brianza, dando vita ad una specie di social network dedicato agli iscritti, utile per conoscersi, scambiarsi vedute, informarsi sugli eventi associativi e mettersi in rete. "Ci auguriamo di proseguire con questi ritmi di crescita: a fine 2012 dovremmo attestarci poco al di sotto del milione di euro di fatturato". Inevitabile chiedersi, dunque, se a dispetto della crisi è in questo settore che bisognerà puntare nei mesi a venire. "Il cloud computing ha potenzialità enormi - conclude Pierno - e stare in una città come Bologna è un vantaggio: si potrebbe far di più per sostenere start up come le nostre, ma tutte le realtà più grandi, dal packaging all'alimentare, sono in questa regione. Sta a noi essere bravi e cogliere queste opportunità" ●

In dodici mesi
ha conquistato
clienti come
MSC Crociere e
Microcredito Centrale

Da sinistra,
Marco Pierno,
Paolo Pierno
e Flavio Ventre



L'ospitalità è garantita



in Emilia-Romagna

negli hotel, nei camping e nei ristoranti certificati Ospitalità italiana

L'iniziativa è promossa da Unioncamere Emilia-Romagna e Regione, in collaborazione con APT Servizi.



OSPITALITÀ ITALIANA

QUALITY APPROVED



Il marchio Ospitalità italiana è promosso dal sistema delle Camere di commercio per valutare l'offerta ricettiva e ristorativa di qualità in Italia con il supporto scientifico di ISNART.

www.10q.it

di Giorgia Mazzotti

Prodotta da Casalgrande Padana, ha vinto il premio Prodotto dell'anno 2011

A Reggio è nata la piastrella antibatterica

Innovazione e ricerca come mezzo di affermazione sul mercato nel segno della qualità. E' la strada scelta dalle aziende del settore ceramico dell'Emilia-Romagna, che anche in un periodo congiunturale arrivano al bilancio di chiusura del 2011 con vendite stabili in quantità, ma con un fatturato in crescita dell'1,9% secondo i dati raccolti da Confindustria Ceramica. L'export è la parola chiave che consente di raggiungere questo risultato. Una ricetta confermata dai dati, ma recentemente anche da un caso emblematico.

Il nuovo prodotto è stato ideato grazie a una ricerca con l'Università di Modena e Reggio

È quello della reggiana Casalgrande Padana che – per suggellare l'apprezzamento degli stranieri per la qualità della piastrella “made in Emilia” – ha portato a casa il premio consegnato in occasione dell'edizione 2012 di “Fliesen und Platten Forum”, mostra convegno organizzata dall'omonima rivista, leader sul mercato tedesco nel campo di prodotti e tecnologie ceramiche per l'architettura. Il riconoscimento è quello di “Prodotto dell'Anno 2011” assegnato a Bios, innovativa ceramica antibatterica realizzata a Casalgrande di Reggio Emilia.

Bios Antibacterial Ceramics è il marchio che identifica una linea di piastrelle in grès porcellanato a tutta massa pienamente vetrificato. Le ele-

vate proprietà antibatteriche del rivestimento ceramico sono ottenute mediante un innovativo processo produttivo, basato sulla ricerca effettuata da Casalgrande Padana in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia. Il prodotto è stato sottoposto a severe prove di laboratorio risultando nettamente al di sopra degli standard minimi del 90% di efficacia, richiesti dalle normative di riferimento. Con un risultato superiore al 99,9%, Bios si dimostra in grado di abbattere la totalità di quattro ceppi batterici, responsabili principali delle infezioni che si registrano in ambito ospedaliero: Stafilococco aureo, Enterococco fecale, Escherichia coli, Pseudomonas aeruginosa.





Nuovo sito internet per il marchio nato nel 1974

Panaria punta tutto su grandi lastre uniche al mondo

L'azione battericida è generata dalle sostanze di natura minerale contenute nella massa della piastrella. Questa caratteristica assicura una protezione continua contro i germi e si distingue dalla durata contingentata e limitata, fornita dai disinfettanti convenzionali. Il potere battericida minerale rimane inalterato nel tempo, è insensibile all'usura e non ha bisogno della luce per attivarsi, mentre in presenza di umidità dimostra di amplificare ulteriormente gli effetti. Le modalità di azione sono di tre tipi: interrompono il metabolismo cellulare, bloccano i processi di trasporto nella membrana e impediscono la moltiplicazione delle celle. A documentare e certificare la prerogativa sterilizzante sono i dati del Dipartimento di scienze biomediche, sezione di microbiologia, dell'Università di Modena e Reggio. La prima applicazione di Bios avviene nel Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari" di Modena, polo di eccellenza mondiale nella coltivazione di cellule staminali destinate ai trapianti di tessuti umani, promosso dall'Università modenese con la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Qui il progetto architettonico ha previsto le piastrelle in grès porcellanato Bios per la realizzazione dei pavimenti e dei rivestimenti ceramici degli ambienti interni al piano terra e nei servizi dei complessivi tremila metri quadrati della struttura, informata da principi di asetticità. Le possibilità applicative del prodotto spaziano in tutti i campi di utilizzo dove siano richieste elevate prestazioni di igiene, pulizia, sicurezza e facilità di manutenzione. Non solo strutture sanitarie e laboratori di ricerca, ma anche asili nido, scuole, piscine, impianti sportivi, centri benessere, spogliatoi, locali di servizio, cucine private e collettive, mense, ristoranti, industrie agroalimentari. Disponibile in tutte le serie delle linee Granitogres, Padana Gres e Padana Plus, Bios offre un'ampia scelta di colori e formati. Le finiture possono essere in versione naturale, levigata o satinata ●

Innovazione continua è anche la scelta di Panaria, altro marchio storico, che dal 1974 produce pavimenti e rivestimenti ceramici d'avanguardia. Anche quest'impresa sta lavorando così, grazie alla collaborazione con Microban, leader mondiale di questa tecnologia, sul fronte dei prodotti antibatterici. Grazie alla tecnologia integrata a base di argento, i prodotti Panaria sono protetti da un innovativo scudo antibatterico che elimina fino al 99,9% dei batteri dalla superficie e garantisce una protezione inalterabile da usura, condizioni climatiche e ripetute pulizie in qualsiasi ambiente di utilizzo.

Non solo. L'ultimo colpo messo a segno è il rivoluzionario progetto "Gres Laminato" Zero.3. Panaria è attualmente l'unica azienda al mondo titolare del completo know-how per produrre le grandi lastre sottili. ZERO.3 è frutto di questa nuova ed esclusiva tecnologia che consente di ottenere lastre 1x3 metri con spessore 3 millimetri, prodotti unici sul mercato. L'evoluzione di questo concetto è ZERO.3 PLUS (una versione rinforzata del prodotto con una stuoia in fibra di vetro che ne eleva resistenza e flessibilità) e ZERO.3 TWIN (la variante ad alta prestazione: una lastra doppia adatta per pose a pavimento su tutti i fondi).

Dal novembre 2004 Panaria è parte di Panariagroup Industrie Ceramiche, gruppo composto da otto marchi leader della fascia alta e lusso del mercato, con oltre 1.700 dipendenti, un portafoglio di 10.000 clienti, 6 stabilimenti produttivi (3 in Italia, 2 in Portogallo e 1 negli Stati Uniti) e un fatturato di 291 milioni di euro nel 2011. Con oltre 35 collezioni a catalogo e più di 70 paesi serviti, l'azienda si conferma uno dei principali protagonisti nel mercato mondiale della ceramica con una gamma di collezioni ampia ed articolata, carat-

terizzata da una bellezza attuale e cosmopolita in grado di far apprezzare l'esclusività del Made in Italy in tutto il mondo.

Panaria si impegna quotidianamente nel ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività dimostrando, attraverso i riconoscimenti ottenuti in ambito nazionale ed internazionale, l'eccellenza nella salvaguardia dell'eco-sistema e nella ricerca dei migliori confort abitativi. I siti produttivi sono in possesso delle certificazioni ISO 9001, ISO 14001 ed EMAS. Ogni collezione viene classificata secondo le normative ISO 13006, EN 14411 ed ANSI 137.1; la maggior parte di esse possiede i crediti LEED e il prestigioso marchio ECOLABEL. L'Azienda è membro del US Green Building Council, socio ordinario del Green Building Council Italia, nonché partner Casa Clima. Panaria è anche molto attenta al mondo del web. Per questo ha recentemente rinnovato il suo sito internet, rendendolo un vero e proprio "spazio virtuale" in grado di raccontare un pezzo di storia della ceramica nell'era 2.0, ma anche di offrire contenuti sempre aggiornati e spunti per l'arredo innovativi. Una nuova grafica si affianca così a tanti stimoli che permettono ai naviganti di personalizzare la propria abitazione ● (Margherita Stella)



Michele Serafini, Giampiero Guidetti e Leonardo Carraro stanno rilanciando l'impresa

Ballardini Enologia, la vita ricomincia a 100 anni

Ha una lunga storia alle spalle Ballardini Enologia, società di Lugo (Ravenna) attiva nella commercializzazione di prodotti e materiali per la produzione vitivinicola. Una storia che non accenna a finire, ma che è invece destinata a proseguire per molti anni ancora. Questo grazie a tre neoim-

Tre giovani soci hanno rilevato l'azienda specializzata in strumenti per l'enologia

prenditori che hanno deciso di rilevare la società con la ferma intenzione di ribadire i successi ottenuti in decenni di attività e portarla verso una nuova fase di espansione. Si tratta di Michele Serafini, Giampiero Guidetti e Leonardo Carraro, che dal gennaio 2011 hanno preso le redini dell'azienda. La loro è una vicenda particolare, che rappresenta un esempio di riuscito collegamento fra il mondo dell'università e quello del lavoro.

I tre si sono conosciuti, infatti, qualche anno fa frequentando le lezioni del corso di laurea in Viticoltura ed Enologia, a Cesena. Solo uno era ventenne, gli altri due avevano già maturato una significativa esperienza nel mondo del lavoro ma avevano deciso di tornare a studiare, intravedendo nel mondo dell'enologia nuove possibilità di crescita professionale.

“Man mano che ci si avvicinava alla laurea – spiega Leonardo Carraro – abbiamo cominciato a valutare l'idea di avviare una società che fornisce agli operatori tutti quei prodotti e servizi necessari a chi opera nella produzione vitivinicola. Al Simei di Milano, il salone Internazionale delle Macchine per Enologia e Imbottigliamento l'im-

prenditore veneto Carlo Vason, titolare dell'omonima azienda di prodotti per l'enologia, ci informò che l'allora proprietario della Ballardini era intenzionato a vendere e iniziammo una trattativa fino alla conclusione dell'affare”.

Il succinto riassunto della vicenda non deve però trarre in inganno. Benché le due parti fossero animate dalle migliori intenzioni di concludere la trattativa nel minor tempo possibile a rallentare le cose fu il mondo del credito. “Ad accordo preso – chiarisce Leonardo Carraro – incontrammo non poche difficoltà ad ottenere un mutuo da parte delle banche. Se da una parte è comprensibile una certa ritrosia da parte degli istituti a investire nei nuovi

progetti imprenditoriali, dall'altro la situazione era comunque paradossale, visto che l'azienda che andavamo a rilevare era una realtà consolidata, con conti in ordine, e anche le banche che ne conoscevano la storia non appoggiarono il nostro progetto”.

Quasi a dimostrare il detto che ‘nessuno è profeta in patria’ fu una banca di Ancona a credere nel progetto dei tre. E fece bene: in poco più di un anno la nuova gestione di Ballardini Enologia ha ottenuto risultati di gran lunga superiori alle attese, questo a fronte di un contesto economico a dir poco sfavorevole. “Anche in una fase di crisi come questa – sottolinea Giampiero Guidetti – abbiamo rilevato come gli operatori continuino a credere nel



Michele Serafini, Giampiero Guidetti e Leonardo Carraro



vino. Quest'anno abbiamo potuto rilevare una sostanziosa crescita del nostro giro d'affari sul 2011, arrivata al 30%".

Ballardini Enologia conta insieme ai tre soci altrettanti dipendenti. Anche se come in ogni piccola azienda tutti sanno fare un po' di tutto, i titolari hanno scelto di suddividersi i compiti. Mentre Leonardo Carraro si occupa degli aspetti commerciali esterni, promuovendo i prodotti e i servizi dell'azienda presso tutti gli operatori potenzialmente interessati, Giampiero Guidetti cura maggiormente i rapporti con la clientela che si reca direttamente nella sede di Lugo e Michele Serafini gestisce principalmente gli aspetti tecnici.

"A noi - spiega quest'ultimo - non si rivolge una precisa tipologia di cliente. Il vino, del resto è un prodotto molto 'democratico' e viene prodotto tanto dai piccoli agricoltori, quanto dai grandi gruppi. Non è pertanto raro che in una sola giornata ci si trovi a soddisfare le richieste di un contadino che ama produrre il vino per un semplice autoconsumo e quelle di importanti aziende

che vendono i propri prodotti a livello nazionale, come Caviro e Cevico. Naturalmente non mancano quei produttori con aziende dalle dimensioni contenute, ma totalmente dedite alla produzione di vini d'alta gamma".

Ancora più vari dei clienti sono le loro richieste. La parte più importante è probabilmente quella costituita dai prodotti impiegati per la produzione, da quelli più 'solidi' come vasche, tini, tubi alimentari, damigiane, o semplici tappi di sughero, a quelle produzioni impiegate per in ambito enologico. "Il nostro è un catalogo vasto - riprende Guidetti - che comprende enzimi di vario tipo, lieviti, attivanti o prodotti per la filtrazione. Vista la crescente richiesta da parte del mercato, abbiamo scelto di proporre ai nostri clienti anche sostanze allergene free, nei quali le componenti derivate da proteine animali sono sostituiti da quelli contenenti quelle vegetali. In questo modo incontriamo le necessità di chi soffre di allergie a prodotti come uova e latticini".

Anche se meno rilevanti come fattu-

rato, i servizi di analisi offerti sono destinati a ricoprire un ruolo sempre più strategico per il futuro di Ballardini Enologia. "Il know how della nostra azienda - conclude Michele Serafini - ci consente monitorare il vino in tutte le sue fasi di lavorazione e conservazione attraverso una serie di analisi di laboratorio. Forti dell'esperienza che stiamo maturando ci piacerebbe un giorno diventare un centro di riferimento per chi vuole monitorare e incrementare la qualità del proprio vino, magari sperimentando la possibilità di sviluppare nuovi modi di produrlo. Con la giusta dotazione potremmo affiancare, ad esempio, coloro che intendono investire le proprie energie nella valorizzazione di vitigni ancora poco coltivati e conosciuti, come Fortana, Burson, Famoso e Centesimino" ●



IL PROGETTO

Le strategie dei nuovi soci per rilanciare l'impresa

Diversificare ed esportare per crescere ancora

La chimica offre a Ballardini Enologia la possibilità di ampliare sensibilmente il numero dei mercati di riferimento. Molti prodotti impiegati nelle produzioni vitivinicole sono infatti utilizzati in altri settori. Le soluzioni per sanitarizzare e sanificare possono essere utilizzate pressoché in ogni comparto dell'industria agroalimentare. "Tra i nostri obiettivi - precisa Michele Serafini - figura anche quello di sviluppare a fianco di quello vitivinicolo, un giro d'affari legato alla produzione di succhi di frutta, conserve e frutta sciroppata. Del resto, una terra come la Romagna, con la forte presenza di aziende attive in questo settore, è l'ideale per una crescita di questo tipo".

Ulteriori possibilità di sviluppo sono invece quelle legate al comparto delle bombole contenenti gas alimentari, azoto, co2 che vengono impiegate anche in ambiti diversi da quello alimentare, o a quello delle piscine (nel secondo caso Ballardini Enologia mette a disposizione della clientela tutta la gamma di prodotti per il trattamento acque).

Ma la crescita futura dell'azienda dipenderà non solo dalla diversificazione dei mercati, quanto dall'ampliamento dell'azione a livello territoriale. L'azienda di Lugo affonda le sue radici

nel 1919 e nei decenni seguenti, anche dopo il cambiamento della sua ragione sociale avvenuto nel 1973, ha operato quasi esclusivamente sul territorio romagnolo. I tre nuovi titolari hanno però intenzione di cambiare le cose. "Come fornitori di prodotti in grado di soddisfare un numero elevato di esigenze, anche grazie all'esclusiva su alcuni marchi appartenenti alla gamma più alta - puntualizza Giampiero Guidetti - pensiamo che anche altri territori offrano buone potenzialità di crescita. Non è un caso che uno dei nostri soci, Leonardo Carraro, sia totalmente impegnato nel mantenimento dei rapporti con i clienti già acquisiti in questo territorio e a sviluppare nuovi affari con le aziende di altre regioni. Tra queste, pensiamo che il Veneto e le Marche siano quelle che, per volumi di produzione vitivinicola e vicinanza territoriale, offrano al momento le maggiori possibilità". Se le due regioni vicine sono quelle considerate con maggior attenzione dall'azienda, i tre soci guardano ancora più lontano, grazie a internet. L'azienda ha già programmato un restyling del suo sito internet e sul medio periodo è prevista la realizzazione di una piattaforma per la vendita dei prodotti online ●



Impresa etica un manuale per gli acquisti pubblici

Disponibile on line il volume sul "social procurement" a cura dell'Agenzia Intercent-ER

Perché e come dedicarsi al "social procurement" e come valorizzare il proprio ente pubblico come "impresa etica". Questa e altre domande trovano risposta nel manuale "Valorizzazione dell'Impresa etica nelle procedure di acquisto pubbliche. Manuale per il social procurement", disponibile presso l'Agenzia dell'Emilia-Romagna.

Muzzarelli:
"Per reagire alla crisi sono indispensabili intuito e coraggio ma anche innovazione"

Il testo, rivolto in particolare agli acquisti pubblici ma di interesse anche per le imprese private sempre più coinvolte nella sfida dell'impresa etica, è stato redatto a cura di Intercent-ER, Agenzia per lo sviluppo

dei mercati telematici della Regione Emilia-Romagna.

"In questa fase storica ed economica - ha sottolineato l'assessore alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli, autore della prefazione del testo - recuperare una corretta scala di valori è il primo passo per restituire solidità e prospettiva allo sviluppo, e questo deve valere tanto per l'imprenditoria privata quanto per le politiche pubbliche,

senza distinzioni".

Individuazione della categoria merceologica, analisi dei fabbisogni, analisi del mercato, definizione della strategia di gara, valutazione delle offerte, aggiudicazione e successivo controllo e monitoraggio sono i passi essenziali per gli acquisti da parte degli enti pubblici: come, quando e perché compiere questi passi valorizzando l'etica e premiando le imprese che si caratterizzano per responsabilità sociale d'impresa è spiegato nelle 54 pagine del manuale.

"Per reagire alla crisi - ha concluso Muzzarelli - sono fondamentali l'intuito e il coraggio dei nostri imprenditori, ma le nuove sfide si misurano "a colpi di ricerca", di innovazione tecnologica, di Ict, di efficienza energetica, di sostenibilità. Tutti obiettivi che non si possono perseguire contro i diritti dei lavoratori o contro l'ambiente in cui si opera. Per questo, etica e responsabilità sociale d'impresa sono punti di forza per una Regione che ha e che vuole rafforzare il suo ruolo di protagonista d'Italia e d'Europa".

Il "social procurement" è sempre più diffuso tra imprese e Pubbliche Amministrazioni dell'Emilia-Romagna: il 53% delle imprese ed il 43% degli enti pubblici lo considerano infatti ormai concretamente praticabile. Da notare che sono sempre più numerose le imprese private che percepiscono la responsabilità sociale non come un limite ma come un elemento di business per essere più competitive●





di Milena Sala

Arriva il brevetto Del Conca Fast dell'azienda specialista in superfici ceramiche

La ricerca: formula per superare la crisi

Fino alla metà degli anni '90 il mercato delle nuove costruzioni superava quello delle ristrutturazioni. Oggi la situazione si è ribaltata le riqualificazioni occupano una gran parte dell'intero volume d'affari.

In Italia, oltre i tre quarti delle vendite di ceramica riguardano la ristrutturazione di abitazioni, e tutto sembra indicare che sia una situazione ancora in fase di sviluppo.

Da una ricerca realizzata di recente dal Cresme, per Confindustria Ceramica, risulta che il calo per le nuove costruzioni, nei primi mesi del 2012 è del 9% a fronte di una sostanziale tenuta delle ristrutturazioni.

Il recente Decreto Sviluppo, dovrebbe inoltre spingere le ristrutturazioni edilizie per le quali il bonus fiscale passa dal 36% al 50% con l'innalzamento da 48 mila a 96 mila euro del limite di importo detraibile.

Di fronte a questa situazione di mercato, il Gruppo Del Conca ha concentrato gli investimenti in "Research & Development", circa il 2% del fatturato, la cui stima si attesta sui 123 milioni di euro, proprio nella ricerca di prodotti dedicati alle ristrutturazioni. Dopo due anni di lavoro nei propri laboratori è stata presentata una grande innovazione "Del Conca Fast", un sistema di posa a secco per pavimenti in ceramica.

"Questo sistema è rivoluzionario – afferma Enzo Donald Mularoni, Ceo del Gruppo – perché, in poche ore permette di realizzare un nuovo pavimento in ceramica: una superficie stabile, continua, senza fughe e immediatamente calpestabile. Inoltre, all'occorrenza, è possibile rimuovere l'intera superficie, o alcune parti, recuperando il prodotto e ripristinando il pavimento preesistente".

I vantaggi del nuovo brevetto, e del gres porcellanato, consentono un perfetto compromesso tra resistenza all'usura e calore della natura.

Queste superfici rimangono intatte con il passare degli anni: non si rovinano con urti o graffi e non cambiano tonalità con il tempo e con i raggi solari. Si possono usare anche in bagno e in cucina perché le piastrelle non si deformano a contatto con l'acqua, il vapore e l'umidità.

Il Gruppo Del Conca produce 11,6 milioni di mq l'anno, di cui il 70% destinato all'export, e investe complessivamente il 6% del fatturato annuale. E' proprio questa la ricetta di Del Conca per battere la crisi.

"Le buone performances ottenute in alcuni mercati in questi primi mesi del 2012 – spiega Mularoni – confermano che l'innovazione e gli investimenti tecnologici – da sempre il fiore all'occhiello della nostra mission aziendale – ci rendono competitivi sul

mercato. Siamo convinti che DUE, il gres porcellanato, serie perfetta per pavimenti sopraelevati spessore, ed il nuovo rivoluzionario brevetto DEL CONCA FAST siano il motore vincente per superare la crisi».

Se in Italia, oggi, la commercializzazione del prodotto vede l'adesione al progetto di 200 punti che espongono il prodotto, dall'Europa arrivano i risultati migliori per Ceramica Del Conca relativi ai primi mesi del 2012: +11% nei mercati dell'Europa dell'Est con la Russia in primo piano, +17% per i mercati di lingua tedesca e francese ●

In Italia oltre tre quarti delle vendite di ceramica riguardano ristrutturazioni di abitazioni

LA SCHEDA

L'innovazione come scelta

Ceramica del Conca S.p.a. è nata nel 1979, sul territorio della Repubblica di San Marino, per iniziativa di una imprenditoria maturata in campo edilizio, in Italia ed all'estero, nuova al mondo delle piastrelle, ma sensibile alle evoluzioni tecnologiche ed alle crescenti aspettative del mercato. Fu tra le prime aziende del settore ceramico a credere nella monocottura smaltata su gres ceramico bianco, così come fu fra le prime ad impiegare la tecnologia del gres porcellanato, diventando azienda di riferimento del settore ed operando, con determinazione, valide scelte impiantistiche in momenti di generale incertezza in campo tecnico. Oggi l'azienda è internazionalmente nota per la qualità delle sue piastrelle, la bontà del servizio, la capacità di innovazione ed il design di cui è portatrice ●





S
i
c
u
r
e
z
z
a

SACA

NOLEGGIO CON AUTISTA
PRENOTAZIONI - INFORMAZIONI

Bologna via Sostegno, 2

Auto tel. 051 6349444

Bus tel. 051 6349488

Merci tel. 051 6349466

Depositi tel. 051 6349477

Linee tel. 051 6349422

Modena via IV Novembre, 22

Bus tel. 059 236530

Auto tel. 059 375625

Reggio Emilia via Gramsci, 56

Auto tel. 0522 232168

Deposito ALTA VALLE DEL RENO

Castel di Casio - tel. 0534 31160

A
f
f
i
d
a
b
i
l
i
t
à

C
o
m
o
d
i
t
à

A
m
i
c
i
z
i
a



Alleanze e sinergia per guardare avanti

Coniugare efficienza del servizio ed equilibrio dei costi nel trasporto pubblico locale, per assicurare il diritto alla mobilità dei cittadini. La sfida che il settore deve affrontare

All'orizzonte, nel Trasporto Pubblico Locale (Tpl) c'è il progetto di una unica grande azienda regionale pubblica. Uno scenario che porta inevitabilmente le aziende private a stringere alleanze strategiche per diventare più robuste, attuando sinergie per ottenere più efficienza e ridurre i costi. In questo contesto, il protocollo di intesa sottoscritto tra Regione Emilia-Romagna, Confservizi (associazione delle aziende pubbliche) e Caiptet (organismo di coordinamento delle imprese private esercenti il trasporto di persone su strada), va nella direzione di migliorare la qualità ed aumentare la quantità dei servizi di Tpl offerti e al tempo stesso di ridurre in maniera significativa i costi di gestione. Il documento

poggia su tre pilastri. Innanzitutto, riconosce la collaborazione fra imprese private e imprese a capitale pubblico, che ha contribuito a rendere più efficiente il sistema e a ridurre gli oneri dei servizi. In secondo luogo, dispone che la crisi della finanza pubblica e del Tpl non si combatte solo con il contenimento dei costi, ma con la crescita quali-quantitativa dei servizi, incentivando la domanda di mobilità collettiva. Infine, prevede un'evoluzione del sistema imprenditoriale che implica il passaggio dalla sub-concessione (da parte delle aziende pubbliche a quelle private) al co-affidamento gestionale dei servizi nel solco di un processo aperto di privatizzazione delle attuali aziende a capitale pubblico.

Ancora più territorio nel futuro di Saca

“Forte della sua vocazione territoriale, del radicamento e della flessibilità, la Saca si candida a svolgere un ruolo di partner attivo”.

Così **Daniele Passini**, presidente della cooperativa bolognese, commenta il passaggio che si sta prefigurando nel Tpl da una logica di sub-affidamento dei servizi ad una partnership imprenditoriale.

La coop bolognese nel 2011 ha erogato oltre 10 milioni di chilometri di servizi per il Tpl.

“Assieme ad altre imprese – aggiunge Passini - Saca sta valutando un percorso per acquisire partecipazioni societarie nelle aziende che operano nel segmento Tpl in Emilia-Romagna. Una scelta che testimonia l'attenzione dedicata al territorio dove opera e da dove provengono i suoi soci”.

Nonostante la pesante crisi economica generale, Saca, coop attiva nel trasporto persone e merci, ha messo in archivio un 2011 con un bilancio positivo sviluppando un fatturato aggregato superiore ai 56 milioni di euro, con un incremento del 4,5% rispetto al 2010.

Saca, fondata 40 anni fa a Bologna, ma attiva oggi anche nelle province di Modena, Reggio Emilia, Genova e La Spezia, conta 202 soci ed oltre 350 dipendenti.

“Con questa crisi che non molla, non abbiamo effettuato riduzioni del personale mantenendo prezzi competitivi – dichiara il presidente Passini – È chiaro però che questa strategia, portata avanti perché impresa cooperativa, non può durare all'infinito. In tutte le aziende se non si investe si rischia di tornare indietro.

Sotto questo profilo, il turismo rappresenta uno dei settori strategici”.

Segnali positivi arrivano ancora dai settori autovetture e trasporti merci per le aziende. “Questo dimostra – ribadisce Passini - che il modello integrativo ed a rete di Saca è apprezzato ed i clienti non ne possono fare a meno. Le aziende che esportano utilizzano il servizio vetture in regime di convenzione per affidarci i loro clienti esteri. Per i piccoli trasporti invece è vincente il nostro progetto di agire sulla logistica nei distretti produttivi tra le imprese piccole e quelle più grandi che assemblano”.

Anche il Transit Point la piattaforma logistica che raggruppa le merci destinate al centro storico di Bologna, che ha superato le 90 mila consegne.

“È uno strumento che permette di ridurre i tempi di consegna e l'impatto ambientale grazie all'utilizzo di veicoli “elettrici”. È necessario che le amministrazioni siano attente alla programmazione nei centri storici per poter dare sviluppo”.

L'azione della cooperativa bolognese è attenta alla salvaguardia dell'ambiente. Il suo parco mezzi è il più recente, efficiente e meno inquinante dell'Emilia-Romagna: ai 100 pullman da turismo già disponibili, nel 2011 si sono aggiunti 10 nuovi Euro 5 EV con emissioni inferiori a quanto stabilito dalle leggi vigenti. Un altro importante servizio offerto da Saca (effettuato in 35 Comuni) è il trasporto scolastico, che coinvolge 4.000 bambini ●



Nella foto a destra Daniele Passini, presidente della cooperativa bolognese



CO.E.R.BUS

NOLEGGIO PULMAN GRAN TURISMO - AUTOLINEE



Decolla il

'Consorzio'

- ✓ **100** Imprese Associate
- ✓ **500** Autobus
- ✓ **530** Addetti

*La Romagna
siamo Noi*



Finalmente è **nata**

CO.E.R.in AUTO

AUTO BLU e MINIBUS CON e SENZA CONDUCENTE
TRASPORTO MERCI IN CONTO TERZI



Percorriamo insieme il terzo millennio

CO.E.R.BUS
NOLEGGIO PULMAN GRAN TURISMO - AUTOLINEE

Percorriamo *insieme* il terzo millennio

Informazioni:

Tel. 0545-27077 - Fax 0545-27078
email coerbus@coerbus.it

Coerbus: da vent'anni, un partner per il trasporto

Conquistare nuovi settori di mercato con esperienza e professionalità dando costante impulso all'attività consortile. E' la linea di sviluppo che Coerbus, il consorzio romagnolo con sede a Lugo che raggruppa 40 imprese operanti nel settore dei trasporti con 500 mezzi e 530 addetti, porta avanti da vent'anni. Data infatti 23 marzo 1992 la costituzione ufficiale del consorzio attivo nel mondo del trasporto passeggeri, con una rete capillare delle imprese associate, che si estende nell'area Cesena-Forlì-Ravenna-Imola e Rimini.

L'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2011 è stata l'occasione per fare il punto sull'andamento dei vari settori di business. Il consuntivo mostra luci e ombre di un anno che – nonostante i buoni risultati ottenuti dal “Consorzio” – ha presentato numerose problematiche: dall'aumento dei costi generali (il gasolio a prezzi mai raggiunti, il rinnovo del contratto nazionale di settore), alla diminuzione delle risorse pubbliche investite.

Il fatturato del 2011 è stato di 14,8 milioni di euro (+2,5 sul 2010, pari ad un incremento di circa 255 mila euro) con un utile lordo di 34mila euro. Rispetto al 2011, in lieve crescita il servizio scolastico (+1,14%, pari a un incremento di 33mila euro), mentre è calato del 2,4% il trasporto pubblico locale dopo i tagli annunciati dall'assessorato regionale alla Mobilità, una diminuzione che pesa per 192mila euro su otto mesi (il dato peggiorerà nel 2012 in quanto il calo dei trasferimenti regionali del 3% rispetto al 2010 sarà su tutto l'anno).

Segno negativo anche per i trasporti nel set-

tore sociale (-4,46%, -150mila euro) a causa della diminuzione delle tariffe.

A fare da contraltare, è stato però l'impetuoso sviluppo del settore turistico legato al business delle crociere. Il fatturato qui è cresciuto del 21% rispetto al 2010, con maggiori introiti pari a 271mila euro.

“In un momento di crisi generale e di aumento dei costi non ci possiamo lamentare – ammette il presidente di Coerbus, Bruno Ricci Pettoni – E' stato un anno difficile, ma pensiamo in positivo perché abbiamo grandi progetti per il futuro: dal turismo al trasporto pubblico”.

Nel processo di riorganizzazione del Tpl, in cui si stanno ponendo le basi per un nuovo e più avanzato rapporto tra l'imprenditoria pubblica e quella privata, Coerbus guarda con attenzione a

Start Romagna dove sono confluite le aziende di gestione del trasporto pubblico. “La nostra proposta di entrare nel capitale e fare investimenti che il pubblico non si può permettere è ancora sul tavolo – osserva l'amministratore delegato del consorzio, Lino Fantini – Attendiamo una risposta. Finora ci hanno fatto sentire più subfornitori che partner e questo è inaccettabile, visto che forniamo 6 milioni di chilometri di Tpl in Romagna” ●

Lino Fantini, amministratore delegato di Coerbus



Shuttle Race: dalla riviera ravennate all'aeroporto di Bologna

Si chiama Shuttle Race ed è il nuovo collegamento diretto tra l'aeroporto di Bologna e le località turistiche di Ravenna e Cervia. Il servizio è reso possibile dalle imprese di autotrasporto Coerbus, Gamberini e Sac che lo gestiscono a costi e ricavi senza alcun contributo pubblico. Nella prima fase sperimentale, dal 9 luglio al 9 settembre, sono previste quattro corse di andata e ritorno giornaliere con fermate a Ravenna, a Milano Marittima e a Cervia.

La Provincia di Ravenna, la Camera di commercio e i Comuni di Ravenna e Cervia in collaborazione con Regione, Aeroporto di Bologna e l'Unione delle città d'arte della costa hanno deciso di sostenere l'iniziativa che consente un collegamento facile, velo-

ce e diretto con l'aeroporto “Marconi”, uno degli scali più importanti del Paese con voli frequenti ed un crescente numero di passeggeri.

“Come enti pubblici – dichiara il presidente della Provincia, Claudio Casadio – siamo impegnati a consentire una mobilità agevole e centrata sui mezzi pubblici. Di fronte alla necessità di rilanciare le nostre presenze turistiche era necessaria una collaborazione straordinaria tra pubblico e privato. Ringraziamo per il coraggio imprenditoriale dimostrato gli operatori dell'autotrasporto che hanno investito in questo servizio.”

Natalino Gigante, vice presidente della Camera di commercio, rileva: “La partenza del progetto Shuttle Race valorizzerà certamente le attività del turismo, e ci metterà nelle condizioni di valutare altre collaborazioni in modo che l'aeroporto di Bologna rappresenti la porta d'ingresso verso i nostri territori. Positiva è in tal senso l'esperienza fra il terminal crociere e lo scalo bolognese. Determinante sarà il supporto che verrà dagli operatori del turismo, agenzie viaggi e alberghi.”

Gli orari dei collegamenti sono disponibili sul sito web: www.ravennaintorno.it/shuttlerace ●

La prima turista ad aver usufruito dello Shuttle Race



“Comunicare con trasparenza e obiettività paga, sempre”

Segest, partner per la comunicazione strategica

Segest ha sviluppato, nel corso degli anni, una forte competenza su tutto il territorio nazionale nella gestione delle relazioni pubbliche e delle media relations a supporto di clienti di qualsiasi dimensioni, dalle grandi aziende alle PMI.

“Il messaggio che cerchiamo di trasferire ai nostri clienti – spiega Paolo Bruschi, presidente di Segest – è che lo sviluppo di un piano di relazioni pubbliche deve essere inteso come una prassi quotidiana, mentre ancora troppo frequentemente le imprese, in particolare medio-piccole, si rivolgono verso

l'esterno soltanto in situazioni di crisi conclamata, o solo in determinate circostanze”.

“L'Emilia-Romagna è una regione ricca di gemme nascoste, imprese da scoprire e valorizzare”

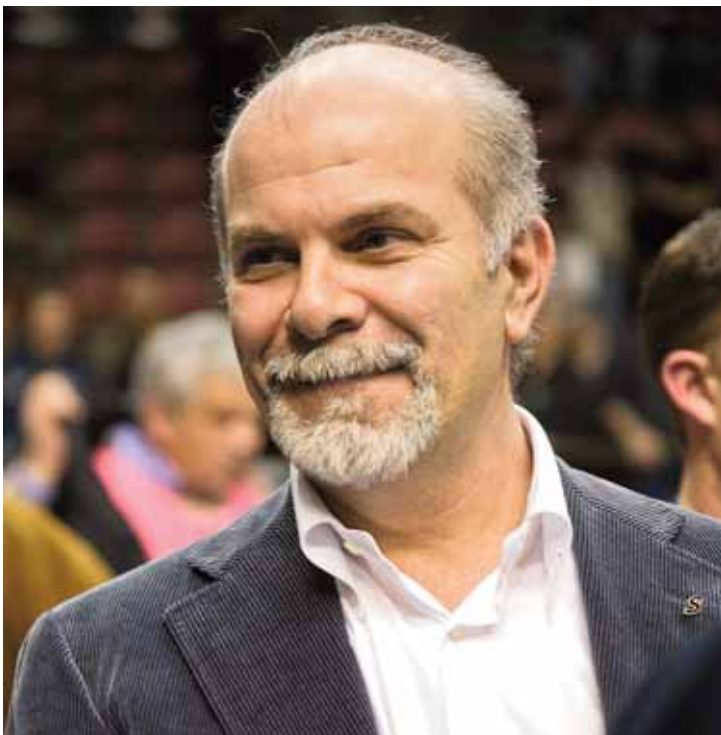
Comunicare con il proprio pubblico e creare una forte rete di relazioni con il territorio di riferimento deve essere invece un metodo di lavoro per l'imprenditore che vuole condurre con successo la propria azienda, quasi uno stile di vita da applicare con qualunque interlocutore aziendale. Le imprese soprattutto quelle medio-piccole, possono e devono venire alla luce, in particolare se offrono prodotti e servizi di eccellenza e forniscono un contributo rilevante alla crescita economica e all'occupazione locali.

Soprattutto in una regione come l'Emilia-Romagna, ricca di imprese prestigiose, vere e proprie “hidden gems”, direbbero nei paesi anglosassoni, gemme nascoste quindi, tutte da scoprire. “Molto spesso – prosegue Bruschi – gli imprenditori pensano che la comunicazione verso l'esterno vada curata soltanto in

situazioni di emergenza. Quando questa finisce, si ritorna ad abbracciare l'opacità, rincorrendo falsi miti, come quello di non comunicare per il timore di svelare le proprie mosse o strategie ai concorrenti”.

“Ebbene – spiega il presidente di Segest – questo paradigma va ribaltato con forza: comunicare con trasparenza e obiettività paga nelle relazioni con qualunque tipologia di stakeholder e aiuta l'impresa che comunica costantemente e coerentemente ad aprirsi verso l'esterno e verso l'estero, accrescendo la propria competitività sui mercati internazionali. Sono fermamente convinto che le Relazioni Pubbliche possano quindi essere una leva strategica per le PMI per poter crescere, in Italia e all'estero”.

Questa scelta vale soprattutto in un'epoca come quella attuale, contraddistinta dal crescente ruolo giocato dal Web e dai social network, capaci di creare un potente volano comunicativo, in grado di amplificare i messaggi aziendali e sfruttare il passaparola come elemento di attrazione. “Come società certificata in qualità e ambiente, indipendente dai network internazionali di relazioni pubbliche – conclude Bruschi – Segest è pronta ad accompagnare le piccole e medie imprese in questo percorso, offrendo una metodologia specifica per una comunicazione di successo, insieme alle azioni strategiche e operative per implementare un percorso continuativo di interazione con tutti gli stakeholder aziendali e con i media” ●



Paolo Bruschi, presidente di Segest

 **SEGEST**
SOCIETÀ DI COMUNICAZIONE
E RELAZIONI PUBBLICHE



ECOBUSINESS COOPERATION EVENT 2012: INCONTRI DI AFFARI AD ECOMONDO 8 - 9 NOVEMBRE – RIMINI

Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Aster, la Camera di commercio di Ravenna e le altre Camere di commercio della regione, organizza, nell'ambito delle attività della rete Enterprise Europe Network, la quarta edizione di " Ecobusiness cooperation event ", due giornate d'incontri bilaterali tra imprese, centri di ricerca e università provenienti da tutto il mondo, finalizzati a promuovere opportunità di cooperazione commerciale e di trasferimento tecnologico a livello internazionale.

L'evento si svolgerà a Rimini giovedì 8 e venerdì 9 novembre, in occasione di ECOMONDO 2012 – Fiera Internazionale del recupero di materia e di energia e dello sviluppo sostenibile.

Ecomondo è la manifestazione fieristica di riferimento in Italia in tema di gestione e valorizzazione del rifiuto e per tutte le filiere connesse all'industria dell'ambiente. Durante l'edizione 2011 è stata registrata la presenza di oltre 75.000 visitatori e 1.200 espositori. Sono stati, inoltre, organizzati 150 eventi tra i quali la terza edizione di Ecobusiness Cooperation Event che ha consentito la realizzazione di oltre 600 incontri bilaterali. I partecipanti ad Ecobusiness Cooperation Event avranno l'opportunità, attraverso la realizzazione di incontri d'affari pre-organizzati, di trovare potenziali partner commerciali e tecnologici internazio-

nali e di incontrare università e centri di ricerca d'eccellenza per discutere nuove idee progettuali e l'eventuale partecipazione a bandi comunitari.

I settori di riferimento dell'evento sono: tecnologie ambientali, mobilità sostenibile, gestione dei rifiuti, bio-edilizia, trattamento e depurazione di aria e acqua, eco-design e materiali eco-compatibili, energie rinnovabili e bioenergie.

La partecipazione agli incontri è gratuita, previa registrazione e compilazione del profilo aziendale (in lingua inglese) entro il 19 ottobre 2012, sul sito:

www.b2match.eu/ecomondo2012.

Il profilo sarà pubblicato su apposito catalogo on-line. L'agenda individuale degli incontri sarà definita in base agli interlocutori prescelti sul catalogo online e alle preferenze di orario, espresse dai partecipanti al momento della compilazione del profilo.

Per informazione e assistenza nella procedura di registrazione e selezione degli appuntamenti:

Unioncamere Emilia-Romagna – E-mail: simpler@rer.camcom.it
Valentina Patano 051 -6377034

Altri dettagli sono disponibili nel sito dedicato all'evento:
www.b2match.eu/ecomondo2012

Notizie dall'Unione Europea

PREZZI AL RIBASSO PER CHIAMATE E SMS

A partire dal 1° luglio 2012, utilizzare internet mobile per accedere a mappe, foto, reti sociali e caselle di posta elettronica mentre si è in viaggio in un altro Stato membro dell'UE è molto meno costoso. Un nuovo regolamento dell'Unione europea fissa, per la prima volta, un limite tariffario per il trasferimento di dati in roaming, ossia per scaricare dati da internet servendosi di una connessione mobile. Le norme in materia di roaming di dati permetteranno un risparmio di oltre 1.000 euro all'anno per una persona che viaggia regolarmente per lavoro nell'UE. Una famiglia in vacanza annuale in un altro paese dell'UE dovrebbe risparmiare almeno 200 euro. Le nuove norme ridurranno inoltre i prezzi per le chiamate vocali e gli SMS. Complessivamente, il perfezionamento del regolamento sul roaming rappresenta per i consumatori un risparmio del 75% su una serie di servizi di roaming rispetto ai prezzi del 2007. Quest'anno gli europei spenderanno circa cinque miliardi di euro per servizi di roaming, risparmiando circa quindici miliardi rispetto al

costo degli stessi servizi nel 2007. La Commissione continuerà a seguire da vicino l'andamento dei servizi di roaming e la corretta applicazione delle norme in stretta cooperazione con il BEREC, l'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/12/709&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Normativa comunitaria

AMBIENTE: UN REGOLAMENTO PIÙ SICURO PER I BIOCIDI

Dal 1° settembre 2013 si applicheranno nuove norme sui biocidi, che rafforzeranno in maniera significativa la protezione della salute umana e dell'ambiente. I biocidi includono disinfettanti domestici o ospedalieri, veleno per topi, insettifughi, vernici e spray antimuffa, pastiglie per la depurazione dell'acqua e molti altri prodotti. Il nuovo regolamento sui biocidi aumenterà la sicurezza di questi prodotti chimici e semplificherà la loro autorizzazione sul mercato UE, migliorandone la libera circolazione nel mercato interno. Si stima che

ciò consentirà agli operatori del settore di risparmiare circa 2,7 miliardi di euro in un periodo di dieci anni. Inoltre, le nuove disposizioni ridurranno la sperimentazione animale grazie alla condivisione obbligatoria dei dati e incoraggeranno un'impostazione più integrata e flessibile. Una piattaforma IT apposita (il registro dei biocidi) sarà utilizzata per la presentazione delle domande, per la registrazione delle decisioni e per la diffusione d'informazioni al pubblico. Dal 1° settembre 2013, le imprese avranno a disposizione due possibilità per chiedere l'autorizzazione a immettere i loro prodotti sul mercato: la prima, che sarà probabilmente utilizzata dalle grandi imprese, stabilisce che le società debbano presentare una domanda all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) e che, se ritenuto sicuro, il prodotto possa essere venduto in tutta l'UE; la seconda, pensata per le PMI, stabilisce che le imprese presentino una domanda alle proprie autorità nazionali per vendere un prodotto nel loro paese. Se l'autorizzazione è concessa, esse possono successivamente immettere il prodotto sul mercato di altri Stati membri in conformità al principio di riconoscimento reciproco.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/searchAction.do?sessionId=0CtTQNbFvKNht9cGFVv1nxzyOFF0I0jh06QJzj2Gy8vQkrz1267!-896887734>

Bandi comunitari e appuntamenti

OTTO MILIARDI DI EURO PER PROGETTI DEL VII PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA E SVILUPPO

Le attività di ricerca e innovazione europee vedranno un considerevole aumento dei finanziamenti nei prossimi mesi grazie alla pubblicazione del più grande pacchetto di inviti a presentare proposte mai pubblicato nell'ambito del Settimo programma quadro dell'UE. Con un valore complessivo di 8,1 miliardi di euro, i finanziamenti di questi inviti sono aperti a organizzazioni e imprese in tutti gli Stati membri, nei paesi partner del 7° PQ e in altri paesi ammissibili. Gli inviti interessano sia l'innovazione che una serie di sfide sociali, e costituiscono un ponte verso Orizzonte 2020, il prossimo programma di finanziamento della ricerca dell'UE per il periodo 2014-2020. Un'attenzione particolare sarà dedicata alle piccole e medie imprese con un pacchetto

del valore di 1,2 miliardi di euro. Le PMI fruiranno di circa 970 milioni di euro di finanziamenti nell'ambito del programma 'Cooperazione', dove per alcuni inviti specifici i bilanci riservati alle PMI rappresentano fino al 75% dei finanziamenti disponibili. Sono previsti 250 milioni di euro per il programma specifico 'Ricerca a favore delle PMI', comprese le azioni dimostrative per i risultati della ricerca del 7° Programma quadro. Alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) saranno destinati nel 2013 ben 1,5 miliardi di euro. I bandi saranno pubblicati entro l'autunno 2012.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/searchAction.do?jsessionid=0CtTQNbFvKNht9cGfVv1nxzyOFF0l0jh06QJzdj2Gy8vQkrz12671-896887734>

BANDO BREVETTI +

E' stato pubblicato il bando "Brevetti +", per la concessione di agevolazioni per la brevettazione e la valorizzazione economica dei brevetti a favore di micro, piccole e

medie imprese. In particolare il bando finanzia l'erogazione di premi a favore di imprese per aumentare il numero dei depositi nazionali ed internazionali di brevetti e disegni. L'entità dei premi varia da 1.000 a 1.500 euro per ciascun deposito nazionale. Per quanto riguarda l'estero, può arrivare fino a 6.000 euro in relazione al numero e ai Paesi in cui si deposita la richiesta di estensione del proprio titolo di proprietà industriale. Il finanziamento è disponibile anche per finanziamenti finalizzati alla commercializzazione di prodotti nuovi basati su brevetti e design. In questo caso, il contributo erogato copre l'80% delle spese ammissibili fino a un tetto massimo di 70.000 euro per i brevetti e 80.000 euro per il design. I finanziamenti, a fondo perduto, saranno erogati secondo la procedura a sportello fino ad esaurimento dei fondi, a partire dal 2 novembre 2011.

Rif.: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/1715versioneintegrale.pdf>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna
Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena
Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECA - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma
Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it



FIDINDUSTRIA
EMILIA ROMAGNA

**SOSTENIAMO
UNA GESTIONE
D'IMPRESA
CONSAPEVOLE.**

Se stai pensando di investire nella tua impresa, di crescere e diventare grande, allora stai pensando a **Fidindustria Emilia Romagna**. Grazie alla fiducia accordata dalla Regione Emilia Romagna, Fidindustria opera dal 1981 al fianco delle Pmi, promosso da Confindustria, Unionapi e Unioncamere. Il nostro lavoro è quello di agevolare l'accesso al credito delle imprese associate, prestando garanzie collettive al sistema bancario. **Fidindustria Emilia Romagna** è riconosciuto quale intermediario finanziario vigilato da Banca Italia, secondo l'art. 107 del TULB.

A cosa stai pensando?

www.fidindustria.eu

Fidindustria Emilia Romagna Soc. Coop.

Via Giuseppe Brini 45 - 40128 Bologna - Tel. 051/0956711 - fax 051/0956798 - e.mail: fidindustria@fidindustria.eu

FIDINDUSTRIA
EMILIA ROMAGNA

CONFIDI REGIONALE



NUOVA VOLVO V40 IT'S YOU



TUTTI

CHIUNQUE

TU

PRENOTA LA TUA PROVA SU STRADA

La nuova Volvo V40 non è per tutti. E neppure per una persona qualunque. La nuova Volvo V40 è per te. Perché la nuova Volvo V40 è stata pensata per chi ama scegliere con la propria testa e si diverte a farlo. Se ti riconosci in questa filosofia, allora sai perché la nuova Volvo V40 è **nata intorno a te**.

NUOVA VOLVO V40 DA 115CV (84KW) A 180CV (132KW). DA 240 NM A 400 NM. VALORI MASSIMI NEL CICLO COMBINATO:
CONSUMO 5,5 L/100KM. EMISSIONI CO₂ 136 G/KM.

VOLVOCARS.IT

Volvo Auto Bologna

by Automercantile San Luca
CASALECCHIO DI RENO (BO) - Via Isonzo 16
Tel. 051.61.13901 - info@volvoautobologna.it
SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)
Via Cà Ricchi 6 - Tel. 051.61.13940
www.volvoautobologna.it

Agricar

PIACENZA
Via Emilia Parmense 202
Località Montale
Tel. 0523.577678
Fax 0523.577671

Asca Motor

FERRARA - Via L. Luzzaschi 9/11
Tel. 0532.903740 • info@ascamotor.it
FILIALE CENTO (FE) - Via Don Minzoni 8/4
Tel. 051.901767 • cento@ascamotor.it

Flaminiauto

RIMINI - Via Flaminia 236
Tel. 0541.374250
info@flaminiauto.com
www.flaminiauto.com

Lineablù

RAVENNA (Fornace Zarattini)
Via Braille 1 (ang. Via Faentina)
Tel. 0544.465357 • info@lineablu.org
IMOLA (BO) - Via Andrea Ercolani 1
(ang. Via Selice) - Tel. 0542.643236
infoimola@lineablu.org

Motoservice

SAN PANCRAZIO (PR)
Via Emilia Ovest 100/A
Tel. 0521.672344
motoservice@volvomotoservice.com

Romagnauto

FORLÌ - Via Ravennana 403 - Tel. 0543.723303
CESENA (FC) - Via Fogazzaro 119
Tel. 0547.335567
romagnauto@romagnauto.com
www.romagnauto.it

Svecar by Le Pleiadi

MODENA - Via Respighi 290
ang. Via Scarlatti - Tel. 059.9778111
REGGIO EMILIA - Via Soglia 14
Tel. 0522.518414
CARPI (MO) - Via Fermi 46
Tel. 059.698088 • www.autolepleiadi.it